ANNO XLVIII — MATTINO — ARCHIVIO STORICO — TORINO, Giovedì 15 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 15

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate arretrate 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Triplice Alleanza ha consegnato la sua risposta sulla questione delle isole

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Note identiche

Londra, 14, notte.

Una Nota ufficiosa dice che oggi, nel pomeriggio, gli ambasciatori della Triplice Alleanza si sono separatamente recati al Foreign Office, al quale hanno consegnato identiche Note di risposta alla Nota di Sir Edward Grey, relativa alle isole del Mar Egeo.

Le Note delle Potenze della Triplice Alleanza in risposta alla Nota di Sir Edward Grey, furono presentate al Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Nicolson, in assenza di Grey, dal marchese Imperiali, ambasciatore d'Italia, da Trautmansdorff, incaricato di affari austro-ungarico e da Schubert, segretario dell'Ambasciata di Germania. (Agenzia Stefani)

Perchè la proposta è stata accettata

Vienna, 14, notte.

Nei circoli politici si conferma che la risposta della Triplice Alleanza alla proposta inglese relativa alle isole dell'Egeo fu consegnata a Londra dagli Ambasciatori della Triplice e si aggiunge che le Potenze della Triplice Alleanza aderiscono alla proposta di Grey allo scopo soprattutto di contribuire al mantenimento del concerto europeo, che ebbe benefici effetti sulla pace generale. (Ag. Stefani)

Il principio dell'Italia per il Dodecanneso ribadito dal "Times,,

Londra, 14, sera.

Il Times pubblica la seguente notizia circa la questione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia:

« Abbiamo motivo di credere che sia sempre valido e accettato il principio comunicato dal rappresentante italiano alla riunione degli Ambasciatori del 5 agosto, e cioè che non vi è connessione tra il regolamento della questione albanese e lo sgombero delle isole del Dodecanneso. La data di tale sgombero da parte dell'Italia sarà probabilmente determinata da considerazioni diverse da quelle derivanti dalla recente guerra balcanica ». (Ag. Stefani)

Proclami del Governo albanese e della Commissione di controllo

I preparativi per l'occupazione dei territori già tenuti dai Greci

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Vallona, 14, ore 19.

E' imminente la promulgazione dei proclami della Commissione di controllo e della gendarmeria alle popolazioni dei territori che i Greci evacueranno.

Il primo proclama è stato pubblicato oggi ed è firmato dai membri della Commissione internazionale di controllo. In esso si fa appello alle popolazioni albanesi e alle popolazioni dei distretti che saranno prossimamente sgombrati dalla Grecia. La Commissione invita i popoli d'Albania alla concordia e alla pace, per il bene e la prosperità del loro paese, il cui capo è stato scelto dalle Potenze, le quali hanno costituito un controllo internazionale. Il proclama del comando della gendarmeria avverte che gli oppositori saranno trattati alla stregua di ribelli, pur imponendo ai gendarmi l'assoluto rispetto delle popolazioni. Questi proclami, che saranno divulgati posdomani, dimostrerebbero la inesattezza di certe informazioni dei giorni scorsi, le quali davano per certa una proroga dello sgombero. La notizia che i Greci evacueranno Coritza è interpretata nel senso che gli elleni stimano avere essi ultimato, in codesto territorio la organizzazione dei « battaglioni sacri », organizzazione che sostituisce dovunque la occupazione delle truppe regolari.

La Commissione di controllo e i valentissimi ufficiali olandesi continuano alacremente, tra le ardue difficoltà della situazione, i preparativi della occupazione dell'Albania meridionale.

Si è scoperto oggi un detentore di circa quarantamila franchi, ricevuti dalla Turchia per Bekir. L'istruttoria del suo processo continua. Si segnalano attacchi non importanti nei pressi di Elbassan.

ARNALDO CIPOLLA.

La Triplice Intesa si ritira dalla Commissione di controllo?

Londra, 14, mattina.

In un diplomatico articolo pubblicato dal « Daily Chronicle » con grandi titoli e datato da Vienna, è detto che bisogna attendere presto qualche complicazione nei riguardi della Commissione internazionale di controllo in Albania.

«E' probabile — dice l'articolista — che i rappresentanti delle Potenze della Triplice Intesa nella Commissione si ritirino. A questa mossa i rappresentanti della Triplice Intesa saranno spinti da varie considerazioni politiche: se la Commissione tratterà la questione della concessione bancaria nel suo merito, per avvantaggiare una parte piuttosto che l'altra, il ritiro dei tre rappresentanti diventerà inevitabile. Il problema che si trova innanzi alla Commissione internazionale è di trovare il denaro necessario per l'assetto del paese e del Governo. Le Potenze della Triplice Intesa non riconosceranno la Banca austro-italiana per ciò che riguarda i prestiti necessari. Tutte quante le Potenze invece parteciperanno a questo prestito. Se i membri della Commissione, appartenenti alla Triplice Intesa si ritirassero, potrebbero sorgere gravi complicazioni e la maggioranza della Commissione potrebbe usare il suo potere per annullare le concessioni garantite alla Banca austro-italiana. E' impossibile però che l'Austria e l'Italia vogliano assistere al ritiro dei rappresentanti dell'Inghilterra della Francia e della Russia giacchè ciò lascerebbe i due paesi soli, fronte a fronte, in Albania ».

Il complotto albanese preparato a Bari e a Brindisi?

Bari, 14 notte.

Circa il complotto giovane turco, abortito coll'arresto degli ufficiali e dei soldati turchi che tentarono di sbarcare a Vallona, si hanno ora le seguenti notizie raccolte dal *Corriere delle Puglie*. Pare che il complotto sia stato concertato a Brindisi, dove si sono notati convegni segreti e misteriosi.

La notizia dell'arresto di alcuni borghesi compromessi nell'affare del complotto giovane turco, arresti compiuti a Vallona per opera della Commissione internazionale di controllo a mezzo della gendarmeria, desta infatti nei ritrovi degli albanesi di Brindisi una viva impressione, specie perchè si faceva qualche nome di noti componenti la colonia albanese di Brindisi e si accennava a responsabilità ben determinate che potevano avere avuto la loro origine criminosa qui. Fu arrestato a Vallona uno di questi albanesi che nello scorso dicembre si trattenne 20 giorni a Bari e a Brindisi, partecipando pure con vivo entusiasmo alle feste che gli albanesi fecero per la ricorrenza del primo anniversario dell'indipendenza della loro patria. Egli era circondato da vivissime simpatie. Un giorno, durante la sua permanenza a Bari, si vide un giovane elegantissimo, che aveva in capo un fez fiammante. Egli disse di chiamarsi Muffis Gebeldine e di essere figlio di un pascià turco morto a Costantinopoli: disse di rivestire la carica di « segretario del partito Democratico ottomano » propugnatore degli interessi del nobile popolo turco. Gli albanesi però mostrarono di non nutrire per lui alcuna fiducia. Alcuni giorni dopo fu visto in un colloquio di grande confidenza coll'albanese di cui abbiamo parlato più sopra, che lo accompagnava sempre a passeggio e gli sedeva accanto al caffè, parlando con lui in turco, ciò che non poteva piacere agli albanesi che hanno sempre avuto in odio tutto ciò che ha un qualsiasi sapore ottomano.

I colloqui di Muffis Gebeldine coll'albanese divennero frequenti. Adesso è stato possibile accertare che molti albanesi di Bari richiamarono in proposito il loro connazionale, facendogli rilevare la cattiva impressione che produceva la sua eccessiva intimità collo sconosciuto sedicente albanese. Questi un giorno, accortosi di divenire molto ostico agli albanesi delle Puglie o perchè aveva già compiuto il suo incarico, raccolse in fretta le sue valigie e partì per l'Alta Italia, assicurando qualcuno che lo aveva avvicinato che sarebbe tornato tra poco. Come era da aspettarsi, non lo si vide più: la cosa non dispiacque agli albanesi che se lo erano visto davanti agli occhi per diversi giorni e per parecchie ore senza sapere nulla sul suo conto. Ora pare che l'incontro di Muffis Gebeldine coll'albanese non sia stato casuale. I due uomini non sarebbero estranei al complotto che era già stato stabilito dai poteri governativi di Costantinopoli. Il giovane Muffis Gebeldine non sarebbe stato che un emissario del Comitato *Unione e Progresso* incaricato principalmente di trattare con la persona che avrebbe dovuto svolgere la sua azione a Vallona.

Questa persona, — secondo il *Corriere di Bari* — sarebbe stata l'albanese ora arrestato a Vallona per complicità coi turchi organizzatori del complotto; anzi il giornale aggiunge che proprio quell'albanese — secondo notizie degne di fede — avrebbe acquistate in Italia armi lunghe da fuoco, che gli sarebbero poi state sequestrate in una nota casa di Vallona, dove fu arrestato lui stesso. Il piano infatti era di sollevare Vallona e fare svolgere un'azione armata per la proclamazione di un Principe mussulmano quale sovrano dell'Albania.

Giunge pure notizia che sono stati arrestati a Vallona la notte scorsa altri albanesi, che sarebbero stati gravemente compromessi negli ultimi avvenimenti ai quali avrebbero preso una parte attivissima. Gli arrestati si trovano ora in carcere e sono sottoposti ad una sorveglianza rigorosissima da parte della polizia olandese.

Nelle case degli arrestati sarebbero state sequestrate molte armi che gli organizzatori del complotto avrebbero avuto cura di tenere pronte per il momento della sollevazione del popolo. Il processo davanti alla Corte marziale si svolge col maggiore segreto possibile, mentre nell'opinione pubblica si va manifestando una corrente favorevole alla maggior parte degli arrestati che sono ritenuti i meno responsabili. A questo proposito si afferma che nessun albanese avrebbe potuto prestarsi ad un colpo così audace se non vi fosse stato un precedente accordo col Governo provvisorio e col suo presidente. Stabilita l'esistenza di qualche responsabilità da parte dei cittadini, questa responsabilità sarebbe molto attenuata; i responsabili veri e maggiori sarebbero gli uomini che sono ora al potere. Comunque, le indagini della Corte marziale potranno mettere in luce molti fatti e molte circostanze di grande importanza.

I generali promossi e messi a riposo da Enver pascià

(Nostra corrispondenza particolare)

Costantinopoli, gennaio.

La nuova legge di riorganizzazione dell'esercito, stabilendo un limite di età, come si usa nelle nazioni militarmente progredite, mette a riposo pel momento 280 ufficiali generali e colonnelli; molti prevedono per un prossimo avvenire un maggior numero di « messi a dormire ». La lista, pubblicata dai giornali turchi, è profondamente istruttiva e diversamente interpretata. Dei generali che comandavano durante l'ultima guerra, i due unanimemente riconosciuti come i più valorosi, Mahmud Mukhtar e Giavid, sono nominati ispettori d'esercito. Ciò costituisce certo una onorevole promozione, ma i luoghi lontani nei quali son stati inviati — Erzinghian in Armenia e Bagdad in Mesopotamia — e la premura stessa che si è fatta loro di raggiungere immediatamente le loro sedi, potrebbero provare che si teme a non averli vicini ai circoli militari dirigenti. Per quanto riguarda la nomina di Mahmud Mukhtar all'ispezione dell'esercito d'Armenia, si pretende che l'Ambasciatore russo De Giers se ne sia adontato come di un passo ostile al suo paese, poichè i corpi d'armata della frontiera orientale, destinati ad entrar primi in campagna in una eventuale guerra colla Russia non potrebbero avere a supremo comandante un peggior russofobo dell'attuale ambasciatore a Berlino. Pare anche che l'ambasciatore di Russia si sia recato da Enver pascià per protestare contro tale nomina e che il giovane serraschiere abbia cercato di cavarsela dicendo che « non era certo che il generale accetterebbe la nomina fatta ». Vi do la notizia sotto ogni riserva.

Altri « allontanati » sono il colonnello Vehib bey, comandante l'artiglieria di Giannina assediata e vero difensore di quella piazza, ed il colonnello Muhieddin bey, già italofilo e cortese governatore di Pera, valente generale nella guerra di Tracia. I quali furono inviati a comandare le divisioni indipendenti, non poco invidiate, dell'Egiaz e dell'Assir, in Arabia.

Quanto a Turgud Scevket, il domatore degli albanesi, quel che eseguì gli strenui contrattacchi al centro durante la battaglia di Lule Burgas, e ad Ahmed Abuk pascià, comandante dell'ala sinistra nella stessa battaglia, passano entrambi al quadro di riserva. Questa differenza di trattamento inflitta a generali di meriti sensibilmente pari può far credere che all'epurazione dei quadri dello S. M. generale abbian presieduto dei criteri piuttosto politici che militari. Nessuno ignora come Mahmud Mukhtar e Giavid siano partigiani convinti dell'*Unione e Progresso*; mentre si parlò, sei mesi or sono, di un'alzata di scudi antiunionista capitanata da Turgud Scevket, e nessuno ha ignorato i gravi screzi insorti al campo di Ciatalgia fra l'attuale serraschiere ed Ahmed Abuk pascià.

Essad, il difensore di Giannina (da non confondersi col suo omonimo difensore di Scutari), da brigadiere passa a comandare il 3.o Corpo; al 2.o abbiamo Izzet pascià ed al 10.o Zia pascià, due creature di Mahmud Mukhtar; al 5.o Fahry, che comandò egregiamente a Gallipoli durante la seconda fase della guerra turco-bulgara; al 6.o l'ex Gran Maestro dell'Artiglieria, Alì Riza pascià, comandante supremo degli eserciti di Macedonia; al 7.o Tewfick, comandante di un corpo macedone alla battaglia di Prilip; al 9.o, Fevzi pascià, che comandava durante l'ultima guerra l'8.o Corpo di Damasco.

Le qualità dispiegate da questi generali durante la campagna dello scorso anno sono di valore assai differente; e mentre Fahry pascià si conosce assai bene ai Dardanelli, possiamo chiederci quali meriti ad una promozione possano vantare i comandanti dei corpi macedoni, continuamente battuti, quali quell'Essad pascià che, alla resa di Giannina, non andò esente dall'accusa di tradimento.

Per quel che è dei comandanti nella guerra libica, Nesciat bey, il capo supremo in Tripolitania è promosso a brigadiere, e va a comandare una commissione di reclutamento (il nostro distretto militare). Per contro Fethy bey, suo Capo di S. M. ad Azizia, è nominato Ministro a Sofia... Dicon le male lingue che tra lui ed Enver bey covasse lungo astio di mestiere e di gloria; v'è persino chi afferma che la pretesa appendicite dell'attuale Ministro della Guerra altro non sia che il seguito di una sciabolata infertagli in duello da Fethy, ad Adrianopoli. La voce è tutt'altro che provata.

Altri Ferik (divisionarii) e Biringi Ferik (generali d'armata) figurano passati al quadro di riserva: Abdullah, l'inetto comandante dell'esercito dell'Est; il non meno inetto Capo di S. M. generale, Hadi pascià; Kara Said ed il maresciallo Zeky, i vinti di Kumanovo e di Monastir; Hassan Tahsin, l'imbelle o forse traditore difensore di Salonicco; Fevzi, comandante il 9.o Corpo; Hurscid, già Ministro della Marina, che dall'aprile al dicembre 1913 ebbe a capo di S. M. l'attuale Ministro della Guerra; Yaver, che fece fucilare le sue truppe del 1.o Corpo a Sellogiu dai cavalieri del principe Aziz, ed è responsabile del panico conseguitone; Hussein Husni, il vero conquistatore di Costantinopoli nell'aprile 1909; Osman Nizami, volta a volta ambasciatore a Berlino, primo plenipotenziario al Congresso di Londra e Ministro dei LL. PP.; e tanti altri assai meno conosciuti.

Che un ringiovanimento dei quadri superiori fosse necessario è innegabile; che le diminuite lautissime paghe dei pascià messi a riposo permettano ad Enver l'affermazione di grandi economie sul bilancio della Guerra senza toccare alle provviste di materiale bellico è lodevole, e l'esausto erario turco non ne respirerà che meglio; che alcuni impieghi antiquati come quello di « direttore degli affari personali » o « sorvegliante degli acquisti di munizioni in Germania » siano aboliti è logico: ma non manca chi si contrista nel veder allontanati o messi a riposo dei generali che fecero interamente il loro dovere e che son provetti; e più ancora, nel veder costretto all'inazione e messo in disparte l'eroico difensore di Adrianopoli, il primo divisionario Sciukry pascià, al quale pure, nei giorni dell'entusiasmo, si era accordato il raro e glorioso titolo di Ghazi o Vittorioso.

Non è quindi incomprensibile un certo malumore che incomincia a serpeggiare, specialmente negli ambienti militari e politici avversari del Comitato.

V. d'A.

Un attentato alla Corday

Battaglia in casa di Cherif pascià l'avversario dei giovani turchi

Un domestico mortalmente ferito - L'assassino ucciso dal genero del generale - La principessa calpestata

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 14, notte.

Per poco, stamani, non si è riprodotta l'uccisione del giacobino Marat. Come lui, ma meno brutto di lui e soprattutto niente affatto scellerato e sanguinario come il tristo proscrittore di Mirabeau, il generale Cherif pascià, ex-ambasciatore ottomano a Stoccolma e già condannato a morte dai giovani turchi, stava prendendo stamattina il bagno in casa sua allorquando fu suonato alla porta e nell'appartamento entrò qualcuno che, se non fosse stato ammazzato in anticamera nel complicato intrigo che ora vedremo, si sarebbe precipitato come una nuova Carlotta Corday ad assassinare in tinozza il padrone di casa... Certo, i punti differenziali tra il fattaccio di oggi e quello del 15 luglio 1793 sono assai più numerosi e sostanziali dei punti di contatto: a parte la diversa importanza dei protagonisti del dramma, Cherif pascià può sempre dire di essere stato più fortunato del famoso deputato della Convenzione, a differenza del quale è uscito sano e salvo dal bagno; mentre l'uomo che ha tentato il colpo non può dire altrettanto, anzi non può dir nulla perchè è morto, non sul patibolo come Carlotta Corday, ma di rivoltella sul luogo della tragedia; sicchè la leggenda non potrà mai raccontare di lui ciò che racconta della bella giustiziata, la quale aveva ucciso un uomo per salvarne centomila: che il carnefice, infame, ne schiaffeggiasse il viso staccato dal busto, e che la guancia verginale arrossisse al contatto impuro... Restano, a giustificare il raffronto — che si fa a solo titolo di variazione giornalistica — il particolare del bagno e la considerazione di un certo carattere politico del fatto, giacchè se il Marat era direttore di *L'amico del popolo*, Cherif pascià è il direttore di quella rivista *Mechouroutiette* da cui periodicamente si scatenano gli anatemi più feroci e le accuse più acerbe contro uomini e cose del regime giovane-turco. Ora, sembra accertato che l'uomo il quale ha tentato di ucciderlo, e che invece è rimasto ucciso, veniva da Salonicco ed aveva una missione politica da compiere.

Ma più di ogni peregrino raffronto storico interessa la cronaca della tragedia, che se non ha toccato la vittima designata, è stata particolarmente movimentata.

Le rivoltellate contro il domestico

Ieri un uomo si presentava all'appartamento della via De la Pompe. L'individuo disse di essere venuto da Salonicco e di essere incaricato di rimettere al generale una lettera. Gli si disse che Cherif pascià era uscito, e lo sconosciuto andò via. Ma ritornò questa mattina. Il portinaio della casa, un vasto ed elegante palazzo, non pensò di interrogare lo sconosciuto, tanto più che sulle scale di quella casa è un via vai continuo di gente, e così l'individuo sconosciuto salì all'appartamento del generale. Un domestico, uomo di fiducia di Cherif pascià, Ismail Hokki, aprì all'individuo, che chiese di essere presentato al generale per consegnargli una lettera.

Ismail si voltò per recare il messaggio al padrone, ma lo sconosciuto intanto trasse di tasca una rivoltella e fece fuoco due volte contro di lui. Ismail stramazzò a terra, colpito da due palle, una al polmone sinistro, una al polmone destro.

Al rumore degli spari, il genero del generale Cherif pascià, Salih bey, si precipitò nell'anticamera. Egli era vestito con il solo pigiama. Infatti, erano le nove del mattino ed egli non aveva ancora ultimato la sua toeletta. In una camera egli vide un domestico terrorizzato che si era barricato. Giunto nell'anticamera vide il domestico Ismail Hakki a terra e lo sconosciuto, cioè l'assassino. Questi appena scorse Salih, fece fuoco contro di lui; ma il Salih ebbe il tempo di afferrare la rivoltella e di scaricarla due volte contro l'assassino.

Duello a rivoltellate

Ma essendo la rivoltella ormai scarica, egli riparò nella sua camera e quindi nell'appartamento della principessa Emina, moglie di Cherif, dove prese un'altra rivoltella; poi ritornò nell'anticamera. Vi fu tra lui e lo sconosciuto un vero duello a rivoltellate. Salih non fu colpito da alcun colpo dello sconosciuto e dopo uno scambio di rivoltellate colpì il suo aggressore.

Nel frattempo, il generale Cherif pascià sopraggiunse. Egli si trovava nella camera da bagno: era vestito sommariamente ed era armato: sentendo i colpi di arma da fuoco aveva preso la rivoltella ed era accorso. La principessa Emina, a sua volta, era corsa a dare l'allarme al personale di servizio.

Carta bianca... Giù dal balcone

Ma lo stesso generale Cherif ha aggiunto interessanti particolari con questo suo racconto:

« Un giovane — ha detto Cherif pascià — si è presentato ieri in casa mia, con una lettera di raccomandazione di un certo Osman bey, di Salonicco, persona che io non conosco. Per ragioni che vi esporrò più tardi, se sarà necessario, devo sospettare di tutte le persone che si presentano in casa mia sollecitando qualche favore. Così non ho ricevuto l'individuo di ieri, e l'ho fatto pregare, per mezzo del mio Ismail Hakki, il mio uomo di fiducia, di rivolgermi la sua domanda per iscritto, e di non ritornare che dopo una mia risposta. Il visitatore era partito senza insistenza.

« Questa mattina, alle 9.30 egli si è ripresentato. Uno dei miei domestici, Enrico, un francese, gli ha aperto la porta. Lo sconosciuto espresse il desiderio di parlarmi e consegnò al cameriere una lettera suggellata. Io mi trovavo nella sala da bagno. Ho aperto la busta: essa non conteneva che un foglio di carta bianca. Tuttavia l'uomo insistette, continuando a pregare Enrico per essere ammesso alla mia presenza, il che gli era impedito. L'individuo, ad un tratto, trasse di tasca una enorme Browning, fece fuoco contro il mio *factotum* Ismail, che arrivava in quel momento.

« Dapprima questi fu colpito da una palla al petto, poi da un'altra al dorso e stramazzò insanguinato. Nello stesso momento, Vital Bordere, « chauffeur » al mio servizio, usciva dall'appartamento del personale di servizio per trasmettermi la posta. Il forsennato si scagliò contro il Bordere, che fu fatto segno a sette colpi di rivoltella, di cui due attraversarono la porta della camera. Lo « chauffeur », spaventato, si pose in salvo, attraversò il mio ufficio e quindi saltò dal balcone esterno e scavalcò un cancello per rifugiarsi in un appartamento vicino dove gli inquilini lo scambiarono per un ladro e gridarono all'allarme. La scena era doppiamente complicata.

La principessa - Il tragico scontro

« Richiamato dal frastuono dei colpi, io uscii dal mio gabinetto di toeletta per prendere un'arma che non trovavo. La principessa mia moglie, Emina, mi seguì nel vestibolo. Io ho visto l'assassino nell'intento di forzare una porta mentre gridava: « Ecco il pascià! Ecco il pascià!... Fu una scena tragica. Mentre io nel mio appartamento cercavo la rivoltella, la principessa cadde svenuta a pochi passi dall'assassino, che nella furia la calpestò.

« In quella giunse Salih Bey, marito di mia figlia, che si trova in stato interessante. Ella era presente ed ha vissuto i minuti più angosciosi della sua vita. Un duello a rivoltellate si impegnò tra mio genero e lo sconosciuto. Salih è luogotenente del nostro Esercito ed è tornato recentemente dalla Tracia, dove si è condotto da buon soldato. Lo sconosciuto aveva ora preso per bersaglio mio genero, il quale rispondeva ai suoi colpi di rivoltella. Salih Bey si accorse ad un certo momento che la sua rivoltella non conteneva più cartuccie: gettò l'arma ormai inutile, corse nella camera della principessa, dove era una seconda rivoltella, la prese, tornò sul luogo, e la battaglia ricominciò: l'uomo aveva avuto un momento di tregua e ne aveva approfittato per ricaricare la sua « Browning ». L'assassino e mio genero si scambiarono una quindicina di proiettili. L'assassino si trovava quasi a bruciapelo. Ma ad un tratto, il combattimento cessò. Le due ultime palle di mio genero colpirono l'assassino alla fronte. Egli cadde fulminato ».

"Conosco i precedenti di Enver bey,,

Cherif pascià aggiunse: « Questo attentato non è che un episodio delle nostre lotte intestine. Da tempo io stavo in guardia. L'attentato di cui sono stato vittima, ne sono certo, è stato combinato di sana pianta dal partito politico attualmente in potere in Turchia. Voi sapete che io sono a capo dell'Opposizione, della partito dell'Intesa liberale. Conosco i precedenti di Enver bey e del Governo di cui egli regge i destini. So che una quindicina di giorni sono, un assassino patentato, accompagnato da otto complici, ha soggiornato in un grande albergo di Parigi. I giornali ufficiosi turchi, e fra gli altri il *Tanin*, pubblicano da qualche tempo invettive contro di me e contro il mio partito. Io ho risposto ultimamente a quell'organo con la rivista che dirigo, *Mechouroutiette*. Non si è esitato a mettere in opera ogni mezzo per sopprimermi. E' una vergogna, per i miei nemici aver tentato di colpirmi sul territorio di una nazione amica! »

100 cartucce, il rosario e il Corano

In quanto all'assassino, egli era un turco, dall'apparenza elegante, accuratamente raso, aveva un aspetto energico. Su lui non fu trovata alcuna carta, alcun documento che permettesse di stabilire la sua identità. Egli era armato di una rivoltella Browning, del modello della polizia turca, matricolata, di una piccola rivoltella da tasca e di un pugnale. Aveva addosso circa cento cartucce, un Corano e un Rosario d'ambra.

Il commissario di polizia, Landel, venne subito a compiere una inchiesta, accompagnato dagli agenti. La casa in un attimo fu circondata e fu impossibile entrarvi ed uscire per un po' di tempo, giacchè era corsa voce che l'assassino avesse un complice rifugiato in una cantina.

Mentre il commissario di polizia procedeva all'inchiesta, un uomo correttamente vestito di apparenza orientale chiese di vedere il generale, dicendo che aveva fissato con lui un convegno. Cherif pascià richiese che questo visitatore fosse messo subito in istato di arresto ed il visitatore, senza opporre la minima resistenza, si lasciò condurre al Commissariato.

Salih bey, che ha ucciso l'aggressore, è un bel giovane, elegante e raffinato. Egli ha preso parte all'ultima campagna di Tracia. Sei mesi fa sposava la figlia maggiore di Cherif pascià, che ha venti anni. Egli pure ha raccontato con voce commossa i particolari della tragedia. Uno *chauffeur* del generale Cherif, durante la lotta, fu colpito da un proiettile, ma senza riportare grave ferita. Il domestico, invece, è in istato gravissimo.

Armati anche i cuochi

Come già accennammo, Cherif è un avversario irreconciliabile del regime Giovane turco e del Comitato Unione e Progresso, che non manca mai di attaccare energicamente sulla sua rivista *Mechoroutiette*. Egli era ministro di Turchia a Stoccolma quando il Comitato Unione e Progresso diventò padrone della situazione in Turchia, ed allora Cherif abbandonò la carriera diplomatica per consacrarsi alle lotte politiche. La Corte marziale di Costantinopoli s'affrettò a condannarlo a morte in contumacia, e non potendo egli rientrare in Turchia si stabilì a Parigi, dove da sei anni pubblica appunto la rivista *Mechoroutiette* ed ha fatto parecchie pubblicazioni sui giornali parigini intorno agli avvenimenti di Costantinopoli.

Egli compì i suoi studi alla Scuola di Saint-Cyr ed è grande ufficiale della Legion d'Onore. Parecchie volte corse già voce di un suo ritorno a Costantinopoli: infatti è vero che il Governo Giovane turco desiderava conciliarsi con questo suo temibile avversario, che peraltro da qualche anno a questa parte era oggetto di minaccie di morte per parte dei partigiani del nuovo regime politico Giovane turco. E il generale sapeva che la sua vita era minacciata e non lo nascondeva ai suoi intimi. Sebbene scherzasse col pericolo, pure in casa sua tutti erano armati, anche i cuochi e i camerieri.

Muktar pascià non lascia l'ambasciata di Berlino

(Per telegrafo alla Stampa)

Berlino, 14, notte.

La Porta ha deciso di mantenere Mohmud Muktar pascià al posto di ambasciatore ottomano a Berlino.

Oggi si pubblicherà l'*iradè* che nomina Hilmi pascià, ambasciatore a Vienna, ed ambasciatore a Pietroburgo.

Il sottosegretario alle Finanze risponde ai lagni dei tabaccai

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 14, mattino.

Il Sottosegretario alle Finanze, on. Cimati, è stato intervistato dal *Messaggero*, intorno all'agitazione dei tabaccai, in seguito al catenaccio sui tabacchi:

« — Premetto — ci ha detto l'on. Cimati — che la unificazione dei compensi riguardo alle varie specie di tabacchi, è stata chiesta insistentemente dai rivenditori stessi. Occorre, dunque, stabilire bene che i rivenditori, avendo messo a base dei loro lamenti il confronto tra la misura di aggio di ogni cento lire di generi venduti colla vecchia e colla nuova tariffa, spostano i veri termini della questione. L'aggio percentuale — ha continuato l'on. Cimati — è un provvedimento contingente adottato per facilità di calcolo, e il suo tasso non può prendersi come indice per valutare la retribuzione segnata ai rivenditori.

« D'altra parte, è bene chiarire che la funzione dei rivenditori consiste essenzialmente in un'opera di distribuzione, libera da ogni rischio commerciale e implicante solo la responsabilità della custodia. La valutazione di questa opera deve pertanto ragguagliarsi alla quantità dei generi distribuiti, anche quando si voglia tener conto dell'elemento capitale impiegato che ha una influenza minima nella questione ma che comunque può trovarsi facilmente in una rimunerazione fissa a quantità.

« Sarebbe manifestamente assurdo che si mantenesse fermo l'aggio percentuale nella misura del 7.50 per cento, quando, ad esempio, i prezzi attuali al pubblico fossero raddoppiati, o quando fossero ridotti a metà. Nel caso di raddoppiamento, i rivenditori assorbirebbero senza aumento di lavoro una rilevante quota di imposta, il che non è ammissibile, nel secondo essi avrebbero una rimunerazione troppo scarsa della loro prestazione, il che non sarebbe equo. Nel caso nostro, bisogna aver riguardo dunque alla somma, che i rivenditori effettivamente percepiscono come loro beneficio, in rapporto alla quantità e non al valore dei tabacchi smerciati. Ed esaminata la questione sotto questo aspetto, che è l'unico ragionevolmente discutibile, è facile rilevare che il provvedimento presenterà in definitiva un sensibile miglioramento nelle condizioni dei rivenditori.

« — I rivenditori sostengono che è perfettamente il contrario. Essi dicono che il decreto catenaccio peggiora le loro condizioni, già tanto poco vantaggiose.

« — Hanno torto — ha ripreso l'on. Cimati, — e lo dimostrerò subito. Nell'ultimo esercizio finanziario furono smerciati 19 milioni di chilogrammi di tabacchi, con un beneficio per i rivenditori di oltre 27 milioni. Valutando quegli stessi 19 milioni di chilogrammi in base alla nuova tariffa, il prezzo di rivendita al pubblico sale da 366 a 403 milioni, e applicando a questo importo lo sconto del 7,50 per cento, risulta un beneficio di oltre 30 milioni.

« Dunque l'effetto vero dei provvedimenti, contenuti nel regio decreto del 8 dicembre 1913, è questo: che restando assolutamente invariato il lavoro di distribuzione e di smercio, i rivenditori verranno in definitiva a riscuotere due milioni e mezzo di più. Ma per una via ben più diretta — ha continuato il nostro interlocutore — si dimostra che l'utile reale dei rivenditori si è accresciuto. L'attuale media per ogni chilogrammo venduto in base alla vecchia tariffa e riferibilmente alle quantità smerciate per le singole specie dall'esercizio scorso, è di L. 1.417; applicando la nuova tariffa e lo sconto del 7.50 %, la media sale a L. 1.531. Dunque la retribuzione dei rivenditori per lo smercio di un chilogrammo di tabacco si è accresciuta di 11 centesimi e 4 millesimi, cioè dell'8 % circa.

« — Cosicchè — abbiamo osservato ancora all'on. Cimati — secondo lei e secondo i calcoli fatti dalla Direzione generale delle privative i rivenditori avrebbero torto a protestare e ad agitarsi....

« — Certamente. I rivenditori infatti non soltanto non risentiranno alcun danno dal decreto catenaccio, ma ne trarranno un notevole giovamento. »

Il presidente della Federazione dei tabaccai polemizza coll'on. Cimati

Roma, 14, notte.

L'avvocato Vannutelli, presidente della Federazione dei tabaccai, ha nuovamente e più particolarmente spiegato le ragioni dei tabaccai in una intervista con un redattore del *Giornale d'Italia*.

Ha detto Vannutelli: « E' vero che l'aggio unificato è stata sempre la richiesta insistente dei tabaccai, anche perchè il loro compenso fosse commisurato al tanto per cento sul capitale impiegato in commercio. Ma questa riforma doveva essere unita organicamente ad altre sostanziali; allora soltanto poteva riuscire un vantaggio. Almeno la misura dell'aggio doveva essere elevata fino all'8 per cento. I rivenditori non si possono considerare come semplici distributori o come semplici esattori. Potrebbero considerarsi tali quando fossero veri funzionari dello Stato, vendessero in locali dello Stato, con stipendi diretti, pensione, e via dicendo. Ma allo stato attuale essi sono veri commercianti, con tutti i carichi inerenti all'esercizio commerciale comuni a tutte le piccole rivendite di altri generi. I rivenditori hanno chiesto più volte di essere resi funzionari dello Stato, ovvero che fosse rispettata la loro qualità di commercianti. Ma il Governo non ha mai voluto saperne: infatti, se fossero resi funzionari, si può essere più che sicuri che la spesa di rivendita a carico dello Stato sarebbe incomparabilmente maggiore. Quindi tutti i ragionamenti sulla poca considerazione che si deve fare al capitale impiegato cadono, perchè, per un commerciante, impiegare 100 lire nel commercio, lucrandovi una percentuale minore di prima, è un danno innegabile; nel caso, si tratterebbe di impiegare 100 lire senza nessun utile.

Vannutelli a questo punto è passato a polemizzare con il sottosegretario di Stato onorevole Cimati, per alcune affermazioni da questi fatte in una intervista concessa ad un giornale romano.

— Cimati — ha detto Vannutelli — per sostenere ciò che i tabaccai guadagnano non fa nessun calcolo sulla diminuzione di vendita prevista e verificatasi in proporzioni anche maggiori, e calcola il guadagno dei tabaccai come se le vendite potessero restare nella eguale quantità di prima e vi fossero infatti restate. Egli dice: la massa di tabacco prima venduta rendeva 366 milioni; la stessa massa, venduta con i nuovi prezzi, renderà 403 milioni; i tabaccai, percependo su questa somma il 7 50 per cento, guadagneranno in complesso 30 milioni, ossia 3 milioni più di prima.

« Questo — dice Vannutelli — non è vero, ed è smentito dai calcoli fatti allo stesso Ministero, secondo i quali l'aumento delle tariffe avrebbe prodotto una diminuzione nello smercio, avrebbe così fruttato solo 23 milioni di più, non 36, che si otterrebbero se il consumo rimanesse uguale a quello che si aveva prima; quindi non avrebbe permesso ai tabaccai che di incassare 27 milioni, e cioè come prima. Invece incassano meno, perchè le previsioni sono state troppo ottimiste, e dispiace veramente che si ricorra a calcoli smentiti già dalla realtà per dimostrare esistente quello che già si è riconosciuto non esistente affatto.

Il giornalista domandò:

— L'aumento di aggio su alcune voci non compensa la diminuzione sulle altre?

— Cimati ha ripetuto ancora una volta il calcolo fatto già dai giornali ufficiosi. Ognuno comprende se un calcolo simile possa essere esatto, ed infatti non lo è. E' una delle due: o si fa calcolo sulla stessa quantità che si vendeva prima, e allora i tabaccai hanno guadagnato, ma ipoteticamente, anzi in base di ipotesi ritenuta irrealizzabile dalla stessa Amministrazione, che infatti ha fatto i suoi calcoli sopra un aumento possibile di 23 milioni soltanto, e non già di 36; ma se si parte dal calcolo concreto, i tabaccai ora incassano anche meno di 27 milioni, e quindi hanno perduto. Può darsi che col tempo torni a verificarsi l'aumento di vendita, ma che si raggiungano le proporzioni di prima e in quanto al guadagno sarà difficile assai, anche per il riversarsi che faranno i fumatori sui generi di minor prezzo. In ogni modo è una cosa dubbia; e i tabaccai sono stanchi di aspettare.

Per la nuova Arma dell'aria

(Presentazione di un progetto di legge)

Un comando del più leggiero ed uno del più pesante dell'aria - Gli ufficiali e la truppa - Le costruzioni.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 14, notte.

Uno dei disegni di legge, che saranno presentati il 2 febbraio alla Camera, riguarderà il riordinamento definitivo della nostra aviazione militare. Nelle sue grandi linee il nuovo progetto prende in considerazione:

1.o La necessità di mettere fuori quadro il personale della navigazione aerea, tanto quello adibito ai dirigibili, quanto quello adibito agli aeroplani, in modo da poter sostituire gli ufficiali nei corpi e nei servizi da cui attualmente vengono tolti. Infatti, oggi, i colonnelli dei varii reggimenti delle varie armi si lamentano, e non a torto, che i migliori loro ufficiali abbandonino le mansioni che hanno, per seguire i corsi d'istruzione aerea ed esercitarsi alla manovra dei dirigibili e di velivoli. Siccome i quadri dei varii reggimenti sono spesso incompleti, questa nuova diminuzione di ufficiali, causata dal passaggio di alcuni di essi alla navigazione aerea, produce, nei servizi militari ordinarii, un vero e proprio danno, di cui bisogna preoccuparsi. Perciò il disegno di legge, che sta per essere presentato alla Camera, tende sopra tutto a dare maggiore incremento all'aeronautica, senza danneggiare affatto, come adesso accade, gli altri servizi.

2.o La creazione di un Istituto centrale aeronautico. E' curioso constatare, che mentre in Italia siamo stati i primi a concepire un Istituto simile e a [illegible] pubblica i piani e l'utilità di funzionamento, viceversa poi saremo gli ultimi ad effettuarlo; perchè in Germania ed in Francia, dove si seguivano attentamente i nostri studii, l'Istituto centrale aeronautico già esiste e funziona efficacissimamente. Noi abbiamo concretati varii corsi di istruzione e di costruzione; ma intanto l'Istituto non l'abbiamo. L'Istituto deve provvedere non solo alle scuole per formare i costruttori ed i piloti; ma anche allo sviluppo delle esperienze aerodinamiche, tanto importanti per la pratica navigazione dell'aria. Questa parte soprattutto può prendere da noi un magnifico incremento, giacchè siamo stati i primi ad applicare tali ricerche allo studio dei dirigibili. L'Istituto deve inoltre fare i progetti di tutto ciò che costituisce il programma dell'aeronautica; studiare, per esempio, le varie invenzioni che possano essere escogitate dal fervido ingegno italiano.

L'ufficio che eserciti questo esame, cotesto controllo lo abbiamo anche attualmente, ma è un ufficio « ex lege », fondato sulla buona volontà personale di alcuni valentuomini, che per un certo tempo vi hanno dedicato e vi dedicano la loro attività. Ad essi non si può dare ancora il corrispettivo e non vi è nemmeno la speranza di regolare in modo qualunque la loro posizione, e vantiamo dei veri valori, come il professore Anastasi, dell'Università di Roma, che si occupa di motori, l'ing. Pesce ed altri molti. Tutti costoro non sono in pianta stabile, non hanno nessun emolumento che li ricompensi, non ricevono vantaggi di sorta. E' naturale, è umano che alla lunga, se la legge in questione non venisse presentata, essi se ne andrebbero, o dedicherebbero in modo più proficuo il loro [illegible] ed il loro tempo.

Un'altra cosa importante che il progetto considera è la formazione del corpo volontari aviatori. Esso dovrà fornire bravi ed esperti piloti aviatori dandoci modo di non obbligare sempre gli ufficiali a condurre gli aeroplani, poichè l'ufficiale che guida l'apparecchio non può preoccuparsi di quanto avviene sul terreno sopra il quale vola. Se su ogni aeroplano si dovessero imbarcare di regola due ufficiali, uno osservatore ed uno pilota, l'aviazione richiederebbe un quantitativo di personale militare troppo forte senza d'altra parte che a tale sforzo soverchio corrisponda una vera utilità di fatto, poichè un apparecchio può condurlo benissimo anche chi non sia ufficiale. L'ufficiale che deve andare in aeroplano come osservatore deve non preoccuparsi della macchina; così il pilota guidatore, se vuol condurre bene e sicuro, non deve occuparsi di esaminare il terreno ed il paesaggio. Con tale organizzazione potremo ottenere una efficienza aviatoria duplice, con un numero minore di ufficiali.

Un altro punto vitale del progetto è l'ordinamento del servizio aeronautico. Attualmente tutto il servizio è ripartito fra un battaglione specialisti, un battaglione aviatori ed uno stabilimento di costruzioni aeronautiche. I due battaglioni oggi sono assai forti. Essi hanno più soldati che una brigata e più ufficiali che una divisione. Infatti, si tratta di un complesso di oltre 140 ufficiali. E' dunque urgente provvedere in modo da uscire il più presto possibile da questa situazione che troppo prolungata produrrebbe gravi danni alla compagine della nostra navigazione aerea militare. Perciò il progetto di legge in questione tende a fondar l'autonomia di questa nuova arma, sicchè non abbia da dipendere da nessun'altra, ma sia veramente una nuova arma con alla vita sua propria, con quadri a sè, con una organizzazione speciale.

Il disegno di legge propone quindi l'istituzione di un comando pel più leggero e di un comando pel più pesante dell'aria. I due comandi saranno alla dipendenza dell'ispettorato aereo che fa parte del Ministero della guerra, come direzione generale del Ministero. Il comando di aviazione avrà sotto di sè alcuni gruppi di squadriglie, il gruppo tecnico ed il deposito, mentre l'altro comando di dirigibili (gruppo areostatico) un gruppo tecnico ed un gruppo di deposito, oltre allo stabilimento di costruzioni aeronautiche.

Quanto alle costruzioni in corso, tra la fine di gennaio ed i primi di febbraio cominceranno a Vigna di Valle le prove di collaudo del dirigibile « M 3 », di cui in questi giorni si sta terminando la applicazione dei motori alla navicella, cosicchè a febbraio la nostra flotta aerea conterà dieci possenti unità. Cinque P; tre M, il « Città di Milano », costruito dall'ing. Forlanini ed il « Parseval », acquistato in Germania. Attualmente nello stabilimento di Roma è in costruzione il primo dirigibile semirigido « Veloce », che inaugurerà la serie del tipo V. Secondo i piani del capitano Verduzio esso avrà una cubatura di 15.000 metri cubi e potrà raggiungere la velocità di 90 chilometri all'ora. Nel cantiere di Milano verrà presto cominciato un altro esemplare del Forlanini, fratello, ma non gemello del « Città di Milano », perchè sarà più vasto (12.000 metri cubi) e più veloce. Infine, sono assai avanti gli studi per il tipo grande, la vera « superdreadnought » dell'aria, di cui sta occupandosi il capitano Crocco. Sarà un dirigibile superiore ai 30.000 metri cubi di tipo rigido, affinchè la grossa mole abbia resistenza, velocità e sufficiente autonomia.

Quanto all'aviazione, alle 14 squadriglie di 7 apparecchi l'una (oltre 2 di riserva) ne verranno aggiunte altre tre, prima della fine di questo esercizio (giugno 1914). Però ne occorrerebbero 22 con 22 relative officine di costruzione e campi di aviazione, ma le difficoltà del bilancio non sono, per cotesto aumento, facilmente superabili, perchè la spesa ordinaria imposta in bilancio per l'esercizio 1914-15 è di 4 milioni e 145.000 lire. Concludendo, alla fine dell'anno avremo almeno al minimo 17 squadriglie di aviatori, più 12 dirigibili: cinque P, tre M, due « Città di Milano »; il « Parseval », il « Veloce », la *superdreadnought* aerea, tipo grande.

Il cammino che resta da percorrere alla colonna Miani per giungere a Murzuk

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 13, ore 12.50.

La sottomissione dei capi arabi di Sebbha, che vi ho annunziata con il mio precedente telegramma, è di una notevole importanza, giacchè Sebbha, che è una borgata a circa un giorno e mezzo da Brak, è un nodo stradale di primo ordine, donde si dipartono le strade carovaniere, che attraversano tutta la regione del Fezzan.

A Sebbha, dove la spedizione si dirigerà, esistono ricchissimi pozzi di acqua ottima ed un dovizioso palmeto, orti e giardini.

Oltre Sebbha, la strada prosegue verso Siz ed attraverso una regione collinosa, detta El Biban; quindi la strada prosegue per la regione desertica di Serir Mahallu, dove affiorano le traccie di una grande foresta fossile.

Oltre questa regione si distende l'hammada di Murzuk, una zona eminentemente desertica, difficile, pietrosa, priva di acqua e di vegetazione. Il passaggio di questa hammada sarà superato dalla nostra spedizione come essa ha superato tutti gli altri ostacoli che ha trovato finora sul suo cammino, cioè, con quella arditezza e quella resistenza, che sono le più belle virtù di questi missionari di civiltà.

Attualmente, la colonna è ancora ferma a Maharuga, dove il colonnello Miani continua a svolgere con successo tangibile la sua opera politica, la quale ha trovato un grande ausilio nell'effetto morale prodotto su tutta la popolazione dalle recenti vittorie. La sottomissione quasi totale della mehalla ribelle di Mohamed Ben Abdalla ne è la prova più evidente. I frammenti della banda, ancora titubanti ed incerti, non possono ormai costituire più un ostacolo e tanto meno un pericolo, onde si può essere quasi certi che la spedizione non incontrerà ulteriori resistenze, se si toglie la probabilità di tentativi di brigantaggio da parte di gruppi di predoni erranti, e questi, naturalmente, non potranno essere che vani.

LIBICO.

Il suicidio di un tipografo torinese a Roma

Roma, 14, notte.

Questa mattina si è suicidato, gettandosi a capofitto nella tromba delle scale di una casa di via Principe Amedeo, il tipografo Paolo Assum, di 47 anni, da Torino. Non erano le scale di casa sua. Al portinaio, che stava fermo sulla soglia del portone, aveva domandato poco prima con aria indifferente: « Scusi, che ore sono? ». « Le otto e mezzo », aveva risposto il portiere allo sconosciuto che si è messo a passeggiare innanzi e indietro sul marciapiede, come se fosse in attesa di qualcuno. Ad un certo momento il portiere è stato chiamato in casa da uno degli inquilini dello stabile. L'Assum ne ha approfittato per introdursi nello stabile e per salire a sua volta sino al pianerottolo dell'ultimo piano d'onde subito si gettava a capofitto nel vuoto. Il povero Assum, che era addetto in qualità di tipografo all'Officina carte-valori della Banca d'Italia, era da tempo affetto da una forma grave di nevrastenia. Già una volta, pochi giorni or sono, egli aveva tentato di uccidersi, gettandosi nel Tevere dal ponte del Risorgimento: fu allora salvato.

Malcontento e indifferenza nel campo radicale

Roma, 14, notte.

Abbiamo una curiosa manifestazione del malcontento nel partito radicale. L'avvocato Colucci, presidente della sezione di Taranto, pubblica una lettera, dove si lagna dell'indifferenza nella preparazione del Congresso. La lettera, inviata a tutti i presidenti delle duecento sezioni del partito radicale, dice: « Mi è dato di notare che la direzione del partito vive nella più grande indifferenza per il prossimo Congresso, al punto tale, che per due giorni consecutivi ne ho trovati gli uffici chiusi. Riparto senza poter ritirare le tessere e le norme necessarie per la sezione che ho l'onore di presiedere. In tale stato, dopo tale constatazione di cose, trovo giustificata la voce, che qui si fa correre negli ambienti politici, cioè che nè la direzione nè il gruppo parlamentare attribuiscono al prossimo nostro Congresso nazionale alcuna influenza decisiva sull'indirizzo generale futuro del partito e sulla nuova politica del gruppo parlamentare e dei suoi rappresentanti al Governo verso l'attuale Ministero. E' pertanto necessario che le diverse maggiori sezioni d'Italia, a mezzo dei loro presidenti, prendano accordi preventivi diretti a disciplinare la loro azione, e, concordi nelle finalità e nei mezzi indispensabili, scuotano i quietismi e i facili adattamenti. All'uopo invito la S. V. ad intervenire a una riunione in Roma, il 28 corrente ».

La ritirata di Gastone Calmette

Parigi, 14, mattina.

Nel numero di ieri del « Figaro », il signor Gastone Calmette con un solenne « a domani », sembrava volesse promettere la prova schiacciante delle tanto strombazzate rivelazioni sulle pretese « combinazioni segrete del signor Caillaux ». Oggi invece l'illuminato direttore del « Figaro » batte in ritirata completa e disastrosa, e per quanto abile, il suo voltafaccia non è scevro di una certa ingenuità. L'illuminato direttore del « Figaro » infatti rispondendo ad una nuova lettera protesta inviatagli dal signor Alessio Rostand, presidente del « Comptoir National d'Escompte », scrive: « Io non posso discutere la parola d'onore del signor Alessio Rostand e quella di tutti i suoi colleghi riuniti intorno a lui, per affermare che mi sono ingannato per quanto riguarda il signor Ullmann. Io non posso che essere felice della assicurazione che questo grande stabilimento di credito non ha favorito in nulla, che non ha alimentato in nessun momento la politica del signor Caillaux e soprattutto la sua cassa segreta. Il primo risultato che mi auguravo non è che più rapidamente raggiunto.

« Concludiamo adunque la nostra campagna in fretta per evitare i disastri a cui ci espone la politica di persecuzione e di odi del signor Caillaux; ed i nostri lettori siano certi che abbandonando presto il campo delle cause improvabili (non dico impalpabili), noi entreremo finalmente nel dominio altrimenti grave dei fatti precisi e della responsabilità formale alla quale il Ministero non potrà sfuggire nè mediante un errore di parola, nè per una confusione d'ora, di giorno o di nomi ».

Chi è il quarto Vice-Presidente della Camera francese

Parigi, 14, mattina.

Ieri sera al terzo scrutinio è stato eletto quarto vice-presidente della Camera, Augagneur, con 177 voti. La seduta è quindi stata tolta.

Un'interrogazione dell'on. Giretti sulle dichiarazioni del nostro Direttore

L'on. Giretti ha inviato alla Presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« Chiedo di interrogare l'on. Presidente del Consiglio per sapere se abbia effettivamente autorizzato il direttore di un giornale di Torino a fare dichiarazioni pubbliche intorno alla sua rapida conversione in favore dell'impresa libica, e, in caso affermativo, se ritenga conforme alle buone norme parlamentari valersi di persona priva di qualsiasi responsabilità costituzionale per svelare segreti politici non ancora comunicati alla rappresentanza legale del Paese ».

Noi ci chiediamo, con una qualche meraviglia, perchè si tratta di un deputato al Parlamento, se l'on. Giretti ha veramente compreso quanto il nostro Direttore ha affermato nel banchetto di sabato, 10 gennaio. Nessuno s'è accorto, dei seicento presenti — fra cui molti senatori, deputati, uomini politici ed un ministro — che al banchetto fossero stati svelati segreti di Stato! Se l'on. Giretti non fosse solo entrato ora nella vita politica, ricorderebbe che l'on. Giolitti, non una, ma due volte, in pieno parlamento, ha dichiarato che, riguardo all'impresa di Tripoli, egli era stato un convinto dell'ultima ora, quantunque avesse agito poi come agirebbe un neofita.

Se il nostro direttore ha accennato all'autorizzazione dell'on. Giolitti, lo si deve unicamente al dovere che ogni persona per bene ha di non portare in pubblico, senza consenso, conversazioni affatto private. Perciò circa un anno fa, il nostro Direttore, ricordando all'onorevole Giolitti quanto aveva formato materia di discorsi in quei giorni, gli chiedeva l'autorizzazione di eventualmente renderla pubblica. L'on. Giolitti, accennando alle dichiarazioni già fatte in Parlamento, non solo annuì, ma aggiunse ancora che la decisione di andare a Tripoli era stata presa il 17 settembre.

Speriamo che questi terribili segreti politici non sollevino complicazioni internazionali...

Le "dreadnought,, italo-austriache pronte nel 1914-15

Le nuove costruzioni italiane

Roma, 14, notte.

La « Tribuna », a proposito delle nuove costruzioni navali, rileva che la « Prinz Eugen », della terza divisione austro-ungarica, sarà completamente allestita per il mese di marzo, onde in primavera la flotta austriaca avrà una divisione di 3 « dreadnoughts » con 36 pezzi da 305 mm. complessivamente, al « Viribus Unitis », la « Tegetthoff » e la « Prinz Eugen ». L'anno prossimo entreranno in squadra con la ultima « dreadnought » del programma. Del secondo programma si è già impostata a Trieste una super-dreadnought, un'altra lo sarà prossimamente.

Da parte nostra, prosegue la « Tribuna », la « Giulio Cesare » sta eseguendo le prove delle artiglierie, particolarmente interessanti per noi, perchè rappresentano il primo esperimento italiano di fuoco con torri sovrapposte, ed in marzo, con la « Dante », la « Leonardo », entrerà in squadra a costituire la prima nostra divisione di « dreadnoughts » (36 pezzi da 305 mm. complessivamente) la « Cavour ». Saranno pronte nell'anno venturo, ed è da augurarsi che nel 1915 entrino in squadra anche la « Duilio » e la « Doria ». Si avranno cioè due divisioni omogenee di « dreadnoughts ».

Nel 1914 la Triplice non avrà nel Mediterraneo che [illegible] « dreadnoughts ». Non si può dire, aggiunge la « Tribuna », che il nuovo ministro della marina abbia perduto tempo. Egli trovò ordinate le artiglierie, ma mancanti i disegni delle navi. Fece porre termine agli studi durati da troppo tempo, concretò il nuovo tipo su cui ottenne anche il parere favorevole di illustri ingegneri navali, non militari. E le prime navi future mostrerebbero già le prime costole su [illegible] scalo se, dovendosi attendere le artiglierie, non si fosse stimato miglior consiglio approntare prima i materiali e studiare i contratti con ponderazione. L'impostazione della prima superdreadnought a Castellammare avrà luogo fra breve e i cantieri privati presenteranno in questi giorni le loro offerte. Le nuove navi saranno così tutte impostate nell'estate del 1914 e pronte nel 1917.

A proposito della critica fatta dall'ammiraglio nella riserva Marchese, circa le nostre navi future, che cioè è superflua l'altissima velocità di queste ultime, che si eseguisce con un eccesso inutile di tonnellaggio e a scapito dell'armamento offensivo, perchè le nostre navi sono destinate ad agire esclusivamente nel Mediterraneo, la « Tribuna » osserva che, a parte l'errore di espressione, perchè non si può dire eccesso inutile quello dell'aumento di tonnellaggio, che è necessario per aumentare la potenzialità della motrice e di conseguenza la velocità, è strano che l'ammiraglio Marchese abbia dimenticato che la velocità non è soltanto un fattore strategico, ma anche un fattore tattico; senza essere tecnici, aggiunge la « Tribuna », ci compiaciamo invece di questo ritorno a più alte velocità e desideriamo di potervi riconoscere il proposito di pervenire ad una marina che non si debba limitare a compiti difensivi.

L'aggressione di un sacerdote a Gattinara

Vercelli, 14, notte.

A Gattinara, il sacerdote don Francesco Frola, uscendo da casa sua, fu aggredito dal contadino Giovanni Petterino, il quale gli scagliò contro un grosso mattone. Il sacerdote riuscì a parare il colpo e a rifugiarsi in casa, tentando di uscire da un'altra porta; ma il Petterino lo aspettava anche qui al varco, e gli si avventò contro con una scure. Anche questa volta don Frola riuscì a salvarsi, affidandosi alle sue gambe. Egli denunziò il fatto ai reali carabinieri, che trassero in arresto l'aggressore. Perquisito, gli furono trovate addosso due roncole ed una grossa pietra. Interrogato sul movente della sua azione, dichiarò: « Non posso soffrire i preti », e si trincerò poscia nel più assoluto mutismo.

Da fuoco alla casa per aver litigato colla moglie

Livorno, 14 notte.

In una casa di via Garibaldi abitava un certo Luigi Novelli, settantenne, il quale litigava continuamente con la propria moglie e con la figlia, perchè volevano imporgli la presenza di un giovanotto, che egli non voleva ospitare per ragioni evidenti. Dopo le solite scenate, le donne, per costringere il vecchio al loro volere, finirono per proibirgli l'accesso nell'abitazione. Il Novelli, preso dall'ira, ha oggi dato fuoco alla casa e quindi si è andato a costituire ai carabinieri. L'incendio fu domato dopo grandi stenti. Tutte le masserizie andarono distrutte.

Cuoca arrestata per aver avvelenato una famiglia

Parigi, 14, sera.

Tale Enrico Daumont pochi giorni fa moriva a Tournai ed il medico curante classificò il decesso per influenza. Ma la notte dopo due figlie del Daumont furono colpite da strano malore e il giorno dopo una terza figlia, due serve e due suore infermiere sentirono tutti i sintomi di avvelenamento. La giustizia aprì un'inchiesta e un'analisi fece scoprire una forte dose di arsenico. Si apprese poi dal figlio del defunto che questi aveva fatto comperare dell'arsenico per distruggere dei topi e che una parte del veleno era stata data alla cuoca. Costei, sottoposta ad interrogatorio, non ha saputo dire che cosa ha fatto del terribile veleno ed è stata arrestata.

Una lezione di "tango,, nel palazzo di un Cardinale

Sarà condannato dalla Chiesa?... Forse che sì, forse che no...

Roma, 14, notte.

(A.) Mentre continuano le discussioni intorno all'eventualità e alla probabilità di un grave colpo di scena nell'affare Rampolla, il mondo brillante e aristocratico — bianco, grigio e nero — di Roma s'occupa con sempre maggior interesse del *tango*. Il *tango*, come è discusso nei salotti delle Ambasciatrici e delle Ministresse, così trova ora i primi giudizi anche nel mondo ecclesiastico. La Curia però non ha emanata ancora alcuna decisione: si crede anzi che non prenderà alcun speciale provvedimento contro questo ballo che incomincia ad essere ballato anche nei più severi e morigerati palazzi dell'aristocrazia romana. Si stanno solamente raccogliendo gli elementi per stabilire se il *tango* venga ovunque ballato nello stesso modo e se ovunque mantenga il carattere originario che può farlo ritenere immorale.

Le autorità vaticane hanno lasciata piena facoltà ai Vescovi di proibirlo quando credano utile, seria e opportuna tale proibizione. I vescovi francesi si sono affrettati a fulminare la danza, mentre quasi tutti quelli italiani finora mantengono, sull'argomento, un opportuno silenzio d'attesa indulgente. In linea generale la Chiesa vieta tutti i balli provocanti e le danze voluttuose; ma più che altro vieta il modo col quale si balla. Non è la danza in sè che viene condannata, è la intenzione dei danzatori. Il walzer, ad esempio, è proibito in alcune regioni della Francia, mentre è permesso ovunque in Germania. Perchè? Per il modo con cui viene danzato. Sono permessi invece ovunque il minuetto, le tarantelle e quei balli semi-figurati come il *danzig*, i quali non ammettono passi lunghi o scapigliati. Ora per il *tango* vi sarebbe in Curia una corrente che non desidera una proibizione generale. Mi si assicura che un vecchio cardinale, il quale ha vissuto nelle nunziature all'estero ed ha frequentato molto le alte società, ha voluto rendersi conto in questi giorni del carattere della danza che si vuole incriminare ed ha invitato nella sua storica e meravigliosa residenza, sempre piena di fiori, un noto maestro di ballo della capitale. Questo elegante ballerino, con la sua gentile signora ha danzato dinanzi all'eminente personaggio, il quale nei suoi saloni possiede uno splendido pianoforte che un suo congiunto suona a perfezione, i vari *tango* europei e americani.

L'insigne porporato avrebbe avuto l'impressione che questa danza deve essere annoverata fra i balli semi-figurati e che non debba essere generalmente proibita. Secondo il vecchio Principe della Chiesa, il *tango* dovrebbe essere permesso, ma ridotto a quelle figure che non obbligano a ballare stando fermi e che lasciano alla danza solo la sua grazia. Si avrebbe insomma un *tango* riveduto e corretto, quello del resto che viene ora insegnato in molte scuole da ballo e in molti salotti alle signorine e ai giovinetti. Il cardinale avrebbe anche esposto il suo parere contrario ad una proibizione generale per non attirare sulla Chiesa in questi tempi di dilagante mondanità, troppe accuse di esagerati rigorismi.

Ma contro il suo parere vi sono anche in questa materia gli intransigenti che anelano una generale proibizione della danza *dernier cri*. Da ciò è incominciata l'istruzione di un vero e proprio processo, alla fine del quale sarà emesso il parere della competente penitenzieria apostolica.

L'istruttoria, come ho detto, è in gestazione e intanto i vescovi delle varie diocesi, informati del modo col quale il *tango* è ballato, sono stati lasciati liberi di proibirlo.

A Bologna sembra che si ballasse troppo e ovunque nel suo primitivo e audace carattere. Si annuncia infatti che il cardinale *in fieri* mons. Della Chiesa l'ha vietato. Si crede che seguiranno altri divieti parziali anche in altre diocesi italiane.

Il manifesto della Federazione delle Sinistre agli elettori francesi

Parigi, 14, mattino.

Ha avuto luogo una riunione delle Sinistre, nella quale è stato stabilito il testo della dichiarazione da rivolgere al Corpo elettorale. La dichiarazione dice che gli aderenti al partito repubblicano, che appartengono alle varie frazioni strettamente unite sull'idea fondamentale di assicurare la grandezza della Francia sopra una base democratica, si uniscono allo scopo di difendere la Repubblica e la libertà laica, ottenuta con leggi intangibili, col impegno di garantire la libertà di coscienza. Il partito deve a tutti i cittadini la giustizia e la sicurezza ed ha il dovere di tutelare l'indipendenza e la dignità della Nazione, elevandosi al disopra delle questioni dei gruppi e delle lotte personali.

La dichiarazione riconosce la necessità delle modificazioni nell'attuale regime elettorale. La rappresentanza del partito deve essere equa e al riparo da qualsiasi arbitrio. Gli aderenti sono unanimi nel non ammettere che la riforma elettorale possa diventare un pretesto a pericolose coalizioni per la Repubblica. La dichiarazione ricorda che la legislazione internazionale sul lavoro entra in un periodo di realizzazione, e dichiara che costituirà la forza e l'onore della Francia lo sviluppare l'opera di democrazia intrapresa e parzialmente attuata nell'ultimo ventennio. Per essere utilmente continuata, l'opera sociale esige una produzione e un bilancio in equilibrio. La riforma fiscale s'impone, essa deve condurre allo sgravio della terra, ma sarebbe un grave pericolo se minacciasse di ostacolare lo sviluppo delle facoltà produttrici del Paese e turbare la formazione della ricchezza.

Il credito del Paese è un elemento di forza e la potenza è un altro. La Francia è legittimamente orgogliosa del suo Esercito e della sua Marina. Accettando l'oneroso sacrificio dei tre anni, il Paese ha provato che ha la chiara visione della realtà; la sua attitudine ispira fiducia agli alleati ed agli amici e rispetto a tutti. Il Paese non permetterebbe che questa legge fosse applicata con esitazione; essa dovrà essere degna di sè.

« Convinti — conclude la dichiarazione — che la prosperità della Repubblica e che la grandezza della Patria sono inseparabili dalla concordia fra i cittadini, facciamo appello con fiducia e con spirito d'unione a tutti i repubblicani ».

I due primi articoli dello statuto della Federazione sono così concretati:

« Art. I. — E' fondata, sotto il titolo di « Federazione delle Sinistre », una Federazione di senatori e deputati repubblicani, appartenenti a gruppi politici repubblicani, e di cittadini aderenti individualmente, i quali si propongono come scopo il trionfo di una politica di difesa degl'interessi nazionali, di laicità, di riforme sociali e di concordia fra i cittadini.

« Art. II. — I gruppi politici ed i cittadini con la loro adesione s'impegnano: 1.o) a porre al primo posto delle loro preoccupazioni tutte le questioni relative alla difesa del territorio, all'avvenire della Nazione, all'estensione dell'influenza francese nel mondo; 2.o) a difendere le leggi di laicità dello Stato e ad opporsi ad ogni tentativo fatto per snaturarne lo spirito nell'applicazione; 3.o) ad impiegarsi con ogni forza a migliorare lo svolgimento del regime parlamentare ed a far scomparire i costumi politici ed i sistemi di costrizione che ne falsano il funzionamento ».

Asquith a Nizza

Nizza, 14 [illegible]

Il primo ministro inglese Asquith è arrivato alle 11.30, al Capo Antibes, ove si trovava già la sua signora coi figli da oltre due settimane.

SPORT

CICLISMO

I sei giorni di Parigi

Quattro coppie già ritirate — Gli italiani sempre in gara

Parigi, 14, mattino.

La corsa ciclistica dei sei giorni continua monotona: alla 75.a ora sono stati percorsi chilometri 870 e 550 metri. Alle 10,30 mattina, Dupré, che non ha avuto che un sollievo passeggero, si decide finalmente ad abbandonare. Egli ha i muscoli della caviglia atrofizzati; alle 10,30 si verifica una fuga di Petit Breton, aiutato da Brocco; percorrono tre giri velocemente, ma poi sono raggiunti e tutto ritorna nell'ordine di prima. A Brocco sono bonificate 3 ore, per la ricerca di un compagno. Egli pedala almeno una mezz'ora per ora. Una successione di premi dà luogo ad una caccia meravigliosa, cominciata dagli americani e continuata poi da Lapize, che, bene coadiuvato da Olivieri, riesce a raggiungere ed a sorpassare diverse coppie. Malgrado ciò, in una discesa irregolare alla corda, fatta da Lapize, gli viene applicata una ammenda di 50 franchi. Verso la fine della disputa, Egg cade e si ferisce alla coscia, però, senza gravità; l'ora termina ed in testa si trova Perchicot. Alla 26.a ora, cioè, a mezzanotte, la distanza percorsa è di Km. 905 e 160 metri; l'italiano Olivieri è in testa; a mezzanotte e mezza, Brocco abbandona definitivamente.

Alla 27.a ora, cioè, all'una, Km. 936 e 750 metri sono stati percorsi dall'americano Goullet, in compagnia di 12 altre coppie; sei si trovano ad un giro ed una a tre giri. Alle due del mattino, gli americani Root e Clark abbandonano, ed abbandonano pure Wirth e Cottrel; da parte sua Thys si ritira e lascia al suo compagno Meurger la cura di continuare da solo.

Leonard, avendo assorbito due dozzine di ostriche, è vittima di una indigestione, e Germain de la Fleche deve fare da solo tutto il lavoro per non perdere terreno. Finalmente, anche Leonard si ritira e così Meurger e Germain de la Fleche, rimasti soli, formano una nuova coppia fra loro. Ecco la posizione delle coppie: 12 in testa, tre ad un giro, una a due giri, e quattro si sono ritirate. La distanza percorsa in questo momento è di Km. 969 e 600 metri; in testa guida Vandervelde.

I 1000 chilometri

Parigi, 14, sera.

La gara continua con molte interruzioni. Poco dopo la 24.a ora, Dupré e Brocco abbandonano, e così pure Thys, Leonard, Root e Clarck. In seguito ad una volata di Lapize, rimangono in testa solamente dodici coppie. Meurger e Germain hanno formato una nuova coppia. Alla 28.a ora sono in testa le coppie: Perchicot-Egg, Goullet-Grenda, Walthour-Deruyter, Hourlier-Comes, Petit Breton-Poulain, Butt-Lorenz, Charron-Rousseau, Suter-Trousselier, Fogler-Moran, Vanbouwaert-Van Bever, Verri-Cruppelandt, che hanno coperto km. 970 e 980 metri, ciò che stabilisce un record.

Alla 26.a ora, i corridori di testa coprono km. 905. Alla 27.a ora km. 936 e 750 metri; alla 28.a km. 969 e 900 m.; alla 29.a km. 998 e 630 m.; alla 30.a km. 1027 e 610 m.; alla 31.a km. 1056 e 850 m.

I concorrenti proseguono i loro giri con una monotonia disperante.

I mille chilometri sono raggiunti in 29 ore 3' 5". Alla 32.a ora la coppia di testa hanno coperto km. 1071 e 735 m.; alla 36.a ora km. 1197 e 400 m.

La distanza coperta l'anno scorso in 36 ore era di km. 1215 e 825 metri. I 1000 chilometri sono coperti in 30 ore 5' 5" 4/5.

Alla fine della 37' ora, le coppie di testa avevano percorso 1234 km. e 705 m., contro chilometri 1242 e 770 m. percorsi nello stesso periodo del 1913. Alla 38' ora la squadra di testa con Rousseau ha coperto 1251 km. e 610 m.; alla 39' ora la squadra di testa condotta da Charron copre 1254 km. e 675 m. I 1300 km. sono coperti in ore 38,36'10". Alla 40' ora la squadra di testa ha coperto 1311 km. e 909 m.

ALPINISMO.

Gruppo Giovanile Studentesco della Sezione di Torino del C. A. I.

Domenica, 18 gennaio, avrà luogo la prima gita sociale all'Uja di Corio, m. 2141 (Valle di Lanzo). La partenza è fissata alle ore 6,45 dalla ferrovia di Lanzo, e il ritorno avrà luogo per le ore 20. Alla gita possono partecipare anche i non soci; che potranno domandare schiarimenti alla sede sociale, in via Monte di Pietà, 28 (telefono 18-19).

La falsa notizia che la Turchia compri dall'Italia l'incrociatore "San Marco,,

Roma, 14, mattino.

La notizia del « Berliner Tageblatt » della vendita dell'incrociatore « San Marco » alla Turchia è completamente infondata.

(Ag. Stefani).

La notizia smentita dalla « Stefani » fu telegrafata da Costantinopoli al « Berliner Tageblatt » ed è così concepita: « Il Governo turco ha acquistato, a quanto ho saputo da fonte assolutamente sicura, l'incrociatore da guerra italiano « San Marco ». Esso ha pagato ieri il primo acconto. L'incrociatore « San Marco », è una nave da 9830 tonnellate, che non conta fra le maggiori, ma tra le più moderne della Marina italiana. Esso ha una velocità di 23 nodi ».

I telegrafisti di Roma all'eroico collega di Kogoshima

Roma, 14, notte.

I telegrafisti di Roma hanno mandato all'ambasciatore del Giappone il seguente telegramma: « I telegrafisti di Roma, mentre prendono vivissima parte al dolore del Giappone per l'immane disastro di Kogoshima, esprimono alla loro ammirazione per il collega che eroicamente rimase fedele al suo posto in mezzo al deserto di cenere, onorando così la sua patria e la classe intera dei telegrafisti ».

Ahmed ben Muntasser a Roma

Roma, 14, notte.

E' giunto a Roma e ha preso alloggio all'*Hôtel Continental* il notabile tripolino Ahmed ben Muntasser, accompagnato dal suo figliuolo. Il notabile tripolino era stato scambiato per il sindaco di Bengasi. Ma costui verrà a Roma solo di qui a qualche tempo, e nella capitale si tratterrà qualche giorno, siccome fece Hassuna pascià sindaco di *Tripoli*.

Il pazzo suicida dell'Eliseo

Parigi, 14, mattino.

Il giudice istruttore si è recato ieri mattina all'Ospedale Bourgeois con l'intenzione di interrogarvi quel tale Arrius che venerdì scorso innanzi al palazzo dell'Eliseo sparò su alcuni agenti e poi si ferì gravemente con una sciabola giapponese all'addome. Il magistrato non ha potuto però compiere questa operazione giudiziaria poichè quando arrivò l'Arrius era spirato.

Un principe detenuto che vuol lasciarsi morir di fame

Parigi, 14, sera.

Qualche giorno fa Georgesta, alias principe di Caniscesco, che era detenuto nelle carceri della *Santé*, ha iniziato lo sciopero della fame. Il Georgesta ha persistito molti giorni nel suo rifiuto di prendere qualsiasi cibo, ed ieri egli ha dovuto essere trasportato all'infermeria in uno stato di debolezza estrema.

La morte del Direttore del Banco di Napoli

Palermo, 14, sera.

Stamane è morto il comm. Giuseppe Chiarchiaro, direttore generale del Banco di Napoli,

Madama Sibilla

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, gennaio.

Penombra. Tappeti. Piccoli Budda ancora assopiti sotto foglie di loto. In una vetrina, collezione di mani di gesso e di terracotta. La mano di Sardou. La mano di Rostand. La mano di Dumas figlio, di Mounet-Sully, di Drumont. Sul caminetto, busto di Dumas — figlio — senza mani. Sulle mensole fotografie, senza mani ma con la dedica. « A madama di Tebe, in segno di riconoscente devozione, il principe Alessandro Karageorgevitz ». « A madama di Tebe, in segno di devota riconoscenza, la granduchessa di X ». Poi la marchesa di Z, la contessa di Y: *l'Olympe, quoi!* Sui tavoli, elefanti, di tutti i prezzi. Un vaso cinese. Uno specchio. Un'ottomana. Bazar. Giù dal soffitto, cespi di vischio, scheletri. Caldo. Odore indefinibile, cabalistico. Imbottiture, come in un vecchio vagone di prima classe. Il salotto di un membro della Accademia ricomprato in liquidazione da una [illegible].

— Signore....

Da un uscio dissimulato dietro un panneggiamento, come in un romanzo di Saverio di Montépin, la pitonissa sorge. Clamide e chioma bianche, portamento militare, braccialetti d'argento — parecchie dozzine. Si direbbe una Carmen Sylva reduce da una cura dimagrante. Oltre il panneggiamento, nell'Antro, due sedie suggestive attendono, presso a una scrivania sormontata da una lampada. Fotografie, come sopra; Budda, elefanti, lenti d'ingrandimento, pastiglie d'amico. Su uno scaffale, testi astrologici di tutti i tempi e paesi, rilegati e forse dipinti come nelle librerie del palcoscenico.

— Le mie previsioni pel 1914! Anno folgorante, signore, anno di belle gesta e di grandi eroismi. Saremo ancora nel cielo di Marte ma entreremo in congiunzione con Saturno, toccando quindi l'apice della fatalità del Destino. Anno di discordia, poi di concordia, anno di odio, poi di amore, anno di contrasto, poi di accordo fra i popoli europei. Febbraio ventotto giorni, Pasqua il 12 aprile...

Non v'ha dubbio: è proprio madama di Tebe. Il suo stile, oltre che il suo domicilio, e il suo ritratto: madama di Tebe, vale a dire la Terza Sibilla, dopo la Persica e la Cumana, la figlioccia di Alessandro Dumas — figlio — l'amica degli uomini più celebri, delle dame più grandi, delle teste più coronate.

— Sapete, signore, quante teste coronate ho veduto sedersi sulla sedia che voi occupate!

Scricchiolii nel cimelio. Rispetto molesto. E' vero. Madama di Tebe, spinta giovanissima nella chiromanzia dall'autore di *Demimonde*, mentre ancora esitava tra la facoltà di medicina, il palcoscenico del Conservatorio, e qualche altra cosa, passa per contare fra i propri clienti personaggi di altezza vertiginosa. Una delle sue fatiche professionali più serie consiste nell'imparare a memoria le fotografie degli uomini illustri per poterli riconoscere non appena entrino nel suo salotto; un'altra nell'imparare a memoria le sembianze delle persone che entrano nel suo salotto per potere, all'occorrenza, riconoscerle sulle fotografie. Il segreto professionale le vieta di pronunciarsi in proposito: ma si capisce subito ch'ella ha detto la buona ventura a parecchi granduchi russi, a più di un membro della famiglia reale di Portogallo e a non pochi uomini politici in vista, non escluso Paolo Derouléde. Nessuno potrebbe impedire a madama di Tebe di passare ai posteri se ella volesse scrivere della sua epoca una storia vista per di dietro, come fece il duca di Saint Simon per la propria.

— I vostri Ricordi ci mancano, madama di Tebe.

— Ah, è quanto mi si osserva da ogni lato. Editori ed amici non mi ripetono altro. « Voi — dicono — avete conosciuto la maggior parte degli uomini importanti del nostro tempo, francesi e non francesi, voi li avete contemplati sotto una luce speciale: chi meglio di voi potrebbe rivelarci sul loro conto cose nuove e interessanti! » Ed è vero, modestia a parte. Ma non vi pare che sarei allora, salvo il rispetto dovuto, come un prete il quale si mettesse a sciorinare in pubblico i segreti affidatigli sotto il suggello della confessione? Cosa si direbbe di me! Ecco lo scrupolo delicato che mi trattiene. D'altronde, credete forse che io porti nell'esercizio del mio ministerio basse sollecitudini venali?

— Oibò! Il vostro, non è che l'apostolato, la missione...

— La missione: lo avete detto! Io porto nell'impiego delle mie facoltà intuitive il calore di chi è convinto d'essere ministro di bene. La chiromanzia può tornare di tanta utilità in tante occorrenze della vita! Io ho resuscitato le tradizioni dell'occultismo sottoponendolo al metodo sperimentale, allargato la via aperta dal Desbarolles, fatto della vecchia arte abusata una scienza dalle formule esatte e inconfutabili. Mi domanderete quale rapporto possa esistere fra gli eventi del mondo e le linee di una mano. Immenso! Noi siamo tutti sottoposti, dalla nascita, alle influenze astrali. Non si è forse constatato l'influsso della luna e dei pianeti sulle maree, sul crescere dei vegetali — ad esempio sulle lattughe! Ebbene: un influsso analogo essi esercitano sui germi delle creature umane che stanno per nascere, modificandone la indole e le disposizioni secondo la loro propria natura. Non ne abbiamo noi forse altrettanti segni palesi nel diverso colorito degli occhi e dei capelli, nei gusti diversi?

Naso. Ammirazione. Ronda di formule astrologiche d'uso comune, quali: Ha le lune addosso, E' nato sotto maligna stella, ecc.

— Spieghereste voi altrimenti le differenze fisiche e morali che tanto spesso intercedono tra fratelli nati a qualche anno di distanza, mentre i gemelli si rassomigliano sempre come gocce d'acqua?

— Non invadiamo il campo della ricerca della paternità!

— Credetemi: le persone venute al mondo sotto il medesimo astro presentano affinità stupefacenti. Esiste un sincronismo fra la materia inanimata e quella animata. Ecco donde deriva per noi l'efficacia di talune pietre. Saturnina, io ho per talismano il piombo argentifero. Ai gioviali consiglierei il quarzo aurifero. Ai marziali conviene soprattutto il ferro. Ai venusiaci e ai mercuriati l'amianto leggero. Ai lunari, infine, il cristallo di rocca sontuoso. Gli antichi astrologi lasciarono su questo capitolo osservazioni preziose. Se a tali criteri generici aggiungete i dati della chiromanzia, l'individuo più ignoto diverrà per voi pari a un libro aperto nel quale non avrete che da leggere. Passatemi delle mani attraverso una tenda e, purchè mi diciate il colore degli occhi, io vi dirò a chi appartengono!

Pausa. Riflessi ambigui sul viso pallido dai tratti sottili e duri, protetto nel cerchio della luce. Ironia bonaria, iridi di faina curiose e mobili, che paion cercare cauto il punto vulnerabile del fioretto dell'eloquenza.

— Ciò fa sì che la chiromanzia possa servire a mille applicazioni pratiche.

— I passaporti, le tessere ferroviarie, le assicurazioni sulla vita...

— No, ma la scelta della professione, la scelta del marito, la scelta della moglie, la scelta dei domestici, la scelta dei domicili, la diagnosi delle malattie.

— Alla buon'ora: non più vocazioni sbagliate, dunque, nè matrimoni infelici, nè servi che rubano, nè case abitate da spiriti, nè medicine letali!...

E' del resto quanto vengono a chiedere a madama di Tebe i suoi clienti, quando non vengano da lei per semplice curiosità o per disoccupazione. Non i grandi vaticini sull'avvenire dei due mondi ma le piccole promesse per l'indomani dell'individuo. Sovrani e grandi dame, del pari che i loro cocchieri e le loro portinaie, battendo alla porta del piccolo appartamento discreto dell'*avenue de Wagram* non cercano una lanterna di soprannaturale, ma di umano, di quotidiano e di contingente. Vogliono sapere quanti anni rimangano loro da vivere, se moriranno di bomba o di malattia, come andrà a finire la crisi del ministero, se il marito o la moglie o l'amante li tradisce, se divorzieranno presto, se il loro bambino guarirà dalla scarlattina, se avranno una buona traversata. Madama di Tebe, pupilla di Dumas — figlio — e di Sardou, tenta nei propri almanacchi, che si tirano da undici anni a 20 mila esemplari, risalire, mediante l'esame di molte mani e la classificazione dei loro segni all'universale, parlare all'Umanità, assumere tono e veste profetici: ma il destino dei veggenti come degli spiritisti è di sentirsi chiedere in fine della consultazione i numeri per una giocata al lotto. Ciò che ho sempre pensato come una palla di piombo al piede delle scienze occulte è che non le si sono mai lasciate libere di spaziare nell'occulto, ma sempre costrette a soddisfare i piccoli bisogni del concreto e dell'immediato. L'alchimia non chiudeva in seno che un ideale di falsi monetari e l'astrologia che dei propositi di impostura politica. Celebre, almeno presso il pubblico parigino e quello cosmopolita che batte Parigi quanto l'oracolo di Delfo, presso gli antichi, madama di Tebe si vedrà costantemente ridotta, ad onta delle sue esperienze nelle cliniche degli ospedali, del suo largo consumo di lenti di ingrandimento, delle sue raccolte di dati, dei suoi calcoli di probabilità, di tutto il suo corredo di moderno scrupolo scientifico, a sentenziare a lumi spenti con l'antico:

Ibis redibis non morieris in bello.

Vorrei chiederle notizie di qualcosa che interessi me solo, ma il tentativo non approda. E' giusto, d'altronde, visto che il consulto è gratuito. Ci risolleviamo sull'ippogrifo della profezia politica.

— Ah, il cielo d'Europa non potrebbe essere più torbido! Da ogni parte segni di sangue e di guerra. L'Oriente non si placa. I bulgari [illegible] il Turco. Diffida della Russia...

Pare un articolo di fondo.

— E le mani degli slavi! Cariche di fati. In generale le mani di tutti gli uomini politici sono cattive, piene di furori e di disinganni. In Austria la tragedia si addensa qual nembo. Le mani viennesi minacciano. Sommossa, fuoco e sangue. Le mani ungheresi sono ancora più spaventose. Un dramma imperiale è imminente. Anche la Germania mi inquieta. La vedo incalzata da sconvolgimenti profondi. La persona dell'Imperatore è fra quelle più prese di mira dal Destino. Una scomparsa impressionante metterà a soqquadro il paese. Non vi si ristabilirà l'equilibrio che quando la Prussia sarà rientrata nei suoi limiti di piccolo stato. L'Inghilterra si avvia ad una guerra interna ed esterna, allo sfacelo. Londra è minacciata da una inondazione colossale. Il Belgio ha i giorni contati: le sue mani tradiscono segni orrendi sul monte della Luna...

Minuto di angoscia. Impressione di volare sui culmini. Il Sabba classico.

— E l'Italia, l'Italia!

— Rassicuratevi. Vedo buono da quella parte. Ho in materia molti documenti, poichè dopo i francesi, gli italiani sono i miei clienti più assidui, specie gli italiani dell'America del Sud. Prove difficili attendono il giovine Regno, ma esso ne uscirà vittorioso e l'attenzione universale rimarrà nelle ore supreme vòlta verso Roma, la cui parte nella vita del mondo si farà sempre più grande. Ah, felice la Francia se saprà cogliere il momento di quelle prove per essere a fianco dell'Italia, la sorella fedele; felici coloro che vedranno le due nazioni procedere d'accordo sul terreno coloniale, sventando gli intrighi nemici!

Fazzoletti. In piedi. Marcia reale e Marsigliese. Indubbiamente da madama di Tebe se ne apprende più che al Quai d'Orsay. Raccogliendo le vele, ripigliamo terra, in Francia.

— La Francia si avvia al decentramento e al federalismo di cinque regioni principali. Nel suo massiccio centrale si ridesterà la attività sismica. Vedremo cominciare una generosa crociata contro il divorzio. La moda del primo Impero passerà repentinamente al secondo; nello stesso tempo tenderà a riesumare gli antichi costumi regionali. Il mondo teatrale sarà agitato dal ratto romanzesco di una delle nostre più belle attrici: l'ho letto di recente sulla sua mano... E avete visto che non mi sono ingannata quando ho predetto la fine tragica del povero Fragson, il re dei canzonettisti di Montmartre, e quella del marchese di Morès in Africa e lo scoppio della guerra d'Oriente...

— E la morte del Papa!

— Infatti...

— Non è morto.

— Quasi. E' morto Rampolla... Non bisogna poi essere troppo esigenti!

Minuto di distrazione. Un po' stanca, madama di Tebe annuncia qualche profezia più ingenua.

— La pace uscirà dalla guerra. Si faranno dei processi. Anche dei duelli. Più di un autore che oggi è celebre verrà dimenticato. Gli uomini da cinquanta a sessant'anni declineranno e verranno sostituiti dagli uomini da trenta a quaranta. L'estate sarà calda...

Interiezioni. Convenevoli. In salotto, davanti al busto di Dumas — figlio —, attimo di abbandono, a guisa di perorazione.

— Io non pretendo spiegare l'inesplicabile. Ma ne sento, ne intuisco i misteri. Credo, a momenti, fluttuare nell'imponderabile: il mio corpo non mi pesa più. Il mio spirito se ne libera. Mi lancio attraverso lo spazio e il tempo...

— Cielo di sopra, cielo di sotto.

— ?

— E' un passo della *Tabula smaragdina*. Vorrei rapirvi uno dei vostri elefanti, madama di Tebe, in ricordo di quest'ora. Mi porterebbe fortuna.

— Ah, no! Separarmene! Aspettate. Vi darò la mia fotografia...

In anticamera, grembiule bianco, occhi neri, tacchi. Sorriso.

— Il signore dimentica il paracqua.

— *Merci, ma mignonne...*

Maniglia. Porta. E di nuovo l'odore indefinibile, cabalistico. Lo riconosco. Ah, quei gatti! Non rispettano proprio nulla.

CONCETTO PETTINATO.

Il Principe Umberto si imbarcherà a Taranto sul "Puglia" per una lunga crociera

Roma, 14, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto:

« Corre insistentemente la voce negli ambienti marinai di questa città che il Principe Ereditario sarà a Taranto al principio del prossimo febbraio, per imbarcarsi sull'incrociatore *Puglia*, come pare abbia stabilito il ministro della marina in seguito al desiderio del Re. L'incrociatore *Puglia* venne costruito il 28 settembre [illegible] e trovasi a Taranto da circa due anni, dopo una lunga crociera all'estero. Esso è già pronto per un'altra lunga crociera ».

Wagner a Bologna

(Nei ricordi di R. Leoncavallo)

Firenze, 14, notte.

Il maestro Leoncavallo è tornato dall'America, ringiovanito in parte dal successo e in parte dalla vita movimentata, ed eccolo ora tutto desideroso di riprendere con maggior lena il lavoro interrotto alla sua partenza da Firenze, tre mesi addietro. Ma intanto dedica le ore di riposo a licenziare le bozze di un volume di ricordi, che egli ha dettato, e che uscirà fra breve a cura dell'editore Bemporad.

Fra quei ricordi è particolarmente interessante, in questi giorni in cui il *Parsifal* trionfa specialmente a Bologna, la rievocazione della Bologna wagneriana tra il [illegible] e il 1880. Ruggero Leoncavallo, diplomato a San Pietro a Majella, volle studiare anche lettere a Bologna, e là visse in mezzo ai due cenacoli, carducciano e wagneriano. « Io credo — narra Leoncavallo — che in nessuna città c'è mai stato tutto il fervore wagneriano a cui io ho assistito in quegli anni a Bologna. Era anche questo un effetto della grande e generale passione per la musica in quella città, che aveva finito per dividersi in due partiti profondamente ostili, pro e contro Wagner.

« Péché de jeunesse!... »

« Fra i wagneriani c'erano il famoso dottor Bassi, che meritò apposta un busto alla Certosa, il conte Brunetti, apprezzato autore di quartetti, il conte Salina, autore anche lui di quartetti molto applauditi nei salotti; Enrico Panzacchi, il conte Albicini, il Pizzardi, e in genere tutti i giovani. Anch'io naturalmente ero un fervente wagneriano, e, come tutti i wagneriani, andai addirittura in delirio quando, nel 1876, il maestro venne per il *Cola di Rienzi*, che era concertato al Comunale dal celebre Marino Mancinelli, fratello di Luigi.

« E' stato riferito, tra gli altri ricordi del centenario wagneriano, che il Maestro non era veramente entusiasta di codesta sua opera giovanile. Ed io rammento di avere assistito dal palco del mio amico Pizzardi alla smorfia di disgusto che Wagner — il quale era in un palco accanto — fece all'*allegro in do* della tromba al second'atto. Poi disse a mezza voce, come a giustificarsi davanti a se stesso: « *C'est un péché de jeunesse!* ».

Wagner intona la marcia del « Tannhäuser » da una finestra d'albergo

« In quell'occasione lo spettacolo indimenticabile per me fu il banchetto pubblico, a quote da venti lire, organizzato in onore del Grande all'*Hôtel Brun*.

« Al momento dei brindisi, Marino Mancinelli si levò a bere alla memoria di Angelo Mariani, il grande direttore del Comunale, che nel 1871 aveva fatto conoscere per primo Wagner in Italia, col *Lohengrin*. E Wagner, a sua volta, alzandosi, disse al Mancinelli, che gli era accanto:

« — Fuoco! L'avete fatto perchè lo beva alla vostra salute.

« Poi forte, perchè tutti sentissero:

« — Io bevo al degno successore di Angelo Mariani.

« Mentre veniva servito il caffè, la banda, diretta dal maestro Antonelli, venne sotto le finestre a suonare la marcia del *Tannhäuser*. Ma i tempi non erano troppo rispettati e Wagner stava sulle spine, e fremeva, e si buttava ogni battuta di più, finchè, persa la pazienza, s'affacciò a una finestra:

« — Maestro, più lento, più lento!

« E col tono della mano seguiva di raddoppiare il rimprovero; poi attaccò lui stesso, per dare lo spunto.

« Wagner questo non sa scrivere! »

« Alla fine ci si alzò disperdendoci per le sale adiacenti a fumare. Wagner prese a braccetto Mancinelli e si avviò lentamente tenendo all'angolo della bocca un virginia, tanto per figura, senza fumare. Visto in un cantuccio un pianoforte verticale, si accostò e, rimanendo in piedi e appoggiato al braccio del Mancinelli, con tre dita sole della mano, sonò meravigliosamente il finale della *Norma*, commentando con accento di profonda tristezza:

« — Wagner questo non sa scrivere! Quando si sa fare qualcosa di simile ci si infischia di tutte le regole armoniche e di tutte le orchestrazioni possibili.

« Voyez je lutte encore! »

« Con l'entusiasmo proprio della mia età, io lo seguivo da vicino; e a un tratto, con una audacia, che qualche anno più tardi mi sarebbe sembrata una pazzia, profittai d'un istante di silenzio per rivolgergli la parola, raccontando ingenuamente:

« — Anch'io, maestro, ho ideato una trilogia musicale.

« Egli non si sdegnò dell'audacia, nè rise della presunzione, ma chiese con affabilità paterna:

« — E su quale soggetto?

« — Il fenomeno grandioso del Rinascimento politico italiano, della creazione, faticosa e lenta tra mille difficoltà, dell'uomo di Stato del cinquecento, del *Principe*. Sarebbe una trilogia animata da un alto contenuto filosofico e patriottico, ma materiato di realtà: quindi l'opposto dell'opera vostra, in cui la [illegible] appare per via dei simboli e di allegorie.

« Un po' di pausa, poi il Maestro rispose con un sospiro al mio entusiasmo:

« — Ebbene, coraggio e lottate!

« E stendendo con le dita una ciocca bianca di capelli di sotto al classico berretto di velluto:

« — *Voyez, je lutte encore.*

« Chi potrà dimenticare l'impressione prodotta da quelle parole di conforto?

Il « Vascello fantasma » e la lotta fra Bolognesi e Milanesi

« L'anno dopo lo stesso Marino Mancinelli metteva in scena il *Vascello fantasma*, che un editore voleva far cadere a tutti i costi. Ma il loggione in prima sera era pieno di noi studenti, che appena ci accorgemmo di tentativi di disordini da parte di qualche diecina di forestieri, fummo loro addosso e li cacciammo fuori del teatro, inseguendoli a fischi e a pedate. Essi ebbero la poca furberia di prendere subito la via della stazione. Fu come una rivelazione, e la folla, che si era raccolta dietro a noi, cominciò a urlare: *Abbasso i milanesi!* E solo quando si furono ricoverati nel treno di Milano, quegli inviati editoriali poterono dire di averla scampata bella.

« E' noto quale fu il pretesto pei fischi in quella prima sera. I due personaggi dell'*Olandese errante* e di *Senta* salgono al cielo nell'apoteosi finale del dramma wagneriano. Ora, gli artisti che sostenevano quelle due parti, e cioè il Moriami e la Durand, ebbero paura di salire in alto, e vollero farsi sostituire da due fantocci, che non somigliavano loro per niente. A ciò si aggiunga il fatto che il meccanismo funzionava male, in mezzo a una luce verdastra, e si capirà l'ilarità del pubblico, di cui cercarono approfittare quei tali milanesi per far cadere l'opera.

« L'indomani pertanto il famoso critico wagneriano Filippo Filippi scriveva sarcasticamente: « *Alle ore 10.30 del 7 novembre 1872 il teatro Comunale di Bologna risonava di fischi... Era calata allora la tela sul terzo atto del Tannhäuser: parve in quel momento che fosse calato lo straniero. Alle ore 11 del 14 novembre 1877, nello stesso teatro, si fischiava un altro lavoro di Wagner: l'Olandese volante* ».

« Ma il pubblico bolognese fece giustizia fin dalla seconda sera, in cui il *Vascello* riportò un grande e richiesto successo ».

Il più bel giuramento del mondo!

« In quella stagione una sera il conte Brunetti, vice-direttore del Conservatorio, volle presentarmi a Giovannina Lucca, l'editrice italiana delle opere di Wagner, che era in un palco in compagnia appunto del Filippi, che per tanti anni dalle colonne della *Perseveranza* teneva vivo il culto di Wagner.

« I miei amici sapevano che lavoravo a comporre il libretto e la musica di *Chatterton*, e perciò il conte Brunetti, nel presentarmi, disse:

« — Ecco un giovane maestro poeta.

« Allora il Filippi osservò:

« — Sarà un piccolo Boito.

« Ma Giovannina Lucca, con un cipiglio quasi dispettoso:

« — Dite piuttosto un piccolo Wagner.

« — Siete troppo buona.

« E non seppi aggiungere altro. Giovannina Lucca aveva un'ammirazione sconfinata per le parti anche insignificanti dell'opera del Maestro, e, a proposito del giuramento finale, arrivò a dire:

« — Questo è il più bel giuramento del mondo!

Da Bologna a Bayreuth

« Durante lo spettacolo, del resto, si parlò sempre di Wagner, e ad un certo punto, essendo caduta la conversazione sull'imminente apertura del teatro di Bayreuth, io non potei trattenermi dal dire, sospirando:

« — Beati voi che ci potete andare.

« — E a voi chi l'impedisce? — chiese Giovannina Lucca?

« — Ahimè! una cosa semplicissima: il mio modestissimo bilancio di studente.

« — Se è per questo... V'invito io: volete venire?

« Non pensai a schermirmi, nemmeno per complimento, tanto era inattesa la fortuna. E così io potei assistere alla tetralogia wagneriana a Bayreuth, riportandone un'impressione di stupore profondo, più che di ammirazione; perchè confesso francamente che non ci capii quasi niente in quella musica, tanto era lontana da tutto ciò che sino allora io avevo sentito e immaginato.

« E mi accorsi allora che con quella tetralogia la mia trilogia non aveva nulla che vedere ».

Un'originale scultura di Franz V. Stuck



L'AMAZZONE

Giornali e Riviste

Della vita romana dal 1864 al 1870, al tramonto cioè del regno temporale di Pio IX, si occupa sfogliando un libro di ricordi e di lettere famigliari di Kurd von Schlözer, l'acuto diplomatico della Legazione prussiana presso la Santa Sede, G. Cabasino Renda, in una corrispondenza berlinese al *Giornale d'Italia*. Oltre che la pazzia dell'imperatrice Carlotta del Messico, le memorie dello Schlözer ricordano le vicende religiose di Liszt. Il grande musicista abitava a Roma nel chiostro di Santa Maria del Rosario a Monte Mario quando vi giunse il diplomatico prussiano che egli aveva conosciuto anni prima a Gottinga. Egli seguiva con molto interesse tutto il movimento politico italiano e fu il primo a darne notizie sicure al nuovo venuto, al quale, sebbene molto devoto di Pio IX, disse che la situazione del Vaticano traballava e che da tre anni il movimento giovine-italiano aveva guadagnato molto terreno. Abitavano con Liszt nel chiostro solo un domenicano ed un sacrista. Egli aveva non una nuda cella, ma una spaziosa camera alle cui pareti erano attaccati dodici quadri di santi. Nel mezzo erano un tavolo da lavoro ed un pianino in assai cattivo stato, tanto da mancargli il « re » dell'ottava bassa. A codesto vecchio pianino scordato, fumando ininterrottamente il suo « napoleano » lavorava in Roma Franz Liszt. Affermavano allora alcuni che Liszt si preparava all'entrata formale in un chiostro, mentre altri dicevano che si trattava di una delle solite bizzarrie con le quali egli amava far parlare di sè il mondo. Nel febbraio del 1865 piombava improvvisamente a Roma anche la principessa di Wittgenstein, che da lunghi anni era notoriamente l'amante di Liszt. A far che? A sollecitare da Pio IX — si disse subito a Roma — la nomina di Liszt a canonico di San Pietro: un mezzo che ella aveva escogitato per impedire che egli si sposasse con un'altra. Dice una lettera di Schlözer del 25 aprile 1865: — Oggi nella cappella privata di monsignor Hohenlohe, in Vaticano, Liszt ha ricevuto la tonsura: è preludio alla sua definitiva rinunzia al mondo, alla vestizione da prete. La cosa era preparata da lungo tempo, e tuttavia è scoppiata come una bomba, ha sbalordito il mondo romano. Sui motivi che hanno spinto a questo passo circolano varie versioni, nelle quali però la principessa di Wittgenstein occupa sempre il primo posto. Alcuni credono che la paura che l'accorta Franz sposasse una signorina l'abbia spinta a [illegible] il Vaticano, e che per mezzo di influenti prelati il bravo Liszt sia stato così obbligato ad entrare definitivamente nel clero. Altri dicono che le cose stanno perfettamente al contrario, cioè che per evitare una *mésalliance*, la famiglia della principessa Wittgenstein, temendo che costei sposasse Liszt, ha fatto obbligare questi ad entrare nella Chiesa. E monsignor Hohenlohe, il cui fratello è cognato della principessa Wittgenstein, avrebbe appunto lavorato in questo senso ». Ma la principessa parlando con Schlözer gli assicura che Liszt è stato spinto soltanto da un sentimento religioso. — Se noi avessimo voluto sposarci, ella gli disse, lo avremmo già fatto. Schlözer lasciò la principessa e andò a trovare Liszt in Vaticano, dove gli era stato assegnato un alloggio. Lo trovò [illegible]. « La piccola [illegible] si vedeva, l'accorciamento della famosa zazzera gli stava benissimo. Era in sottana nera. Sul tavolo c'era il tricorno. Si affrettò a dirmi che non intendeva affatto abbandonare la musica: — Anzi, io mostrerò loro che cos'è la musica in chiesa ».

***

Abel Hermant redigerà d'ora innanzi quelle cronache « La vie de Paris » dettate per tanti anni da Jules Claretie e che erano uno dei più grandi successi del *Temps*. Abel Hermant è indiscutibilmente uno dei giornalisti più noti e celebri e un letterato di sicura fama: modesto e tranquillo, esordendo sul grande giornale parigino s'è presentato come un signore elegante e mondano che entra per la prima volta in un salotto austero e che vuole conquistarsi la benevolenza di coloro che lo vedono arrivare, parlando in tono umile e serbando per più tardi le audaci e paradossali conversazioni che gli sono care. « Fino dalla mia infanzia io ho un rispetto quasi superstizioso per il *Temps* — ha scritto. — Ancora mi ricordo che molti anni fa mio padre, dopo pranzo, lo spiegava e lo leggeva dalla prima all'ultima riga; ed io lo guardavo con quella stessa voglia, se non con la stessa golosità, che i ragazzi d'allora provavano quando erano condotti, se erano stati buoni, a veder prendere i gelati al Caffè Tortoni! E' stato anche il primo giornale che ho letto, di contrabbando, allorchè, dopo essere stato accuratamente ripiegato, veniva lasciato su qualche tavolo. Confesso che cercavo soprattutto d'impossessarmene quando, in seguito a discorsi vaghi tenuti in mia presenza, immaginavo che il giorno prima era accaduto un avvenimento del quale non avrei mai più udito discorrere e sul quale sarebbe stato inutile che avessi fatto qualche domanda. Sì, fu nel *Temps* che lessi per la prima volta cose proibite: non è dunque strano ciò? Ma non fu il primo giornale che comprai: di quello non ricordo più il titolo, ma rammento che esso portava un sottotitolo enorme: « Dichiarazione di guerra », e che i miei compagni ed io lo strappammo dalle mani degli strilloni, in un [illegible] di luglio, uscendo dalla scuola. Ma, dopo quell'unica infedeltà, feci ritorno al *Temps*. Io credo d'avere letti tutti i numeri comparsi durante l'assedio e la Comune, ed ho conservato negli occhi un ricordo così esatto di questo grande giornale, che recentemente, avendo sfogliato per curiosità la collezione dell'annata terribile, ritrovai e riconobbi, nel punto ove senza esitazione li cercavo, i dispacci che avevano colpita la mia vista di ragazzo, or son più di quarant'anni ». Così, semplicemente e signorilmente, Abele Hermant ha impresa la continuazione della rubrica che per una lunga serie d'anni redasse uno dei più geniali e fecondi giornalisti, per il pubblico più curioso ed incontentabile, il pubblico parigino.

***

Contro la recente decisione presa dall'arcivescovo di Parigi, che condanna il *tango*, un'accademia di maestri da ballo che si riunirà la domenica ed il lunedì di Pasqua, intende protestare energicamente. « Essi — dice il *Journal*, — vogliono creare un codice del *tango* con regole ben definite, con formule concise e chiare, come un manuale sul maneggio delle armi. Il vero *tango*, essi dicono, non è una danza volgare, [illegible] ed indecente. Soltanto l'esagerazione degli atteggiamenti ne deforma la seduzione innocente e perciò noi vogliamo in un Congresso internazionale, a cui saranno invitati i maestri di ballo d'Italia, di Germania, d'Inghilterra, di Russia, di Spagna e della Svizzera, dare delle regole esatte intorno al *tango*, e [illegible] che cadrà così di per se stessa la condanna che lo colpisce. E poi, perchè preoccuparci tanto del *tango*? Il *tango* non è già più il *dernier cri* della moda. Nell'arte coreografica il *rupanu* ed il *takuan* saranno chiamati presto a sostituirlo e lo detronizzeranno completamente. Anche queste, tutt'altro che danze recenti, sono danze cinesi, che risalgono a 245 anni avanti Cristo! ».

***

Un centenario d'attualità, specialmente in questi giorni di... *catenaccio* è quello del sigaro. Il primo sigaro fu confezionato nel 1814 e fece la sua prima apparizione fra le labbra di una donnina elegante, a Parigi. Lo certifica — dice *La Vie* — un passo dell'*Eremita della Chaussée d'Antin*, il celebre almanacco compilato da Etienne Jouy. L'Eremita essendosi recato in casa di una sua nipote, la trovò in veste da camera e fumava un rotolo di foglia di tabacco. Alcuni anni più tardi, Anglès, tornando dalle colonie, attraversò la Spagna, incontrò parecchi ufficiali col sigaro in bocca. L'Accademia non tardò ad occuparsi del sigaro. Ecco la prima curiosa definizione che ne dette il suo dizionario: « Piccolo rotolo di foglie di tabacco *che si fuma senza la pipa* ». I primi sigari della Regia confezionati piuttosto grossolanamente, erano muniti all'estremità di una paglia, proprio come i nostri virginia. Ma il virginia non ebbe fortuna in Francia, dove non esistono neppure i *toscani*, sì che quando il fumatore italiano arriva a Parigi, è colto da un eccesso di disperazione!

Leggete in settima pagina

La schermitrice

Il freddo e la neve

In Italia

Venezia, 14, sera.

Da stanotte imperversa sulla città e sulla provincia una violentissima bufera di neve, che si è scatenata dopo tre giorni di temperatura rigidissima. A causa della bufera, che rende difficile il transito, è stato sospeso il servizio di vaporetti lungo il canalazzo. La neve raggiunge ormai i trenta centimetri di altezza.

In provincia molte strade sono rese impraticabili. Dalla marca Trevigiana, dall'Agordino, dalla Carnia, dal Cadore si hanno notizie di abbondanti nevicate accompagnate da vento gelido e impetuoso. Nel Comelico, nell'alto Cadore, a causa delle tormente di neve, la quale raggiunge enormi altezze, moltissime comunicazioni sono interrotte. La bufera ha danneggiato anche parecchie linee telegrafiche e telefoniche. Dappertutto la temperatura è siberiana.

Milano, 14, sera.

Stamane è cominciata una fitta nevicata, che in breve coperse tutta la città di un buon strato di neve. Si sono verificate numerose cadute di pedoni e di cavalli, di cui alcune gravi. I treni arrivano in ritardo ed il servizio tranviario è ostacolato. Si hanno interruzioni telefoniche e telegrafiche su diverse linee.

Pontedera, 14 sera.

Nevica abbondantemente da varie ore. La neve ha raggiunto in alcuni punti quaranta centimetri di altezza, interrompendo il servizio tranviario.

Genova, 14, mattino.

Dalla mezzanotte è cominciato a nevicare. La neve continua a cadere tuttora minuta e sciolta. La circolazione dei veicoli a trazione animale è sospesa. Funzionano i servizi elettrici e le automobili. Il termometro è a zero gradi.

Firenze, 14, mattino.

Questa notte la neve è caduta abbondante sulla città. Tutti i tetti, le strade e le piazze ne sono ricoperte. Squadre di operai per ordine del Municipio lavorano alla spazzatura della neve.

Piacenza, 14, notte.

Dalle quattro di stamane cade una fittissima nevicata, che copre la città di uno strato di 32 centimetri. In alcuni punti della provincia la neve raggiunge il mezzo metro. Il servizio delle tranvie elettriche è sospeso per un guasto all'Officina produttrice dell'energia. Sono sospese anche alcune industrie. I treni giungono con grandi ritardi.

Ferrara, 14 notte.

Imperversa da 24 ore, nel Ferrarese, una bufera di neve violenta, già sconosciuta. Sono interrotti i servizi tranviari e quelli delle ferrovie secondarie. La città è quasi impraticabile. La campagna è coperta da circa mezzo metro di neve.

Udine, 14, notte.

Una gravissima bufera di neve e di vento si è scatenata. Oggi su tutta la provincia infuria una violentissima bora, che ha rotto in più parti le linee elettriche. Il servizio tramviario cittadino venne sospeso. Le comunicazioni telefoniche con Venezia e l'Alta Italia sono interrotte. La temperatura, che in città toccò i quattro gradi sotto zero, continua velocemente ad abbassarsi. Si temono sciagure nella parte montuosa della regione.

Sessanta centimetri di neve a Bologna

Bologna, 14, notte.

La bufera di neve questa sera non accenna a diminuire. Si può calcolare che la media raggiunta nell'altezza della neve sia di 60 centimetri. Malgrado gli ordini del Municipio, per la spazzatura della neve, questa non può venir effettuata con quella celerità che si desidererebbe e appena appena sono puliti i passaggi addetti ai pedoni. Le vetture tramviarie procedono con la massima lentezza. I treni subiscono dei ritardi enormi. Una motrice spazzaneve è deviata andando a cadere in un fossato. Si dovette ricorrere all'opera dei pompieri per tirarla su. Dal 1888 a questa parte non si ricordava una nevicata così abbondante. Si prevede che presto saranno necessari dei provvedimenti per lo scarico della neve dai tetti.

Un metro e venti centimetri sull'Appennino bolognese

Bologna, 14, mattino.

La bufera di neve interrotta ieri da una giornata bellissima ha ripreso questa notte e dura tuttora con certa intensità. La neve ha già raggiunto quaranta centimetri di altezza. Dagli Appennini e dai colli vicini giunge notizia che la neve è alta già un metro e venti centimetri. Le comunicazioni sono perciò interrotte. In città i tram non circolano.

I pompieri di Livorno contro la neve

Livorno, 14, sera.

Stanotte e stamane ha nevicato abbondantemente. I treni ritardarono; alcuni di essi rimasero bloccati lungamente nella località Tombolo. La circolazione tranviaria e quella delle vetture pubbliche sono state sospese per tutta la mattinata, e si riprese solo nelle ore meridiane. I pompieri apersero i passaggi, sciogliendo la neve con getti d'acqua. L'animazione in città è intensa: nessun danno grave: il maltempo continua.

Trieste flagellata dalla bufera

Trieste, 14, mattino.

Una violenta bufera di neve si è abbattuta sopra Trieste e sui suoi dintorni. La navigazione costiera è interrotta. Il freddo si è fatto molto intenso. Il vento soffia con una forza di novanta chilometri all'ora. Parecchie persone sono cadute per le vie e sulle piazze.

In Francia

Parigi, 14, mattino.

Il freddo è intenso in quasi tutta la Francia. A Marsiglia nevica da ieri mattina; erano dieci anni che la neve non aveva più fatta la sua apparizione a Marsiglia.

A Tolone la temperatura si è improvvisamente abbassata; nevica da due giorni; il mare è tempestoso e le navi hanno dovuto fermarsi nel porto.

Una violenta tormenta imperversa a Garlin: il termometro è sceso a dieci gradi sotto lo zero.

Nevica pure a Nantes e nei dintorni. Un freddo secco si fa sentire a Montpellier.

In Inghilterra

Londra, 14, mattino.

Dopo alcuni giorni di temperatura relativamente mite, il freddo si è fatto qui a Londra intenso. Si sono verificate abbondanti nevicate nell'Inghilterra settentrionale e nella Scozia. La Manica e il Mare del Nord sono flagellati da una furibonda tempesta. I vapori si sono rifugiati nei porti e vi rimangono a causa del cattivo tempo.

Freddo intenso in Isvizzera

Berna, 14 mattino.

L'improvviso abbassarsi della temperatura ha scongiurato il pericolo di inondazioni che incombeva gravissimo su alcune regioni. In tutta la Svizzera il termometro segna temperature sotto lo zero. A Zurigo si hanno costantemente dai 9 ai 10 gradi sotto lo zero; a Coira 11; ad Heiden 13; ad Engelberg e a Davos 15; a Ginevra 6; a Lucerna, Basilea e Berna 9, sempre sotto lo zero. Spira un fortissimo vento del nord.

Negli Stati Uniti

New York, 14, mattino.

A New York il freddo è divenuto intenso. Si ha notizia di vari casi di assideramento. Migliaia di «senza tetto» cercano ricovero negli Ospedali municipali. I padiglioni degli imbarcatoi del porto sono lasciati aperti alla notte e servono di ricovero alla povera gente.

Operai sepolti da una valanga — Un morto

Vienna, 14, sera.

I giornali hanno da Insbruk: Durante i lavori di sgombero della strada ferrata di Mittenwald è caduta una valanga di neve seppellendo numerosi operai. Un operaio è rimasto ucciso ed un altro gravemente ferito.

Le vittime del pattinaggio

Vienna, 14, mattino.

Sul lago di Balaton, in Ungheria, dieci alunni di una scuola si divertivano a pattinare sul ghiaccio. I ragazzi osarono avanzarsi troppo e capitarono in un punto in cui il ghiaccio era troppo debole, sprofondando nell'acqua. Quattro di essi, dai 13 ai 17 anni, sono scomparsi. Gli altri poterono essere salvati.

Il piroscafo arenatosi sarebbe perduto

Londra, 14, mattino.

Telegrafano da Saint-John, nel nuovo Brunswick: Il vapore *Dobequis*, della Compagnia Reale «Mail», proveniente dalle Antille con centocinquanta passeggeri circa ed un eguale numero di marinai, incagliatosi nei pressi delle isole Briar, nella baia di Fundy, ha radiotelegrafato che la sua situazione era pericolosa. Tutto ad un tratto le comunicazioni per telegrafo senza fili sono cessate. L'ultimo radiotelegramma annunciava che la poppa era invasa dall'acqua.

Il guardiano del faro delle isole Briar dice d'ignorare ove si trovi il vapore naufragato; egli ritiene che il capitano del *Dobequis*, dichiarando d'essersi incagliato presso le isole Briar, abbia errato e che sia presso un'altra isola che l'accidente è avvenuto. La tempesta non cessa d'imperversare sulla baia di Fundy. Sarà difficile ai vapori accorsi in aiuto di trovare il *Dobequis*.

Un dispaccio da Halifax reca: Si crede che il vapore *Dobequis* sia completamente perduto. I vapori del Governo hanno fatto ricerche intorno alle isole di Briar, senza trovare alcuna traccia del *Dobequis*.

La tragedia del "Berlin,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, sera.

Sulla morte del capitano Arrigo Giannone, assassinato a bordo del transatlantico *Berlin*, dove funzionava da regio commissario di bordo, si hanno i seguenti altri particolari: Il capitano Giannone era zelantissimo nel suo dovere; anzi, si mostrava di una intransigente severità nell'adempimento del mandato affidatogli, tanto che si ricorda che al momento di salpare da Napoli, ebbe sul *Berlin* stesso un vivacissimo alterco con un passeggero, che voleva a tutti i costi far sbarcare perchè affetto da tracoma. Infine si piegò a lasciarlo restare a bordo, a patto che egli si impegnasse a non uscire dalla cabina affidatagli. Si suppone, ma è una pura intuizione, che non sia impossibile che la questione si sia riaccesa in alto mare, e che il trascurabile incidente abbia portato la gravissima tragedia. Pare che l'omicida sia un italiano americanizzato.

Il Giannone era prossimo alla promozione a maggiore. Era un uomo robusto, alto, dai baffi neri e dall'aspetto simpatico. Si crede che l'assassino sia stato sbarcato a Gibilterra, o che un vapore di ritorno in qualche porto d'Italia lo sbarchi perchè compaia dinanzi alla giustizia italiana.

Il *Berlin* partì dal porto di Napoli il 9 corrente, avendo per itinerario Palermo-Gibilterra-New York. Aveva a bordo 300 passeggeri di seconda classe e 1117 emigranti diretti all'America del Nord. Aveva toccato il 12 corrente Gibilterra, ed è atteso per il 20 a New York.

Roma, 14, notte.

Nel pomeriggio sono cominciate a pervenire al Ministero della Marina notizie esatte sulla uccisione del capitano medico Giannone, avvenuta a bordo del piroscafo *Berlin*. Secondo i telegrammi inviati dal cavaliere Rocca, Console Generale italiano a Gibilterra, il povero capitano cadde vittima delle rivoltellate dell'assassino, mentre coraggiosamente lo affrontava, perchè stava per colpire alcuni, che facevano parte del personale di bordo, dopo un vivace alterco. Si tratta così di un atto di eroismo compiuto dal capitano Giannone, che è caduto vittima del suo dovere di ufficiale. Certo, si provvederà alla vedova del capitano, anche al di fuori ed al di là della pensione militare, che le spetta per essere morto in servizio.

L'antiquario Geri giustifica la sua domanda di compenso

Parigi, 14, sera.

L'antiquario fiorentino Geri, intervistato dal *Petit Parisien* sulla sua querela allo Stato francese, ha detto: «Sono giunto a Parigi da quindici giorni e ho fatto sapere che desideravo un compenso pecuniario da parte del Governo francese. Il sottosegretario alle Belle Arti mi ha ricevuto in modo cortesissimo. Gli ho ricordato gli avvenimenti ormai trascorsi a cui ho preso parte, gli ho chiesto un compenso, senza stabilirne l'ammontare. Ho fatto notare che le 25,000 lire degli amici del Louvre non avevano nulla a che fare con la somma che io reclamavo dallo Stato. Il sottosegretario dichiarò che non mi poteva dare alcuna risposta. Non mi fece alcuna promessa. Si limitò a prodigarmi delle buone parole; alla sera mi mandava due posti per l'Opéra. Ho poi visitato il presidente della Società «Amici del Louvre», una quantità di artisti e di pittori celebri, a cui ho esposto le mie rivendicazioni, ho anche visto D'Annunzio, e, tra parentesi, egli mi ha raccontato che, per un effetto singolare di telepatia, si immaginò, durante tre giorni di avere posseduto in casa sua il celebre pannello. Se la legge francese non prevede un compenso con una somma di denaro in caso di restituzione di un tesoro, vi è però in Francia, come in Italia, un costume che fa legge. Anch'io, semplice antiquario, quando mi restituiscono un oggetto rubato o semplicemente smarrito, do un compenso del dieci per cento sul suo valore. Giudico che lo Stato francese non può fare altrimenti, sopratutto se si considera che si tratta del furto che è stato qualificato il più colossale del secolo. Tornerò a Firenze fra sei o sette giorni».

Lo sciopero di Carrara continuerà

Comizio impedito dal maltempo

Carrara, 14, notte.

In seguito agli arresti mantenuti dei dirigenti della Camera del Lavoro, la Commissione Esecutiva, adunatasi oggi, deliberava di sospendere ogni trattativa per la risoluzione della vertenza, subordinandola alla scarcerazione dei propri dirigenti, ed invitava i Consigli Direttivi delle Leghe a riunirsi domenica, indicendo per tal giorno il pubblico Comizio, oggi mancato, a causa del maltempo.

Frattanto l'autorità continua alacremente la istruttoria. E' atteso vivamente il risultato, che, se favorevole ai trattenuti, segnerebbe la fine dell'incresciosa vertenza, che si protrae da oltre due mesi, con danni inestimabili.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Militare di Torino).

Il processo per il disastro edilizio del Dock

Un processo, che ebbe una lunga istruttoria con un indirizzo quasi esclusivamente peritale, e che avrebbe dovuto discutersi oggi in Tribunale, è quello riflettente le rovine di una volta in un magazzeno del vecchio Dock, con travolgimento di persone, delle quali una rimase morta sul colpo e le altre più o meno gravemente ferite. Il fatto impressionante risale al dicembre 1912. Nel tardo mattino del giorno 13 di questo mese, cinque persone stavano in un magazzeno di proprietà della ditta Stevano. Due manovali ferroviari trasportavano da un vagone, che per un raccordo privato penetrava nel Dock, la merce, la quale veniva accatastata ed ordinata nell'ampia stazione, alla presenza della segretaria e del magazziniere Antonio Majocco.

Nel momento in cui uno di quei manovali ferroviari entrava nel magazzino portando della merce (scatole di conserva) improvvisamente il pavimento crollava e quanti vi si trovavano, in fascio coi rottami e colle scatole precipitavano nella sottostante cantina dove tal Siccardi, manovale della ditta Stevano, veniva estratto fra le macerie cadavere, e scampato da eguale sorte, nel pronto salvataggio, era il manovale ferroviario Carlo Zubiena, gravemente ferito, e pure rinvenuti non gravemente lesi il magazziniere Majocco, la segretaria Sartori e tal Bignolo.

Fu subito iniziata una procedura per accertare a chi dovesse rimontare la responsabilità di tale disastro. Si fecero perizie sopra perizie, giudiziali ed extra-giudiziali, chimiche e di resistenza. Perchè la ditta Stevano sosteneva che la colpa del luttuoso fatto doveva risalire al Municipio, proprietario e locatore dei magazzini del Dock, in quanto questi locali, dopo l'abbattimento di parte di essi per le nuove costruzioni, avevano subito delle forti scosse, e si sarebbero quindi indeboliti nella loro stabilità. Aggiungeva la ditta Stevano come il suo predecessore, avendo avuto nel suo magazzino in deposito saponi e barili di pesci salati, emanazioni liquide di queste materie organiche, penetrando nel pavimento, ne avrebbero alterata la coesione della calce, in guisa da formare una malta poco resistente e provocando quindi, come prima causale, la rovina della vòlta.

Ma il Municipio a sua volta, oltre alle perizie già in atti assunte per cura dell'Istruttore, instava per un accertamento mediante un nuovo esperto, dal quale sarebbe risultato che mattoni impregnati di salamoia, alle prove di compressione offrivano maggior resistenza di quelli senza salamoia, e che il crollo sarebbe avvenuto per sollevamento. In guisa che all'accusa parve che del fatto dovesse rispondere lo Stevano Giuseppe, e cioè dell'omicidio colposo e delle lesioni colpose, per avere ecceduto nel carico della merce sul pavimento del magazzino e nella ripartizione di questo peso, contrario alle norme contrattuali di cui all'atto di affittamento col Municipio. Insieme allo Stevano, ed alla sua Ditta, quale civilmente responsabile, fu pure rinviato a giudizio il magazziniere Majocco Antonio, quale correo di esso Stevano. Messo a dire, che dato l'indirizzo istruttorio, una vera coorte di periti fu chiamata in giudizio, con probabilità dei più vivaci e interessanti incidenti al riguardo e per la loro assunzione, date le disposizioni al riguardo del nuovo codice di rito.

Ma lo Stevano, che risente tuttora di un grave incidente automobilistico di cui fu vittima, non comparve all'udienza, giustificando però la sua assenza. Il Tribunale, dopo breve deliberazione, rinviava il processo a nuovo ruolo.

Presidente: San Cipriano — P. M.: avvocato Gloria — Parte Civile: avv. E. A. Damiani e Farinelli — Difesa: avv. Poddigue e F. De Antonio — Cancelliere: Gai.

L'insubordinato

Un grave processo si è svolto davanti al Tribunale Militare, contro certo Carru Francesco, sardo, soldato nel 1.o reggimento d'artiglieria da montagna. Parecchie le imputazioni: 1.o abbandono del posto di servizio, perchè nella notte dal 22 al 23 ottobre u. s., mentre si trovava in servizio di fazione quale guardia scuderia della 12.a batteria del predetto reggimento, in Pinerolo, arbitrariamente abbandonava il posto assegnatogli, recandosi in camerata, dove si tratteneva fino a quando il capo-posto, l'appuntato Vergano Secondo, accortosi della sua illegale assenza, lo raggiungeva e gli imponeva di riprendere il servizio. 2.o rifiuto di obbedienza, perchè mentre, durante la mattina successiva, si trovava nel servizio suddetto, avendo ricevuto perentorio ordine dall'appuntato Vergano di legare alcuni muli, che s'erano staccati dalla mangiatoia, si rifiutava, pretestando che aveva paura di qualche calcio; 3.o insubordinazione, con vie di fatto, verso l'appuntato Vergano, perchè avendolo costui preso per un braccio e sospinto verso il mulo per costringerlo ad obbedire, il Carru gli si rivoltava rabbiosamente, appioppandogli un forte pugno sulla faccia. Da ciò originò una violenta colluttazione tra i due, la quale richiamò parecchi soldati per separarli. Pare che non tutti gli intervenuti si siano indotti a fare da pacieri, e che taluno abbia trasceso contro il Carru, specialmente il caporale Zanini Giovanni, al quale il Carru ebbe a rivolgere gravi minaccie, dicendo: «Se non mi lasci tiro fuori il coltello e t'ammazzo». Donde la quarta imputazione d'insubordinazione con minacce verso il caporale.

Con questo po' po' di roba il Carru compariva davanti al Tribunale, e si discolpava dicendo che il pugno lo inferse all'appuntato Vergano dopo averne assaporato parecchi assestatigli ingiustamente e violentemente da questi, e che proferì la minaccia al caporale perchè, anzichè contenere la sua opera nei giusti limiti, esorbitò, percuotendolo al capo, insieme con tutti gli accorsi.

L'avvocato fiscale militare sostenne la piena responsabilità del Carru e ne chiese la condanna a 3 anni di reclusione militare. La Difesa volle prospettare la mancanza di dolo per il rifiuto d'obbedienza e la legittima difesa per le insubordinazioni. Il Tribunale, mentre assolveva il Carru dall'insubordinazione con minaccie, lo riteneva responsabile di quella per vie di fatto, beneficiandolo della provocazione, e ridusse la grave pena richiesta dal P. M. ad un anno di reclusione militare.

Presidente: colonnello Filippi; P. M.: cavaliere Forghieri; segretario: Donzani; Difesa: avv. Filippi.

I furti del soldato

Davanti al Tribunale Militare compariva pure il soldato d'artiglieria De Ambrogi Giuseppe, col fardello d'una serie di reati, quali: appropriazione indebita a carico del soldato Rabesto Antonio di una somma consegnatagli perchè glie la custodisse durante la scala... forzata ch'esso Rabesto avrebbe fatto in prigione per una mancanza disciplinare; furto in pregiudizio dell'Amministrazione militare di un'esigua somma; furto qualificato perpetrato in danno del tenente Moschini Giulio durante un breve periodo di sostituzione dell'attendente di costui che si trovava in licenza; truffa in danno del militare per essersi, sorprendendo la buona fede dell'ufficiale postale di Lombardore, qualificandosi per il soldato Rabesto Antonio, fatto consegnare una lettera raccomandata contenente denaro a questi indirizzata, ed appropriandosi il contenuto stesso. Il Tribunale dichiarò inesistente il furto a danno dell'Amministrazione, ritenne semplice e non qualificato il furto a danno del tenente, beneficiò della seminfermità il De Ambrogi e lo condannò a mesi 21 di carcere militare col sofferto.

Difesa: avv. Filippi.

Furto d'acqua

Porporato Antonio, vecchio settantenne, possidente in quel di Piossasco, comparve ieri innanzi al Tribunale per scolparsi dalla grave accusa di avere deviato il corso di una bealera, immettendo l'acqua nei suoi fondi, mentre non ne aveva diritto, minacciando chi vi si era opposto *di buttar giù lui nella bealera*. All'udienza i testimoni, mentre furono concordi nel deporre che le bealere scorrenti in Piossasco sono più che ricche d'acqua, feconde di aspri e continui litigi fra gli utenti, non seppero però precisare la verità dei fatti imputati. Risultò anzi che il Porporato non si sarebbe che difeso contro un'usurpazione tentata a suo danno dai proprietari dei fondi inferiori. In tal condizione di cose al Tribunale non restò che pronunciare sentenza di assolutoria per non essersi raggiunta la prova del fatto, ma purtroppo i conterrazzani di Piossasco continueranno a disputarsi ferocemente fra loro l'uso dell'acqua scorrente nelle diverse bealere destinate a fecondare i loro fondi.

Presidente: Aliberti — P. M.: Vacchino — Difesa: avv. Innocente Porrone.

Il Consigliere d'appello Ciccaglione e don Ciro Vittozzi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, notte.

Il Consiglio superiore della Magistratura ha dunque liquidato uno degli strascichi del processo Cuocolo, stabilendo di proporre che al consigliere di appello cav. Ciccaglione venga inflitta la perdita di un anno di anzianità ed il trasloco. Ecco i fatti che hanno dato luogo al giudizio disciplinare. Iniziatasi l'istruttoria contro coloro che furono poi gli imputati nel processo Cuocolo, istruttoria affidata al giudice cav. Romano, si presentava al Ciccaglione il prete Ciro Vittozzi conosciuto dal Ciccaglione in occasione della perdita di una sua sorella. Il Vittozzi, che già altre volte aveva reso alla giustizia dei servizi (come ad esempio quello per la costituzione del brigante Terracciano), informò il Ciccaglione che un tale Sibilla poteva dare indicazioni precise sul modo con cui il duplice omicidio Cuocolo era stato compiuto e sugli autori.

Il Ciccaglione, informato di ciò, credette, prima ancora di aprire una formale istruttoria contro i nuovi indiziati e quindi senza arrestare l'istruttoria già iniziata, di indagare sul fondamento della denunzia, recandosi, accompagnato da un cancelliere e dal prete Vittozzi, a Castellammare di Stabia per le opportune ricerche. Il Ciccaglione all'orale dibattimento di Viterbo confermò come testimone questa circostanza.

Esaurito il processo con verdetto di condanna, fu aperta un'inchiesta contro i magistrati che ebbero ad occuparsi del processo. In seguito all'inchiesta si ha ora il primo risultato. Il cav. Ciccaglione, che nel frattempo era stato trasferito alla Corte di Appello di Roma, è comparso dinanzi al Consiglio Superiore della Magistratura per rendere conto del suo operato. Il risultato vi è già noto.

La prima giornata dello sciopero degli avvocati genovesi

Genova, 14, sera.

La prima giornata di sciopero forense è riuscita ieri ottimamente. Tutto procedette nel massimo ordine e nessun inconveniente si dovette verificare. L'astensione dalle udienze civili fu completa e non si notò il menomo dissenso sulla grave ma necessaria misura presa dal Consiglio dei Procuratori nell'assemblea di domenica scorsa. Tutti erano più che soddisfatti di questa energica risoluzione.

Le squadre di sorveglianza presso le varie autorità giudiziarie agirono ottimamente e si abboccarono coi magistrati per l'aggiornamento delle cause. Con tutta probabilità domenica, nell'assemblea generale degli avvocati, si delibererà di far causa comune coi procuratori, estendendo lo sciopero anche alle udienze penali.

Il procuratore generale ha ricevuto un telegramma dal Ministero, nel quale si preannuncia l'arrivo nella nostra città di un capo divisione per prendere tutti gli opportuni provvedimenti e dichiarando di esser disposto a concedere quanto sarà possibile, scongiurando intanto di cessare lo sciopero. Si è radunato d'urgenza il Consiglio di Disciplina dei procuratori, il quale, avuta comunicazione del contenuto di questo telegramma, ha risposto al Procuratore Generale che non poteva certo aderire ad una sospensione dello sciopero, mentre anzi si sta ventilando un'astensione dalle udienze penali.

Venerdì avrà luogo una assemblea generale straordinaria dei soci della sezione genovese della Federazione degli avvocati e procuratori.

La querela Tomba-"Vedetta,, pacificamente risolta

Lucca, 14, notte.

Il processo intentato dal deputato Tomba contro l'avv. Panunzi direttore del giornale locale *La Vedetta*, non ha avuto seguito essendo avvenuta la conciliazione tra le parti.

Stamane alle 10.45, quando entra il Tribunale, l'on. Barzilai fra un silenzio religioso legge la seguente dichiarazione:

«In seguito ad invito del Presidente del Tribunale, gli avvocati delle parti, considerato che la controversia sorta in occasione della lotta elettorale di Borgo a Mozzano, trae la sua origine nella causa civile iniziatasi a Mendoza (Repubblica Argentina) da Luigi Tomba contro il comm. Tomba; considerato che gli articoli della *Vedetta* riproducevano le difese che contro la sentenza di primo grado Luigi Tomba deduceva dinanzi alla Camera federale di Buenos Aires, attualmente investita della causa; e poichè dinanzi al Tribunale di Lucca non potrebbe discutersi la controversia sottoposta a giudizio di appello, gli avvocati consigliano le parti in causa di accettare la desistenza di querela».

«In quanto alla querela contro Giannini e Bernardini, poichè è risultato che essi ripeterono quanto era contenuto nell'appello di Luigi Tomba, si consiglia ugualmente di accettare la desistenza. Le Parti aderiscono. Le spese, come prescrive la legge, saranno a carico del querelante».

«Gli stessi avvocati delle Parti, considerato che la contro-querela sporta dal signor Panunzi e dal gerente della *Vedetta*, signor Mazzi, contro il Tomba e contro i giornali *L'Eco Versiliese* e *L'Indipendente*, non ha più ragione di essere, consigliano alle Parti come sopra. Le Parti acconsentono. Le spese, come la legge prescrive, sono a carico dei querelanti».

Si attende ora di sapere quando sarà fissata dal Tribunale di Lucca l'altra causa, cioè la querela sporta per ingiurie e diffamazioni dal generale Buonino, rappresentante del Collegio politico di Lucca, contro il dottore Lippi ed altri, per i noti articoli apparsi su un giornale locale e sopra un numero unico, durante la campagna elettorale, articoli che sono ritenuti dal generale Buonino ingiuriosi e diffamatori.

Sarfatti querela la "Perseveranza,,

Milano, 14, sera.

La *Perseveranza*, oltre la querela mossale dall'on. Todeschini, ne ha un'altra, annunziata dall'*Avanti!*. E' dell'avv. Cesare Sarfatti, che si lagnò di un articolo che, secondo lui, ha sorpassato ogni limite di critica e di polemica. Questa querela è contro Tournebroche, e l'oggetto è un articolo nel quale si deplorava vivacemente la contrastata lotta elettorale alla quale il Sarfatti dovette la sua elezione.

L'arresto di un disertore a Milano

Milano, 14, sera.

E' stato arrestato certo Paolo Omarzi, di anni 22, soldato in un reggimento di Napoli, che alla vigilia di Natale aveva disertato ed era venuto a Milano. Era colpito da mandato di cattura.



Stanotte, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava

Nancy Cabella-Revel

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito Geom. EMILIO; il figlio ANTONIO colla consorte AMALIA FERRERO e figli EUGENIA, EMILIO ed ELISA; il nipote LUIGI FERRERO colla consorte ELISA BONNET e figli; i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 15 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione di via Accademia Albertina, N. 25.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 14 gennaio 1914.

Il marito Prof. Barone GIACOMO LUMBROSO, il figlio Dott. ALBERTO, la nuora Baronessa LIA LUMBROSO nata BESSO, i nipotini MARIA LAETITIA, ORTENSIA, MARIA LUISA, GIACOMO, a nome anche degli altri congiunti, partecipano con strazio indicibile la morte avvenuta la notte dal tredici al quattordici di gennaio della

Baronessa Maria Lumbroso nata Baronessa Todros

modello di ogni virtù famigliare, esempio alto, indimenticabile.

Roma, 14 gennaio 1914.

Il trasporto della salma avrà luogo domani giovedì, 15, alle ore 11, muovendo per il Campo Verano dal villino dell'Estinta, via Sonnacampagna, 3.

(Primo Stabilimento Pompe Funebri Raveggi, via Palermo, 47, Roma).

Munita dei conforti religiosi, alle ore 2 di stamane spirava in Occhieppo Superiore

Borsetti Luigia fu G. B.

d'anni 75

Addolorati ne danno il triste annunzio le sorelle Suor ADELE, GIUSEPPINA ved. NOVARETTI, le cognate, i nipoti, i parenti tutti.

Occhieppo, 14 gennaio 1914. (640)

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, circondata dai parenti, mancava all'affetto dei suoi cari

Cesarina Ragni-Bonamico

di anni 33

Il marito RAGNI OTTORINO, capitano del 4.o Alpini; il padre GIOV. BATT. BONAMICO; la sorella JANNETTE col marito GATTO ROISSARD, tenente 4.o Alpini; il fratello CARLO; la sorella CATERINA col marito ANGELO CERICA, tenente R. Carab.; il fratello FRANCESCO; gli zii, le zie, i cognati e cugini angosciati ne danno il triste annunzio.

Torino, 14 gennaio 1914.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prendere parte al mesto corteo.

La cara salma sarà trasportata a Bra, ove avranno luogo le esequie per le ore 10 di giovedì 15 corrente, partendo dall'Ospedale di San Spirito. (838)

Mercoledì, alle 14,15, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente (808)

Catterina Garbolino V. Cesa

I figli EMMA col marito NEGRO GIACOMO, CARLO con la consorte POMPEA CERESIO, ALESSIO con la consorte ANNA BONA, RICCARDO con la consorte GIULIA FRAGIACOMO, il genero Cav. FELICE RAVA, i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 15 corrente, alle ore 16, partendo dal corso Regina Margherita, n. 95.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Dopo lungo soffrire, a 37 anni mancava oggi ai suoi cari l'

Ing. GIUSEPPE DEVOTO fu GEROLAMO

Con animo straziato partecipano il triste annunzio: (600)

La Consorte PAOLA SILVERA; la Madre; i Fratelli: Ing. GIOVANNI, ENRICO, DINO, Ingegner LUIGI, CARLO ed EDOARDO; le Sorelle MARIA in GUARDUCCI ed ANNITA; le Cognate ed i Cognati, i nipotini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 16 corr., alle ore 9 del mattino, partendo dall'abitazione del Defunto, in via Amelia, N. 2.

La Cara Salma verrà provvisoriamente depositata nella Necropoli di Staglieno per essere quindi portata a Cagliari e tumulata nella Tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni, si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Genova, 14 gennaio 1914.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, rendeva l'anima a Dio

Bertotti Palmira ved. Ricolfi

La figlia CLEMEN e parenti tutti, coll'animo straziato ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 16 corr., alle 10,45, partendo da via Ettore De Sonnaz, 7.

La salma sarà trasportata a Revello per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 15 gennaio 1914.

Le Famiglie MELCHIONI, BALESTRETTI e SILLANO, commosse per la grande dimostrazione di stima e d'affetto data al caro estinto

Cav. ERNESTO MELCHIONI

ringraziano sentitamente quanti intervennero alla mesta funzione, e quanti inviarono fiori. Ringraziano particolarmente l'avv. cav. Zanfi che portò a nome dell'amministrazione delle Officine Meccaniche di Pinerolo, ed il signor Nobili, che pure volle dare l'estremo saluto alla cara salma. c21933

Pinerolo, 14 gennaio 1914.

CRONACA CITTADINA

Il bilancio preventivo del Comune
nella relazione del Sindaco al Consiglio

Il bilancio preventivo per l'esercizio 1914 si riassume così:

ENTRATA

Entrate ordinarie	L.	27.[illegible]
Entrate straordinarie	»	[illegible]
Totale	L.	28.[illegible]
Avanzo di gestione	»	1.596.922
Movimento di capitali	»	13.[illegible]
Contabilità speciali	»	12.[illegible]
Totale	L.	54.[illegible]

SPESA

Spese obbligatorie ordinarie	L.	[illegible]
Spese obbligatorie straordinarie	»	[illegible]
Spese facoltative ordinarie	»	[illegible]
Spese facoltative straordinarie	»	4.[illegible]
Totale	L.	34.[illegible]
Movimento di capitali	»	5.[illegible]
Contabilità speciali	»	12.[illegible]
Totale	L.	54.[illegible]

La relazione del Sindaco distingue il bilancio dell'entrata e della spesa nella sua parte normale e in quella straordinaria.

Il bilancio normale

Esso indica che le entrate effettive ordinarie e straordinarie continuative, ammontano a L. 27.500.998, e le spese effettive ordinarie e straordinarie continuative a L. 25.318.616; a questa somma, aggiungendo le quote d'ammortamento dei debiti in L. 1.532.330, si hanno L. 26.845.953, che, dedotte dalle L. 27.500.998 di entrate, danno un'eccedenza di queste sulle spese normali in L. 655.045.

A questo saldo attivo del bilancio normale si aggiungono L. 1.596.922 di avanzo di gestione; sicchè si determina una somma complessiva di L. 2.252.968, disponibile per le opere contemplate nel bilancio straordinario.

Quest'ultimo considera delle spese straordinarie per L. 13.523.676, di cui L. 9.413.676 sono spese effettive e le residue L. 4.110.000 sono investimenti patrimoniali.

A questa somma di spese straordinarie effettive di L. 13.523.676 si provvede col saldo attivo del bilancio normale più l'avanzo di gestione, del complessivo importo, come abbiamo indicato, di L. 2.252.968, a cui si aggiungono lire 5[illegible] di entrate veramente straordinarie e L. 10.729.707 di peggioramenti patrimoniali, così decomposti: L. 700.000, alienazioni di beni; L. 800.100, riscossioni di crediti; e L. 9.029.607 da ricavarsi con nuovi debiti.

Un confronto col 1913

Il confronto del bilancio normale del 1914 con quello dello scorso esercizio, si dimostra nel quadro seguente:

	1913	1914	Differenza
Entr. eff. ord. e straord. cont.	[illegible]	27.500.998.00	+ [illegible]
Spese eff. ord. e straord. cont.	23.[illegible]	25.318.616.11	+ 1.[illegible]
Eccedenza dell'entr. sulle spese	2.[illegible]	2.187.382.[illegible]	— 710.[illegible]
Ammortamento dei debiti	1.578.667.35	1.532.330.41	— 46.[illegible]
Eccedenza netta entrate	1.421.315.62	655.045.87	— 766.[illegible]
Avanzo di gestione	2.373.26	1.596.922.91	+ 1.594.549.65
Somma dispon.	1.[illegible]	2.252.968.[illegible]	+ [illegible]

Le cifre esposte rilevano il fatto degno di nota che mentre le spese effettive del 1914 sono superiori a quelle del 1913 di ben L. 1.648.369, le entrate superano quelle del bilancio precedente soltanto di L. 938.000. Questo ingente aumento delle spese effettive normali dipende principalmente sia dalle migliorie per i salariati e per gli impiegati del Comune, sia per la estensione maggiore della istruzione pubblica, sia per i concorsi alla questione ospitaliera, sia infine per i maggiori oneri di interessi, ammortamento e imposte sui mutui da contrarsi. Per quest'ultima voce la maggior somma prevista è di L. 450.000, nella quale sono compresi gli interessi per un mutuo da contrarsi per l'importo di dieci milioni.

Alle entrate, il dazio consumo contribuisce nel preventivo per L. 16.300.000, inferiori di lire 100.000 all'accertamento del decorso anno 1913.

Bilancio straordinario

Come si è visto, delle spese straordinarie, inscritte per L. 13.523.676, solo L. 9.413.676 costituiscono vere spese effettive; poichè L. 4.110.000 sono investimenti patrimoniali, rappresentati dall'Acquedotto municipale, dai mercati municipali, dal nuovo Ammazzatoio e dall'edificio dell'attuale sede del Policlinico. Le vere spese effettive straordinarie si distribuiscono così:

a) Spese deliberate dal Consiglio Comunale da inscrivere nel bilancio 1914	L.	2.[illegible]
b) Fondi per completamento o in conto di opere già in corso	»	3.[illegible]
c) Nuove iscrizioni di spese per costruzione di scuole	»	1.[illegible]
d) Fondi per spese ed opere diverse	»	[illegible]
	L.	9.[illegible]

Come si è detto, a queste spese si fa fronte con gli avanzi, con entrate straordinarie, con riscossione di crediti e con L. 9.029.607 di nuovi debiti.

Se riguardo a queste spese straordinarie facciamo un confronto col bilancio 1913, vediamo che questo aveva stanziato per tale voce lire 21.193.984. Il minore stanziamento di oltre lire 7.500.000 per opere straordinarie potrebbe lasciar credere che si sia determinato quasi un periodo di sosta nell'attività del Comune. Le condizioni generali del mercato finanziario potrebbero forse consigliare una prudente limitazione delle spese straordinarie, per non caricare di oneri alquanto gravosi i bilanci avvenire. Ma sono essenzialmente le condizioni speciali dell'Amministrazione, colle elezioni generali amministrative nel prossimo anno, quelle che hanno consigliato a non iscrivere nel bilancio che le spese necessarie alla esecuzione delle opere già in corso o improrogabili. Gli stessi stanziamenti per le maggiori nuove opere (impianto illuminazione pubblica elettrica e nuovo Mattatoio) sono limitati alle spese occorrenti per l'esecuzione delle opere necessarie per l'assunzione diretta del servizio di illuminazione elettrica dal 1.o luglio 1914 e alla necessità di avere a disposizione i fondi per gli acquisti di terreni su cui si costruirà il nuovo Mattatoio.

Gli effetti sul patrimonio comunale

Provvisto a tutte le spese del bilancio normale, rimangono, come si è visto, disponibili per l'esecuzione di opere straordinarie, lire 2.252.968. Le spese straordinarie effettive e non effettive, escluso il debito fluttuante, ammontano a L. 13.523.676, delle quali, però, L. 4.110.000 rappresentano impieghi di capitali.

Per farvi fronte, le entrate, che fra disponibilità del bilancio normale e quella del fondo capitaliero sommano a L. 2.793.968, sono completate mediante alienazione di beni, riscossione di crediti ed accensione di debiti per una complessiva somma di L. 10.729.707. Se da questa somma si deducono le L. 4.110.000 di investimenti patrimoniali, e si aggiungono invece le L. 2.793.968 di cui sopra, si ha l'importo della somma destinata alle vere spese straordinarie in L. 9.413.676.

Se per ultimo ricordiamo che nel bilancio normale si è tenuto conto di L. 1.532.330 di ammortamento di debiti, e che rappresentano perciò un miglioramento di patrimonio, la sopra indicata somma a carico del patrimonio si riduce a L. 5.087.270, che è appunto la eccedenza dei movimenti dei capitali attivi su quelli passivi.

Questo il carico patrimoniale, che risulta dalle iscrizioni del bilancio 1914. Se però si tiene conto del fatto che parecchie delle spese che il modello governativo vuole collocate fra le effettive, sono invece impieghi di capitali, per una parte almeno del loro importo, quel carico patrimoniale riesce alquanto diminuito.

Deliberazioni e proposte di Giunta

Tra gli stanziamenti per opere pubbliche fatti dalla Giunta in Bilancio, crediamo non privo di interesse segnalarne qualcuno di quelli che possono avere un'eco di discussioni e di osservazioni nella cittadinanza.

Per il nuovo ammazzatoio civico e il mercato del bestiame, la Giunta propone al Consiglio di inscrivere nel bilancio 1914 la somma di un milione quale primo fondo.

Riconoscendo necessario proseguire nelle opere di sistemazione stradale e delle falde del Monte dei Cappuccini, propone al Consiglio comunale di mandare inscrivere a tale scopo nel bilancio 1914 la somma di L. 60.000.

La Giunta propone poi al Consiglio di inscrivere L. 55.000 per la costruzione di latrine sotterranee; L. 11.300 per i restauri alla torre est della Porta Palatina; L. 25.000 per la sistemazione della sponda della Dora di fronte al mercato Borgo Dora; di elevare lo stanziamento per la sistemazione delle sponde del Po a lire 90.000 per acquistare dal comm. Luigi Marsaglia i terreni ove sorgeva durante l'Esposizione del 1911 il grandioso castello d'acqua.

Tra le opere riguardanti la viabilità troviamo: la costruzione di una strada di accesso dal Ponte in legno sul Po al Pilonetto e alla strada di Moncalieri; la sistemazione (spesa L. 300.000) della strada di circonvallazione all'ex cinta daziaria; la formazione di un piazzale alla nuova barriera di Nizza; la sistemazione del piazzale dell'ex barriera di S. Paolo.

La Giunta propone inoltre la costruzione (con una spesa di L. 85.000) di parecchi magazzini municipali in zone periferiche della città per deposito di attrezzi e di materiali diversi per i servizi municipali; l'adattamento dell'edificio daziario dell'ex Barriera di Milano a Bagni municipali; la soppressione totale e definitiva dei cimiteri suburbani di Santa Margherita, Superga, Mongreno, Reaglie, B. V. del Pilone; l'impianto dell'illuminazione elettrica al Cimitero generale.

Poichè infine da parecchi anni il Municipio per far fronte alla deficienza di letti negli ospedali cittadini, ha trovato opportuno sussidiarne alcuni per metterli in grado di tenere un certo numero di letti a disposizione dei poveri di Torino che fanno capo all'Ufficio d'igiene, così la Giunta propone al Consiglio comunale di stanziare nel bilancio 1914 le seguenti somme: Per l'Ospedale San Luigi L. 80.000; per l'Ospedale Maria Vittoria L. 35.000; per l'Ospedale infantile Regina Margherita L. 10.000; per l'Ospedale Martini L. 35.000; fondo per maggiori ricoveri negli Ospedali in genere L. 5.000, e così complessivamente L. 165.000.

La costruzione di un padiglione nel "cortile del burro,"

La Giunta comunale ha approvato in massima la costruzione di un padiglione nel cosidetto «cortile del burro», nel palazzo Municipale, e proporrà al Consiglio di stanziare la spesa relativa in lire cinquantamila. In proposito l'assessore comm. Pomba ha riferito che il palazzo Municipale manca di un locale sufficientemente ampio, disponibile per ricevimenti od evenienze speciali ma che si ripetono periodicamente, come le elezioni amministrative o politiche, la pubblicazione dei ruoli per le imposte, ecc., ecc.; cosicchè sovente si è obbligati ad occupare temporaneamente le anticamere delle sale del Consiglio, degli uffici e talvolta la stessa sala delle Congregazioni, con gravi inconvenienti a tutti noti ed evidenti.

Occorre quindi avere a disposizione un ambiente grandioso e decoroso, nel quale l'Amministrazione possa ricevere o radunare un numero considerevole di persone e far fronte ad improvvise occorrenze di locali ampi e comodi.

In seguito al moltiplicarsi ed estendersi dei varii servizi, vennero successivamente occupati tutti i locali disponibili nel palazzo, ed attualmente non si saprebbe come far fronte alle nuove esigenze. Si è perciò pensato di utilizzare a tale scopo il cortile detto «del burro», e si sono fatti varii progetti di copertura totale e parziale.

Dopo un preciso esame si è concluso che sarebbe miglior partito coprire la parte ovest del cortile e costruirvi un padiglione di ferro e vetri, addossandolo al muro dello scalone esistente nel centro del cortile, verso via Corte d'Appello, e del Servizio di conciereria, i cui locali (della superficie di mq. 220 circa) verrebbero annessi al nuovo padiglione, in modo da fare un tutto solo, ed avere a disposizione una superficie totale di circa 540 mq., od anche maggiore, a seconda del progetto definitivo, al cui allestimento attendono ora gli Uffici.

Si nota che la superficie massima occupata in occasione delle ultime elezioni dall'Ufficio relativo nei varii saloni al primo piano è stata di circa mq. 270.

Al Servizio di conciereria si potrebbe provvedere coi locali ancora affittati al quarto piano della casa già Sclopis, o, meglio, collocandolo in quelli occupati dal Servizio affissioni, il quale, essendo autonomo, potrebbe senza inconvenienti essere installato in casa di affitto.

Gravi accuse
al direttore della Scuola Inferiore di Commercio
Un'interrogazione dell'on. Casalini

L'on. Casalini ha inviato ieri alla Segreteria della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga il Ministro di Agricoltura, Ind. e Comm. ed il Ministro della P. I. sovra le gravi denuncie formulate dal Consiglio dei Professori della Scuola Inferiore di Commercio di Torino, a carico del Direttore di essa, sui provvedimenti presi per accertare i fatti e sull'azione che hanno svolto e intendono svolgere a tutela della dignità della Scuola. — *Giulio Casalini*».

Per maggior chiarezza del lettore possiamo aggiungere, a titolo di cronaca, che a carico del Direttore della Scuola Inferiore di Commercio è in corso una inchiesta. L'accusa che gli è mossa — e non siamo in grado di dire quale fondamento abbia — è di aver redatto verbali irregolari e di aver annotato voti ad allievi che invece non si sarebbero neppur presentati agli esami.

La neve e gli uccelli

La Società protettrice degli animali ci invia la seguente, che volentieri accogliamo:

«Il suolo è gelato, nevica! e mentre la carità cittadina esplica l'opera sua a sollievo delle persone povere, preghiamo le anime pietose di soccorrere anche gli esseri inferiori, i minori uccelli, somministrando loro sui balconi e sui davanzali delle finestre briciole di pane e granelli, considerando che questi prezioso ausiliari degli agricoltori, durante la primavera, l'estate e l'autunno proteggono efficacemente dagl'insetti nocivi le piante, i giardini, orti, prati, campi e vigneti. Facciamo i genitori e specialmente gli insegnanti di raccomandare ai fanciulli pietà e soccorso verso gli esseri inferiori, conciossiachè in tal modo praticamente diminuisca i teneri animi al sentimento di solidarietà e di compassione verso il prossimo sofferente, al dovere della carità verso i poverelli».

Il dazio sui foraggi

Il Municipio notifica che l'elenco dei contribuenti soggetti alla tassa daziaria sui foraggi è pubblicato per quindici giorni nel tabelloni di ingresso del Palazzo Civico.

Giovane donna
aggredita, percossa e derubata di notte in casa sua

L'audacia con la quale due ignobili briganti hanno compiuto l'altra notte l'aggressione che stiamo per narrare, dimostra anche a quali estremi possa giungere la malvagità di certi individui e fa rievocare involontariamente altri fatti consimili che si conchiusero purtroppo drammaticamente.

La tristissima avventura toccata all'operaia Maria Borgnini, d'anni 26, per un vero caso non ebbe tali conseguenze irreparabili; ma fu tanto lo spavento provato dalla poveretta, che ancora ieri denunziando il fatto al delegato di Pubblica Sicurezza della Sezione San Donato, cav. Villa, tremava e balbettava come fosse avvenuto da pochi minuti.

Alcune circostanze, è vero, si presentano piuttosto misteriose e pressochè inesplicabili, ma ciò non toglie che l'aggressione sia delle più gravi.

Maria Borgnini è una meschina figura di donna, che fino a poco tempo fa viveva con la madre in una camera situata al piano terreno della casa N. 2 di via Vagnone. Non sappiamo per quali ragioni la madre si sia decisa a separarsi dalla figlia; del resto, questo particolare ha poca importanza nel nostro racconto; il fatto è che la Maria Borgnini da qualche giorno abitava tutta sola nella piccola stanza, forse troppo non curante dei pericoli a cui si esponeva. E che la donna fosse noncurante di tutto lo dimostra la circostanza che essa teneva assicurato l'uscio con un semplice chiavistello, facilissimo ad aprirsi.

L'altra sera la Borgnini se ne andò in letto assai presto e s'addormentò subito profondamente. Essa non udì quindi lo scricchiolio della porta che si apriva, non udì i passi di due uomini che si avvicinavano nella stanza..., soltanto quando i briganti si accostarono al letto e l'afferrarono per le braccia, ingiungendole di tacere se voleva salva la vita, soltanto allora comprese l'orribile sua posizione!

La Borgnini, nel suo racconto al delegato Villa, narrò particolari assai gravi della fosca avventura: narrò che i due non le diedero tempo di pronunziare una sola parola, di fare il più piccolo passo per fuggire, tanto stretta la tenevano per il corpo e per la gola; narrò le minaccie, le percosse, l'indicibile sgomento ed infine l'oltraggio subito.

Ma i bruti aggressori non furono ancora soddisfatti a volere che la misera indicasse loro dove teneva il danaro. Di danaro essa non possedeva che poche lire in un portamonete nascosto dentro una guardaroba: tutti i suoi risparmi. A questa nuova vigliaccheria la donna si ribellò vivacemente con le poche forze che le rimanevano e si accapigliò ancora coi due ladri, riportando graffiature alla faccia ed alle mani.

A furia di rovistare e di mettere a soqquadro il logoro borsellino fu trovato, ma esso conteneva soltanto nove lire!... Quanto bastava per bere e gozzovigliare il rimanente della notte...

Gli sconosciuti se ne andarono lasciando la loro vittima distesa accanto al letto, semi-svenuta.

Nessuno dei vicini aveva udito il trambusto ed anche nella mattinata lì per lì non si fece caso al fatto che l'uscio della stanza era socchiuso.

La Borgnini più tardi si riebbe, poi si levò e pensò di informare subito l'autorità di quanto era avvenuto.

Il delegato Villa, ricevuta la denuncia, dispose senza indugio un largo servizio per ricercare i colpevoli e i suoi sforzi e quelli dei bravi agenti furono coronati da pieno successo. Sui connotati forniti dalla donna si riuscì ad arrestare il calzolaio Angelo Perno, d'anni 21, abitante in via San Donato, 46, ed il falegname Natale Panizza, d'anni 33, abitante in via San Donato, 47.

I sospetti del funzionario erano certo ben fondati, perchè la Borgnini riconobbe nei due giovani i suoi aggressori e perchè il Panizza porta sopra una guancia il segno della colluttazione: una graffiatura lunga qualche centimetro, che i medici dell'ospedale Maria Vittoria giudicarono guaribile in cinque giorni.

Il Perno ed il Panizza, che negano recisamente ogni cosa, saranno di nuovo interrogati e messi a confronto con la donna.

Le 25 lire del medico

Il dottor Marco Borgogno è uno dei sanitari addetti all'Ospedale di San Luigi. Nell'ufficio di quel nosocomio gli giungeva notizia da qualche giorno che ripetutamente un certo Domenico Oggero, un giovanotto che egli aveva conosciuto una volta per caso, ma col quale non manteneva nessuna relazione telefonava, chiedendo di lui. Anzi, per essere più esatti, l'Oggero non telefonava direttamente, ma faceva telefonare dalla farmacia Muratori, in via Garibaldi.

Il medico, che fu in questi giorni assillato da molte occupazioni, non ebbe mai il tempo nè di rispondere, nè di far rispondere all'Oggero. Accadde così che quest'ultimo, un giovanotto sulla trentina, di aspetto simpatico, si imbattesse tre giorni fa col dottore, il quale questa volta accordò subito al suo conoscente qualche minuto di colloquio. L'altro allora, dopo avergli dichiarato che aveva da fargli delle proposte importanti, gli chiese se avrebbe accettato il posto di medico fiduciario della «Società nazionale di assicurazione contro la malattia», che reca il titolo *La Croce Olandese*, ed ha sede all'Aja; e quello di medico nella Casa *Allus*, con sede in Genova, in via Orefici, N. 6.

Il dottore rispose che ci avrebbe pensato, e intanto volle sapere quali sarebbero stati i suoi doveri rispetto alle Case che avrebbero dovuto assumerlo, e quali le condizioni di ingresso.

— Senta — rispose l'Oggero. — Ella mi dia 25 lire di deposito per le prime spese, ed io mi affretterò a mandarle documenti, incartamenti e schemi di contratti.

Il sanitario annuì e diede le venticinque lire; ma nello stesso tempo gli balenò il sospetto che potesse trattarsi di una truffa. Allora decise subito di informarsi presso la Società dell'Aja, che gli era stata indicata, e da questa gli venne comunicato che il signor Oggero, se era stato in passato rappresentante della *Croce Olandese*, ora non faceva più parte della Società.

Appena saputa questa notizia, il medico si recò in Questura, dove al delegato Serra denunciò quanto gli era accaduto, e sporse querela per truffa contro il Domenico Oggero.

Scontro fra tamagnone e tram

In piazza Emanuele Filiberto, all'altezza della casa N. 21, il carrettiere Floriano Pietro, al servizio della Ditta Remano, che ha sede in via San Giobbe, N. 8, essendo in condotta di un carro-tamagnone, tirato da un cavallo, attraversò il binario della tramvia nell'istante in cui sopraggiungeva a breve distanza il carrozzone N. 192 della linea Barriera di Lanzo. Il manovratore Arato Lorenzo fece prontamente agire i freni per arrestare la vettura, ma causa lo slittamento delle ruote, questa andò egualmente ad urtare il carro, rovesciando al suolo il quadrupede. L'urto non ebbe altre conseguenze, tranne l'ammaccatura della lamiera e la rottura di un fanale alla tranvia. Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra i conduttori, per l'eventuale controversia.

Clamorosa rissa
provocata da un malinteso
Quattro colpi di rivoltella in aria e una scarica di pugni

L'episodio deplorevole, che per fortuna non ha avuto alcuna grave conseguenza, si è svolto poco dopo le 2 dell'altra notte e si è protratto un bel pezzo con grande clamore, tanto da far supporre a più d'uno che fosse avvenuto il finimondo.

Due studenti palermitani, Gerolamo Werber e Bernardo Salemi, abitanti in via Baretti, 10, ne furono i protagonisti. Essi, malgrado il nevischio, se ne stavano fermi in piazza Donatello, presso la via Pallamaglio, a discorrere tranquillamente, quando vennero a passare di là quattro individui, vestiti con una certa proprietà e dall'apparenza di operai agiati.

Gli studenti assicurano che uno degli sconosciuti, rivoltosi, pronunciò, in tono di spregio un vocabolo napoletano, ma è molto probabile che abbiano male inteso, perchè l'espressione partenopea non è di quelle comuni che anche i piemontesi possano conoscere. Comunque, i due studenti se ne adontarono e risposero con una frase pepata.

Fu questa l'origine d'un litigio, perchè i quattro individui si fermarono e mossero incontro agli studenti. Uno degli sconosciuti, anzi, fece l'atto di togliersi il pastrano, come per essere più agile a menar le mani ed allora il Salemi indietreggiò di qualche passo e impugnò la rivoltella, minacciando di far fuoco.

Gli altri, tuttavia, non si mostrarono affatto intimoriti e s'avanzarono. Allora il Salemi non attese altro e, nella speranza di mettere in fuga gli sconosciuti, esplose consecutivamente quattro colpi di rivoltella in aria, che agli avversari non fecero nè caldo, nè freddo. Il Salemi, non volendo esplodere il quinto ed ultimo colpo che gli rimaneva, per timore di essere in seguito disarmato, preferì darsi alla fuga. Il Werber lo imitò, ma costui, in via Campana, fu raggiunto da uno della comitiva, che aveva lasciato gli altri tre ad inseguire il Salemi.

Tra i due giovani rimasti così scartati avvenne una violentissima colluttazione, con scambio di pugni; poi lo studente riuscì a liberarsi dall'avversario, che, allontanandosi, gli portò via il cappello, lasciando a terra il proprio berretto.

Le detonazioni avevano richiamata l'attenzione del «cittadino dell'ordine» Davico, e il Werber s'imbattè in lui in via Belfiore, mentre stava ricercando il Salemi. Egli narrò al vigile quanto era accaduto, ma ad un certo punto vide comparire nuovamente i tre individui che avevano inseguito l'altro studente.

— E' quegli che ha sparato — esclamò uno di essi, indicando il Werber ai compagni.

E senz'altro gli si avventarono contro, non curandosi affatto del «cittadino dell'ordine», il quale tentò di dividere i contendenti e si prese, poveretto, un pugno sul viso.

In quel mentre sopraggiunse il Salemi, che aveva girato di qua e di là, senza rivedere il compagno. Questa volta gli sconosciuti compresero che era stato proprio lui a sparare, e, abbandonato il Werber, ricorsero nuovamente il Salemi. Una vera complicazione cinematografica. Nuova fuga e nuovo inseguimento. Il giovane studente, sudato e trafelato andò a finire nel presei del Politeama Chiarella e, trovata una vettura pubblica, vi salì per muovere ancora alla ricerca del compagno.

Questi, per conto suo, si era recato alla sezione di P. S. di via Galliari a narrare l'avventura, e gli agenti, pensando, a tutta prima, che potesse trattarsi d'un tentativo di rapina, domandarono al Werber se fosse stato derubato.

— No! no! — rispose lo studente.

E data la denuncia se ne andò, riuscendo poi a rintracciare finalmente il Salemi alle cinque del mattino al «buffet» della stazione di Porta Nuova.

Più tardi i due studenti si recarono dal commissario cav. Poliotti a segnalare le fasi della tumorosa rissa ed il Werber dichiarò che nel frattempo si era accorto della sparizione del suo portafoglio contenente una sessantina di lire.

Non si è potuto stabilire se lo studente l'avesse smarrito o se effettivamente gli fosse stato rubato durante la colluttazione senza che egli se ne avvedesse.

Il commissario cav. Poliotti ha sequestrato la rivoltella al Salemi, il quale era munito però di regolare porto d'arma. Furono iniziate, per parte del vice-commissario avv. Russo, le prime indagini, ma senza risultato, poichè i due studenti dichiararono di non saper fornire connotati esatti degli individui coi quali si erano trovati alle prese.

Barabba rapinatori

Non sappiamo se la vittima ha denunciato il fatto, del quale siamo a conoscenza. Un giovane negoziante aveva accompagnato in via Groppello la sua amica e ritornava a casa tranquillamente, quando si vide comparire dinnanzi quattro individui che impugnando il coltello gli intimarono di consegnare il portafoglio. Il malcapitato negoziante comprese che qualunque tentativo di ribellione sarebbe stato vano e forse fatale per lui, e levato il portafoglio contenente trecento lire lo porse ai barabba. Costoro si avvidero che il negoziante portava anche orologio e catena d'oro e glielo tolsero senza troppi complimenti. Poi, spavaldamente, accompagnarono il giovane fin sulla soglia di casa e in tono di minaccia gli dissero: «Guardaci! Tu ci conosci, nevvero? Anche noi ti conosciamo, e se parli sappiamo dove trovarti».

E ciò detto si allontanarono con tutta tranquillità.

Il lavoro dei ladri

Gatta Clara, vedova Ostengo, fu derubata nella sua abitazione, in piazza Emanuele Filiberto, N. 5, di una catena d'argento e di una diecina di lire.

— Ignoti, muniti di false chiavi, entrarono nell'esercizio del signor Guasco Andrea, in via Madama Cristina, N. 139, e vi rubarono una bicicletta, che aveva ricevuto in custodia.

— Altri ignoti entrarono nell'alloggio del signor Giuseppe Gallini, in corso Vittorio Emanuele, N. 68, e vi rubarono un centinaio di lire e alcuni oggetti d'oro.

L'identificazione d'un suicida

Il giovanotto trovato l'altro giorno sui binari della linea di Milano e che era stato stritolato da un treno in partenza dalla stazione di Porta Susa, sotto il quale si era gettato, fu riconosciuto da certo Francesco Gasco per il suo rivale Giuseppe Zucchelli, d'anni 22, da Fontanetto Po, residente nella nostra città, in corso Regina Margherita, 51.

Teatro Regio

A causa di un'indisposizione della signora Cannetti, la rappresentazione del *Lohengrin* fu ieri sera rimandata.

Essa avrà perciò luogo questa sera, giovedì. Rimane pure procrastinata la rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, che è fissata per domani sera, venerdì.

A proposito dello stato sanitario a Pianfei

Il sindaco di Pianfei, Fulcheri, ci scrive:

«Contrariamente a quanto venne pubblicato, pregola annunciare come i casi ritenuti d'infezione difterica qui ultimamente verificatisi, non siano stati per fortuna riconosciuti tali. Si è constatato infatti da un attento esame microscopico e batteriologico, praticato il 9 c. m. dall'Ufficio d'Igiene di Cuneo, che il campione di secreto faringeo-tonsillare presentato da questo ufficiale sanitario, era completamente esente da bacilli della difterite. Il solo caso sporadico latato di detta infezione si ebbe il 2 ottobre u. s., ma i provvedimenti subito presi scongiurarono l'estendersi del male, tanto è che le scuole — sospese temporaneamente per misure precauzionali — si sono tosto riaperte senza che nessun nuovo caso abbiasi avuto a lamentare».

Neve e scivoloni

L'altro giorno la neve ha fatto un po' per ischerzo: si è fermata mezz'ora come fosse di passaggio. E' tornata invece subito dopo e da ieri mattina è aumentata di intensità cominciando a rendersi uggiosa.

Intanto essa è stata causa di parecchie cadute, alcune senza conseguenze, ma altre disgraziatamente assai gravi.

La casalinga Adelaide Demaria, d'anni 37, abitante in via Monginevro, 1, mentre transitava in via Vochieri, sdrucciolò e cadde producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro. La poveretta fu accompagnata all'Ospedale Maria Vittoria e convenientemente medicata. Guarirà in quaranta giorni.

— Al San Giovanni fu accompagnato dai militi della «Croce Verde» il tappezziere Andrea Collo, d'anni 46, il quale in via Cernaia presso il giardino della Cittadella era scivolato a terra producendosi la frattura del femore sinistro. Il Collo ebbe le prime cure nella vicina farmacia Gazzone; ma una guardia municipale per mezzo della «Croce Verde» provvide al suo trasporto all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato. Ne avrà per due mesi.

— E per due mesi ne avrà pure certo Giacomo Berroggio, d'anni 49, il quale cadde in via San Tommaso fratturandosi la rotula destra. Il Berroggio, fattosi condurre alla sua abitazione, in corso Brescia, 3, richiese del Municipio l'opera d'un dottore.

— E la triste rassegna non finisce ancora. Presso la sua abitazione, in corso Regina Margherita, 110, la casalinga Lucia Degiorgi maritata Barbero, d'anni 56, passando in mezzo alla neve perdette l'equilibrio e cadde in malo modo da fratturarsi la gamba destra. Il dott. Pavesio, dell'Ospedale San Giovanni, ove la Degiorgi fu condotta, la giudicò guaribile in sessanta giorni.

— Vittima invece della sua imprudenza fu il giovine tappezziere Antonio Bossi, abitante in Piazza Vittorio Emanuele, n. 12, il quale mentre si divertiva a scivolare sulla stessa piazza, all'angolo di via della Rocca, andò a cacciarsi sotto la vettura pubblica n. 19 che transitava ed era tirata da un cavallo. Il giovine ebbe una contusione al torace per cui dovette chiedere aiuto ad una guardia di pubb. sicurezza la quale l'accompagnò all'Ospedale San Giovanni. Il dottor Pavesio lo giudicò guaribile in dodici giorni.

— Da Almese è stata trasportata all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricevuta nella sala dei pronti soccorsi dal dottor Pavesio, certa Camilla Nicol maritata Sofietti, d'anni 75, la quale, giorni sono, aveva riportato la frattura complicata della gamba sinistra cadendo presso la sua abitazione. Guarirà in due mesi.

Il cantoniere avventizio Rossa Giovanni, di anni 64, trainando un carretto carico di sabbia, in corso Emilia, angolo corso Vercelli, sdrucciolò e cadde al suolo, producendosi ferite lacero-contuse al capo. Dopo una medicazione provvisoria, avuta nella Farmacia «Aurora», venne da una guardia municipale condotto con vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo medicarono stabilmente, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Il problema di via Roma

La Direzione del Circolo Centrale ha deliberato di indire, per la sera di lunedì 19 corr., alle ore 20,30, una prima adunanza, con intervento delle Autorità, delle rappresentanze dei Circoli ed Associazioni cittadine e delle persone più autorevoli che si interessano del problema edilizio di via Roma, per dar modo ai vari progettisti di esporre ed illustrare le rispettive proposte, discuterle e fornire così all'Amministrazione municipale, chiamata prossimamente a pronunciarsi, quegli elementi di giudizio tratti dalla libera e serena discussione, che possano portare ad una risoluzione rispondente al vero interesse della città, sotto i varii punti di vista dell'estetica, della viabilità e dell'igiene nel centro di Torino.

Seguendo la Cronaca

Sbaglia, Signora!

— Perchè abbonarmi? — rispondono molte signore. — Compero *la donna* ogni 15 giorni.

— Lei sbaglia! Abbonandosi, risparmia sulla spesa, riceve prima il giornale, ha diritto ad avere i numeri arretrati e ad essere invitata alle conferenze, ai concerti e alle feste che *Donna* offre settimanalmente alle abbonate nel suo salotto di via Robilant, 3.

Non bisogna...

essere chauvinisti. Qualunque buona istituzione deve essere accettata se anche ci viene dall'estero. La Ditta «O. Rodi e Figli» per corrispondere sempre meglio all'esigenza della clientela, ha introdotto una riforma desunta dai più importanti magazzini Inglesi e Francesi. Essi, in ogni anno per rinnovare completamente le merci ed essere in grado di accettare tutte le novità, fanno una liquidazione temporanea in cui offrono la vendita con ribasso del 20 0/0. Questo farà la Ditta «O. Rodi e figli» (piazza San Carlo, 1) tra il 15 ed il 31 gennaio corrente, e la liquidazione non potrà essere protratta neppure di un sol giorno.

Tango Mondano
Cinema Ambrosio

Oggi, come novità sensazionale, fra le altre, verrà proiettata una *film* della massima importanza ed attualità: *la bellissima Arlesa et son danseur Charley, professeur des Folies Bergère, de Paris*, in magnifiche danze di pura plastica, nel gran *stampo mondano*, *tango parigino* e *pretto gaucho argentino*.

Per contro, il comico *Fricot* e la sua celebre compagnia *Caroline*, si riprodurranno in una esilarantissima parodia del *tango*, perfettamente messo in scena dalla «Casa Ambrosio».

Canterà, poi, il divo delle canzoni napoletane, cav. *Godono*, nel suo repertorio speciale. Seguirà *Saturnino Farandola*, nelle sue applaudite prodezze interoceaniche, che batte il *record* di tutti i successi.

Programma eccezionale ed attraentissimo, che giustifica la grande predilezione che ha per il *Cinema Ambrosio* il gran pubblico della nostra città.

La memoria dell'altro
protagonista Lyda Borelli al Cinema Borsa

Per norma di coloro i quali desiderano ancora vedere questo autentico gioiello cinematografico della *film* artistica *Gloria*, di Torino, la direzione del Cinema Borsa avverte che della film, di cui Lyda Borelli ne è l'interprete insuperabile, verrà rappresentata solo più fino a tutto domenica, in corrente, dovendo lunedì essere rappresentata a Genova al Cinema Teatro Universale della stessa direzione del Borsa.

Lo straordinario successo
L'Oro

in corso di pubblicazione nel giornale *La Stampa*, verrà proiettato ancora per pochi giorni, stante le innumerevoli richieste dei molti frequentatori che non poterono trovar posto nei giorni passati al «Cinema Royal».

Il ballo "Tango,, all'Odeon

Da giovedì, 15, a tutto domenica, 18, si proietterà per la prima volta il «Ballo Tango» tanto discusso in tutte le Corti d'Europa e che ha suscitato tanti commenti nell'aristocrazia italiana, eseguito da provetti artisti. Sarà accompagnato con musica adatta e grande orchestra. Completerà lo spettacolo l'interessante e grandiosa film «La Parisina», di Gabriele D'Annunzio.

Stato Civile di Torino
14 gennaio 1914.

NASCITE: 41, cioè maschi 2[illegible], femmine 2[illegible].

MATRIMONI: Bertolino Angelo con Solfietti Maddalena ved. Marelli — Serra Mario con Cravetti Maria — Bondaro dott. Giuseppe con Capello Lucia — Vegroni [illegible] Giovanni con Gerbino Olga — Mi[illegible] avv. Luigi con Martina Giuseppina.

MORTI: Torlora Maria n. Borra, d'anni 70, di Carmagnola Po, casalinga, via Ibaldo, 27.

Scalito Maria n. Caragiorgo, 18. 58, di Moretta Rossa, casalinga, via Mazzini, 23.

Gottero Biagio, id. 64, di Bra, salsiciaio, via Tarino, 6.

Capello Nancy n. Revel, id. 69, di Abbadia Alpina, agiata, via Accademia Albertina, 23.

Pina Vittoria, id. 58, di Torino, casalinga, via Fetta, 6.

Imperiale Angela, id. 59, di Novi Ligure, sarta, via Rosmini, 22.

Troglia Giuseppe, id. 76, di Carignano, bracciante.

Brichetto Emilia ved. Amerio, id. 58, di Oneglia, salumaia, via Conte Verde, 17.

Rabella Carolina ved. Pavesio, id. 81, di Torino, agiata, via Mazzini, 20.

Mersagora Elisa ved. Coreno, id. 67, di Asmara, cucitrice, via Cappel Verde, 5.

Barbiero Luigi, id. 80, di Treviso, tornitore.

Paretti Luigia n. Depedi, id. 70, di Castello Tortona, stiratrice.

Allasini Caterina n. Favaro, id. 66, di Torino, casalinga.

Rolenti Giovanni, id. 24, di Torino, carrettiere.

Audagnotti Margherita, id. 66, di Castello Tortona, casalinga.

Garrone Caterina ved. Bussirone, id. 74, di San Benigno, casalinga, via Torino, 11.

Berletti Palmira ved. Bielli, id. 76, di Revello, san Francesco, id. 52, di Brosso, bracciante, presso via Viso, 28.

Martini Angela n. Robiola, id. 74, di Torino, sarta, via XX Settembre, 10.

Gomes Enrichetta ved. Ferrero, id. 66, di Valenza, casalinga, via Berthollet, 4.

Serena-Storta Luigina, id. 6, di Torino, scolara, via Andorno, 25.

Brio Teresa, id. 68, di Tortona, agiata, piazza Vittorio Emanuele, 22.

Ravello Maddalena n. Filippa, id. 77, di Settimo Vittone, casalinga, strada Val San Martino, 214.

Rigat Cesarina n. Bonansico, id. 32, di Bra, agiata.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 30, di cui n. domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 14 Gennaio 1914.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738,4; ore 15: 734,8; ore 21: 733,[illegible]

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: nevica; ore 21: nevica.

Acqua caduta millim. 9,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 0.3 Minima — 3.8

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 0.[illegible]

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — 4.3

Stazione Termometrica Bertelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 — 1.[illegible]

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 — [illegible]

15 Gennaio 1914 — Il sole nasce alle ore 8.8, tramonta alle ore 17.12.

Giorno della luna 20.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Società Anonima - Produzione Italiana) — Ore 20,30: *Lohengrin*, opera in 3 atti di R. Wagner. (Serata dispari e 13.a d'abbonamento). — Ingresso L. 6.

TEATRO VITTORIO (F.lli Chiarella) - Stagione Verdiana) — Ore 20,45: *I Lombardi*, opera in quattro atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1,20.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Drammatica Compagnia Italiana V. Reiter-L. Carini) — Ore 20,45: *Il sviluppo*, commedia in 3 atti di S. Lopez. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) (Compagnia operettistica Maggesi, diretta da Edoardo Fazi) — *Aly-Baba*, operetta in 3 atti, di Lecocq. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Servici-Barbieri) — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci) — Ore 20,45: *La signora Tentolo*, commedia in tre atti, di Ferroni e Barro. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese M. Testa e G. Borelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *L'ucciot dle Reali*, commedia in 3 atti di Cesare Bonardi. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Drammatica di grandi spettacoli di C. Gray) — Ore 20: *Rosa* — Ore 20,45: *Il Fabbriatore* — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese Fratelli Vaser, diretta da Romolo Solari) — Ore 20,45: *Le miserie d' Monsù Travet*, commedia in cinque atti, di Bersezio. — (Serata in onore di Romolo Solari) — Ingresso L. 0,30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Gianduja nei Balcani*. — Ingr. L. 0,40.

VARIETÀ MAFFEI — Spettacolo di varietà; ore 21.

EDEN — Spett. varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

CINEMA SPLENDOR — *Pathé Journal* N. 200 (madie parte); *La commessa di negozio*, dr. mus. in 3 atti.

[illegible] — Concerto - Skating.

PATINOIRE STELLA (C. Francia dopo 101). Si pattina.

La scoperta di un tesoro antico

Parigi, 11, sera.

Il *Journal* ha da Madrid: «Notizie da Almeria informano che un pastore ha scoperto in un campo un tesoro d'un valore archeologico straordinario. Percorrendo questo campo, il pastore notò sotto un piccolo strato di muschio una pietra bianca. Sollevandola, si trovò davanti ad un vaso di argilla pieno di monete d'oro e d'argento dall'epoca dell'invasione dei Mori».

ULTIME NOTIZIE

Il contenuto delle "Note,, identiche della Triplice Alleanza

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

Una nota della Reuter dice: « La risposta della Triplice Alleanza alla Nota di Sir Edward Grey non contiene nessuna sorpresa tendente a privare la Grecia di nessuna delle isole dell'Egeo che l'Inghilterra desiderava di veder restare sotto l'amministrazione ellenica. Le risposte identiche accettano, nelle loro grandi linee, tutte le proposte britanniche, comprese le garanzie per la libertà delle minoranze tanto mussulmane quanto greche. Le isole occupate dall'Italia sono considerate come questione separata; ma l'Italia rinnova l'assicurazione che esse saranno restituite alla Turchia appena gli obblighi del trattato di Losanna saranno stati eseguiti. Nei circoli della Triplice Alleanza si afferma che le risposte non solleveranno nessuna nuova questione.

Le Note italiana, austro-ungarica e tedesca, salvo qualche lieve variante di forma per le isole occupate dalla Grecia, sono sostanzialmente identiche. Per le isole occupate dall'Italia il Governo italiano mantiene la dichiarazione che le restituirà alla Turchia, ma dichiara che la data e le condizioni della restituzione devono formare oggetto di un accordo ulteriore fra i Governi italiano e ottomano conformemente al trattato di Losanna. Il Governo tedesco e il Governo austro-ungarico aderiscono al punto di vista del Governo italiano.

(Ag. Stefani).

L'indipendenza della questione delle isole dal problema albanese
confermata ufficiosamente a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 14, notte.

L'ufficiosa « Politische Correspondenz » in una lunga Nota spiega ancora confermando quanto aveva potuto dire i giorni scorsi i termini del problema relativo ai confini albanesi ed alle isole occupate dalla Grecia e dall'Italia.

L'Agenzia di informazioni viennese dice che non è affatto nelle intenzioni della riunione degli Ambasciatori di Londra di stabilire una stretta relazione fra la soluzione del problema sud-albanese e quello relativo alle isole dell'Egeo occupate dall'Italia. Il Governo inglese non collega i due problemi insieme e non fa dipendere la decisione dell'uno dalla decisione dell'altro. Tutte le voci contrarie che sono corse in proposito derivano evidentemente da un malinteso. Il problema dei confini sud-albanesi sta certamente in un certo rapporto con la decisione di un avvenire di quelle isole dell'Egeo che sono state occupate dalla Grecia, poichè in entrambi questi casi si tratta di guadagno territoriale che la Grecia ha tratto dalla guerra balcanica. Ma le isole dell'Egeo ora occupate dall'Italia non possono essere considerate sotto questo punto di vista, poichè la loro occupazione non è derivata dalla guerra balcanica ma da quella di Tripoli. Di conseguenza il gruppo delle isole occupate dall'Italia non è stato soggetto a trattative nella riunione degli ambasciatori come le altre isole, ma si è avuta in proposito solo la dichiarazione fatta dall'Ambasciatore italiano in nome del suo Governo, secondo la quale le isole del Dodecanneso saranno restituite alla Turchia. Nei circoli diplomatici di Londra perciò non si è assolutamente pensato a far dipendere la soluzione del problema dei confini sud-albanesi dall'avvenire del Dodecanneso. Si è riconosciuto invece che l'avvenire del Dodecanneso è un problema pendente solo fra l'Italia e la Turchia, come è affermato nel Trattato di Losanna ».

Le trattative turco-russe
Verso la possibilità di una intesa

Parigi, 14, notte.

I giornali hanno da Costantinopoli: Le trattative turco-russe hanno continuato ieri tra il Gran Visir, Enver pascià e l'ambasciatore di Russia. I punti principali che sono stati esaminati sono: la Commissione militare tedesca, le riforme da introdurre nell'Impero ottomano, l'ammissione di un consigliere russo nel Consiglio del Debito pubblico ottomano e varie questioni pendenti, come quella dell'eventuale appoggio della Russia alla Turchia. Circa il primo punto, Enver pascià ha dichiarato che la missione militare tedesca non ha altro scopo che quello di dare all'esercito un'istruzione tecnica militare. Il generale Liman Von Sanders non sarà che un semplice ispettore che riceverà gli ordini dal ministro della guerra e non avrà alcun comando effettivo. Allo spirare di un termine di cinque anni, la Commissione tornerà in Germania. Circa il secondo punto, l'ambasciatore russo De Giers, ha dichiarato che si mostrerà conciliante a proposito delle riforme in Armenia. La Commissione degli ispettori stranieri sarà determinata secondo i desiderata della Porta, ma i consiglieri tecnici stranieri avranno il diritto di riferire alle Potenze circa tutte le controversie che potrebbero sorgere. Circa il terzo punto è stato convenuto che la Russia avrà il diritto di farsi rappresentare al Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico ottomano da un delegato designato dal Governo russo. Per quanto concerne le questioni attualmente pendenti, esse sono state presto risolte. Infine la Russia ha promesso di dare il suo appoggio diplomatico per l'attuazione di un gran prestito e per la questione delle isole occupate dalla Grecia.

Il notturno scioglimento della Camera bulgara

Sofia, 14 notte.

Dopo una seduta, che è durata nove ore, e durante la quale gli oratori dei vari gruppi dell'opposizione hanno dichiarato, per motivi diversi, che si rifiutavano di votare l'esercizio provvisorio per due mesi chiesto dal Governo, Radoslavoff, a mezzanotte, ha letto un ukase che ordina lo scioglimento della Sobranie per l'inattitudine di questa Camera a lavorare.

(Ag. Stefani).

Il Governo provvisorio esautorato
Ismail Kemal bey prega la Commissione di assumere la direzione dello Stato

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Il Temps riceve il seguente dispaccio da Vallona:

« Di fronte alla situazione ogni giorno più complicata, Ismail Kemal bey ha fatto conoscere alla Commissione internazionale di controllo che il Governo provvisorio manca di autorità ed ha proposto alla Commissione di assumere la direzione del Governo istituendo autorità locali nelle provincie sotto la sua responsabilità. I membri della Commissione non hanno risposto che sotto riserva. Secondo essi condizione indispensabile sarebbe il ritiro di Kemal e di Essad, che non dovrebbero più comparire sulla scena politica dell'Albania. I membri della Commissione hanno comunicato telegraficamente ai Governi la proposta di Ismail. Finora hanno ricevuto risposte abbastanza favorevoli. Risposte favorevoli sono venute dai Governi italiano, francese e tedesco. Qui si attende con impazienza una decisione definitiva ».

Quindici villaggi albanesi sgombrati dai greci?
Un'altra protesta di Essad contro gl'izzetiani

Roma, 14, notte.

La *Tribuna* ha da Vallona: « Si assicura che la Grecia avrebbe sgombrato quindici villaggi nel *vilajets* di Scutari e di Koritza. Le notizie da El Bassan sono rassicuranti. Sembra che le voci corse fossero esagerate.

Ieri il giudice istruttore Flok, della Corte marziale, costituitosi per giudicare Bechir Agà ed i turchi giunti a bordo del piroscafo *Meran*, ha interrogato Suraju bey, il ministro Lefuosi, nonchè il delegato albanese alla Commissione di controllo, Mufed bey. Domani interrogherà i ministri Ciaco e Bardelli. Continuano frattanto gli arresti. Ieri furono sequestrati all'albanese Dalur 1500 lire turche lasciategli da Bechir bey prima di partire per Brindisi. Continuano i commenti sul fatto che nessun cristiano si trovi implicato nel complotto organizzato per instaurare Izzet pascià a principe di Albania, prova come il complotto sia opera esclusivamente di mussulmani e dei loro capi.

Mandano da Durazzo che Essad pascià, ai cui ordini obbediscono ormai 30,000 armati, ha diretto ai consoli una viva protesta contro le notizie della sua compartecipazione ai tentativi dei seguaci di Izzet pascià.

Da Vallona Essad pascià, che non nasconde le sue simpatie per la Turchia, fu invitato da Bechir effendi a prendere parte al complotto, ma non solo egli rifiutò, ma cercò anche di persuadere gli agitatori di non insistere per non urtare le grandi Potenze. Aggiunge che Bechir effendi non si accontentò del primo rifiuto, ma gli fece una seconda proposta offrendogli 30,000 lire turche da lui sdegnosamente respinte. Ora — aggiunge Essad pascià — lavoro all'indipendenza dell'Albania e sono lieto di offrire i miei servizi al Principe designato dalle Potenze.

La Porta si disinteressa dell'Albania
Una circolare telegrafica

Londra, 14, notte.

La « Reuter » ha da Costantinopoli: « In seguito ai commenti della stampa europea e particolarmente dei giornali di Vienna, su una presunta partecipazione del Governo ottomano al movimento per la installazione di un Principe mussulmano in Albania, la Porta ha diretto ai suoi rappresentanti nelle Capitali estere una circolare telegrafica nella quale si smentiscono tali informazioni e si dichiara che la politica della Porta rimane immutata: essa continua cioè a disinteressarsi completamente nei riguardi dell'Albania ».

Il "Temps,, parla di una spedizione italiana...

Parigi, 14, notte.

Il corrispondente del *Temps* da Vienna, in una corrispondenza intitolata « L'Austria-Ungheria, l'Italia e l'Albania » scrive fra l'altro:

« L'adesione della Triplice alleanza alla proposta inglese è considerata nei circoli meglio informati di Vienna come un successo della diplomazia austriaca, la quale si è intromessa attivamente come attivamente si era intromessa la Germania, presso l'Italia, per ottenere il suo consenso. Nonostante tutte le dichiarazioni di amicizia che si scambiano i circoli ufficiali e ufficiosi di Vienna e di Roma, sussiste alla Ballplatz una certa inquietudine perchè si teme che l'Italia possa allontanare l'Austria dall'Albania. I circoli clericali dimostrano una particolare eccitazione giacchè ricevono, sia dall'Albania, sia dal Vaticano, notizie preoccupanti. Secondo queste informazioni, l'Italia, colla sua viva propaganda conquisterebbe una grande influenza nell'Albania e intraprenderebbe con l'aiuto del Principe protestante Guglielmo di Wied una propaganda anti-cattolica destinata a rovinare l'influenza austriaca. L'Italia cercherebbe qualche occasione per una spedizione. A Roma si conosce questa azione del Vaticano e dei clericali austriaci e si è preoccupati tanto più che si vede l'Austria unirsi alla Germania nella questione delle isole e si legge ogni giorno sui giornali la frase — ormai diventata un ritornello — di un riavvicinamento dell'Austria e della Grecia. Il timore che l'Austria adotti una politica grecofila ispirò al marchese Di San Giuliano la sua improvvisa decisione di un viaggio a Vienna. Nel frattempo il conte Berchtold ebbe con l'ambasciatore d'Italia, duca di Avarna, un lungo colloquio che calmò l'inquietudine italiana, tanto che il ministro di San Giuliano ebbe a rimandare la sua visita. In quel colloquio l'ambasciatore d'Italia dichiarò che l'Italia avrebbe riconosciuto Chio e Mitilene alla Grecia, se le sue due alleate avessero accettato sostanzialmente e integralmente il suo punto di vista a proposito dell'Albania meridionale. Berchtold prese l'impegno chiesto e il duca di Avarna dichiarò in pari tempo che l'Italia era decisa a fare una spedizione in Albania nel caso in cui gli epiroti si fossero sollevati e la gendarmeria fosse stata impotente a ristabilire l'ordine ».

Gli incidenti di Saverne alla Camera prussiana
Il ministro dell'interno deplora l'inframettenza del Capo della Polizia

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 14, notte.

Alla Camera prussiana è continuata oggi la discussione del suo bilancio. Il ministro delle finanze, Lentze, ha dichiarato di accettare che sia prorogato fino al 21 gennaio il termine per la consegna delle dichiarazioni di patrimonio volute dalla nuova legge sulla copertura delle spese militari.

Quindi il deputato progressista Wiener ha chiesto al Ministro dell'Interno quale passo intenda fare contro il Capo della polizia, Von Jagow, per il suo contegno nell'affare di Saverne. (Come ricorderete, Von Jagow ha criticato la sentenza del giudice che condannava in prima istanza il tenente Forstner a 43 giorni di carcere).

Il ministro dell'Interno, Dallwitz, risponde che l'intervento del Capo della Polizia fu ritenuto come una intromissione in un procedimento in corso così da esercitare una influenza su questo procedimento, ciò che non può avvenire che da parte di autorità superiori e non da funzionari estranei all'affare. Il Ministro ha continuato con queste parole testuali: « Riconoscendo il diritto della libertà di giudizio, non posso approvare che un funzionario, senza urgenti motivi, intervenga per mezzo della stampa in un provvedimento giudiziario non ancora terminato. Ciò non corrisponde alla riservatezza necessaria all'Autorità giudicante. Se il deputato Wiener mi chiede delle precise informazioni sopra rimproveri che eventualmente sarebbero stati fatti in occasione dell'incidente, al Capo della polizia, io debbo precisamente rifiutarle. E' compito esclusivo del capo del Dicastero vedere se egli debba o no approvare il contegno dei suoi funzionari ».

Nei corridoi del Reichstag poi si assicurava stasera, verso la fine della seduta, che Bethmann Holwegg risponderà domani alle interpellanze dei socialisti sui fatti di Saverne.

Il processo del Borgia saltimbanco
La grave deposizione della seconda suocera

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, notte.

Le sedute del processo dell'avvelenatore Carlo Hopf, continuano piuttosto monotone. Oggi è stata interrogata una suocera del Hopf, cioè la madre della sua seconda moglie. Essa ha dichiarato che sua figlia durante una sua malattia voleva restare in casa sua poichè temeva che il marito l'avvelenasse. Anzi, durante l'ultima grave malattia della figlia, una volta il marito avrebbe dichiarato: « Stanotte mia moglie morirà ».

La suocera ha poi soggiunto che la figlia era sempre ammalata quando viveva con l'Hopf, ma quando essa divorziò e prese un altro marito non ebbe più alcun disturbo fino al giorno della sua morte.

I domestici di casa Hopf dichiararono di essersi accorti che il padrone manipolava sempre le pietanze: l'Hopf preparava spesso delle limonate alla seconda moglie, che dopo averle bevute doveva recere. Anche le persone di servizio accennano al fatto che la moglie, quando era presente l'Hopf, era sempre malata; durante l'assenza del marito invece stava benissimo.

Si sente anche il secondo marito della seconda moglie dell'Hopf, che dichiara che sua moglie è morta due anni fa di polmonite. Nei polmoni furono trovati in gran numero dei bacilli di tubercolosi. Anche una sua bambina è morta, e nel suo cervello furono trovati bacilli di tubercolosi. Un altro teste narra che l'Hopf un giorno gli ha detto: « Se voi sapeste come sono cattivo, mi sputereste in faccia! ».

La morte di un eroico ammiraglio giapponese

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 14. notte.

L'ammiraglio giapponese conte Ito Hirobumi è morto ieri a Tokio. Il defunto era uno dei più illustri ufficiali della marina giapponese: si deve a lui il trionfo che essa ottenne nella guerra contro la Cina. Durante la guerra con la Russia Ito Hirobumi era capo di Stato Maggiore, e i servizi da lui resi alla nazione furono così insigni, che fu nominato conte per merito di guerra. Egli era nato nel 1843 a Kagoshima, la città distrutta dall'eruzione vulcanica. Egli è morto nell'ora stessa che la sua città nativa veniva sepolta sotto la lava incandescente.

(Daily Chronicle).

Le terribili conseguenze del terremoto a Kagoshima

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, notte.

La *Reuter* ha da Nagasacki: « L'eruzione nella baia di Kagoshima continua. Nella notte di lunedì forti scosse di terremoto hanno devastato gli ultimi villaggi che erano in piedi lungo la costa. Si vedono in questi dove lunghi e profondi crepacci determinati dalle scosse. Una tremenda ondata ha allagato la costa. Le ceneri dell'eruzione sono cadute a punti così distanti, come Osaka, a oriente di Ognsawarra ».

Un giornale di New York ha ricevuto dal Giappone un dispaccio, in cui afferma che nel disastro di Kagoshima sono perite oltre 100 mila persone. Tutta la città, secondo gli ultimi dispacci, è distrutta dal fuoco e dall'inondazione prodotta dalla spaventosa ondata.

La morte del garibaldino Alfredo Farina

Londra, 14, notte.

E' morto a New Castle l'ingegnere Alfredo Farina che prese parte alle nostre guerre dell'indipendenza e che apparteneva all'*entourage* di Garibaldi. Egli ebbe una vita avventurosa. Prima di andare con Garibaldi fu nella marina inglese passando poi a quella della Spagna. In Spagna per il suo eroismo fu insignito di varie decorazioni.

Treno che investe dei vagoni isolati
Macchinista e viaggiatori feriti

Ancona, 14, notte.

Stasera, alle 19, il treno 1829 investiva nella Stazione di Porto Recanati, quattro vagoni rimasti accidentalmente su di un binario, essendosi distaccati da un treno in manovra. L'urto fu inevitabile, a causa dell'oscurità profonda. Il macchinista Cecchetti, anconitano, restò gravemente ferito. Parecchi viaggiatori furono contusi. Alcuni vagoni, deragliati e frantumati, ingombrano la linea. Si opera il trasbordo.

Il crak del Credito Ticinese
L'arresto degli amministratori
I capi di accusa

Bellinzona, 14, notte.

Quest'oggi si è prodotto nell'affare del Credito Ticinese, in Locarno, un nuovo colpo di scena. Verso le tre pomeridiane venivano chiamati nell'ufficio del Procuratore di Locarno il dottor Leoni Cattori, vice-presidente del Consiglio direttivo della Banca in liquidazione, e l'avv. Giuseppe Respini, membro del Consiglio stesso. Dopo un breve interrogatorio essi furono dichiarati in arresto. L'avv. Giuseppe Volonterio, presidente del Consiglio direttivo, trovandosi a letto ammalato, venne posto sotto sorveglianza al suo domicilio, dovendo egli seguire la sorte dei suoi due colleghi.

Questi tre arresti, per quanto attesi fino da ieri sera, hanno prodotto una enorme impressione. Si tratta di persone che finora hanno tenuto un posto assai in alto nella vita pubblica del Cantone e specialmente nella politica del partito conservatore cattolico. Le accuse che si muovono contro gli amministratori del Credito Ticinese sono: alterazioni di bilanci per parecchi anni di seguito; ripartizioni di dividendi al 5 e 5 1/2 per cento mentre la Società si trovava in istato di fallimento; apertura di un falso conto intestato a certo Meyer, il quale non sarebbe altro che il direttore Schmid della Banca stessa arrestato ieri e debitore per tale fatto di un milione e mezzo; persistenza nell'incasso e nelle operazioni, nella perfetta coscienza delle condizioni disastrose dell'Istituto; speculazione personale col denaro depositato.

Questi sarebbero i capi d'accusa contenuti nelle denuncie presentate dalle riunioni dei creditori di Lugano e di Locarno. Le agenzie della Banca erano tenute completamente all'oscuro della situazione, tanto è vero che alcuni agenti confidarono in titoli della Banca medesima rilevanti somme ancora pochi giorni prima del disastro. Fra i titoli di cui la Banca avrebbe abusato, si cita questo caso: il comune di Muralto aveva emesso un prestito di franchi 300,000, incaricando il Credito Ticinese dell'operazione. Consegnate le cartelle per la vendita, la Banca ne tenne in garanzia per aver denari a proprio profitto, mentre il comune di Muralto non aveva ancora toccato un solo centesimo. Altri fatti consimili corrono nelle narrazioni del pubblico. Si parla anche di grosse somme in conto corrente prelevate da membri del Consiglio di Amministrazione senza alcuna garanzia di interessi altissimi toccati con provvigione in imprese disastrose che andarono a gravare sul bilancio della Banca. Ma è difficile controllare tali voci, essendo ancora aperta l'inchiesta. Fra i consiglieri di amministrazione finora non perseguitati in alcun modo vi sono l'avv. Tommaso Pagnamenta, di Bellinzona, membro del Tribunale di Appello, e l'avv. Lurati Giovanni, deputato alla Camera Federale.

Oggi, alle 15, ebbe luogo a Locarno un gran comizio, a cui parteciparono circa 800 persone. Per la paura di disordini vi era un grande apparato di gendarmi, ma però tutto trascorse nella massima tranquillità. Infatti, conosciuti gli arresti praticati nel giorno, gli animi si sono calmati. Oggi i giornali pubblicano un comunicato in cui si dice che malgrado le difficoltà incontrate nella riunione di ieri continuano le trattative fra i rappresentanti dei maggiori istituti di Credito per raggiungere rapidamente un accordo inteso a limitare il danno in tutta la misura del possibile.

Un prestito di 60 milioni per le ferrovie federali svizzere

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 14 notte.

Il Consiglio Federale ha inviato un messaggio alle Camere domandante l'autorizzazione di contrarre un prestito di 60 milioni al 4 per cento. Questa somma sarà specialmente destinata alle ferrovie federali e dovrà servire anche alle spese di lavori pubblici per l'anno 1914. Il Consiglio federale fisserà in un successivo messaggio i particolari sulla data e le condizioni del prestito che deve essere imminente.

Come tentarono di suicidarsi le due giovinette milanesi

Milano, 14 notte.

Un delegato della squadra mobile, nel pomeriggio, si è recato all'Ospedale Maggiore per procedere all'interrogatorio delle due giovanette, che hanno tentato di suicidarsi. Tanto la quindicenne Dell'Oro, quanto la tredicenne Virginia Svampato, nelle loro dichiarazioni, vorrebbero ad escludere ogni responsabilità da parte del loro amante, Michele Oleari. Il funzionario ha riferito che entrambe le ragazze dichiararono di essersi conosciute lo scorso anno, nel negozio di una stiratrice, in via Pontida. La Dell'Oro era seguita insistentemente dall'Oleari e ne divenne presto l'amante, abbandonando la famiglia e andando ad abitare in case equivoche. Anche la compagna abbandonò la famiglia, andando ad abitare con l'amica e frequentando case equivoche.

Le due ragazze si trovarono ieri sera senza un soldo e, per quanto si fossero rivolte ad amiche, non ottennero un centesimo. Non rimaneva loro che tornare in famiglia, ma a tale pensiero si ritrassero spaurite delle conseguenze dei rimproveri che loro non sarebbero mancati. Girovagarono così per qualche tempo in via Anfiteatro, dove incontrarono l'Oleari, che ingiunse loro di andare a casa. Esse finsero di obbedire, ma appena lasciatolo si diressero verso l'Arena, dove, con due soldi loro rimasti, comperarono dell'acetosella e si avvelenarono. L'Oleari, che le aveva seguite a distanza, arrivò quando le due ragazze avevano già ingoiato il veleno. Le due ragazze sono quindi concordi nell'escludere la responsabilità del loro amante Oleari. Intanto, l'autorità di P. S. continua nelle sue indagini per stabilire tutte le circostanze del pietoso fatto e per rintracciare il pregiudicato amante, che finora è ancora irreperibile.

L'emissione dei buoni del Tesoro

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il Regio Decreto col quale viene autorizzata l'emissione di 200 milioni di lire in buoni del Tesoro quinquennali, consentiti dalla legge 4 gennaio 1914. Tali buoni — dice l'art. 2.o — non sono soggetti a tassa di bollo, saranno emessi contro versamento pari, frutteranno l'interesse annuo del 4 per cento netto da qualsiasi imposta presente e futura. Gli interessi semestrali al 1.o aprile e al 1.o ottobre e alla scadenza capitale da rimborsare saranno corrisposti dalla tesoreria centrale del Regno e dalle sezioni della R. Tesoreria provinciale, nonchè dai corrispondenti del Tesoro a Berlino, Londra, Parigi. Sarà peraltro in facoltà del Ministro del Tesoro di limitare, mediante stampigliatura dei buoni, il pagamento delle cedole di rimborso del capitale soltanto nel Regno o, nei rispetti con l'estero, soltanto in una determinata valuta straniera.

Quattrocento operai licenziati per diminuzione di lavoro a Savona

Savona, 14, notte.

In seguito ad una forte diminuzione di lavoro, la Direzione dello Stabilimento Siderurgico locale ha dovuto procedere al licenziamento di circa 400 operai. La città è impressionata per questa grave crisi.

17 gradi sotto zero in Francia

Parigi, 14, notte.

All'ufficio centrale meteorologico è stata registrata stamane una temperatura di cinque gradi sotto zero. La neve è caduta stamane e nelle prime ore del pomeriggio, a raffiche violenti.

Le notizie dalla provincia segnalano grosse nevicate e considerevoli abbassamenti di temperatura in varie regioni, specialmente nel centro e nel mezzogiorno della Francia. A Tolone, Marsiglia, Beziers e nei dintorni, le strade sono impraticabili e la circolazione interrotta.

A Limoge la temperatura è scesa a 9 gradi sotto zero; a Saint-Etienne a 9 gradi sotto zero; a Perpignan, a Ceret e a Prades a 15 e 17 gradi sotto zero.

Una barca capovolta dal vento a Venezia

Venezia, 14 notte.

La violenta bufera di neve, che tuttora imperversa sulla nostra città, ha costituito un gravissimo pericolo, specialmente per le barche dei battivendoli, che ogni giorno vengono in città. Una barca, partita a mezzogiorno dalle Fondamenta Nuove, diretta a Mestre, veniva investita da un vento impetuosissimo, che la trascinò alla deriva e quindi ad arenare in una palude. Il personale della « Unione Italiana Concimi », sita ai Bottenighi, tentò invano di prestare aiuto alla barca pericolante, entro la quale si trovavano una ventina di persone, comprese alcune donne. Avvertito il Municipio e la Direzione del Regio Arsenale, furono inviate sul posto delle lance a vapore, che poterono mettere in salvo i pericolanti.

Stamane, due marinai dei Trasporti Marittimi, certi Nello Sorletto e Gino Gumer, tentarono di traghettare dalla Marittima fino alla banchina di ponente su di una piccola imbarcazione, ma, giunti a metà del canale, la furia del vento spinse la barca in laguna, minacciando di capovolgerla. I due marinai, atterriti, lasciarono cadere i remi e si diedero a invocare aiuto. Furono fortunatamente intesi dal nostromo Candido Ballarin, che, staccata dalla riva una lancia a vapore, si spinse coraggiosamente in loro aiuto, riuscendo a trarli in salvo.

Novara, 14, notte.

Da tre giorni nevica quasi incessantemente. Nelle strade e sui tetti la neve ha ormai raggiunto una considerevole altezza. Dalle campagne dell'Alto Novarese, e specialmente dai dintorni di Varallo, giungono notizie alquanto inquietanti. Colà le strade che conducono ai valichi alpini sono ormai impraticabili e divenute pericolose. Il servizio di diligenza in certi punti ha dovuto essere sospeso, temendosi il precipitare di valanghe. Così pure il servizio ferroviario viene attuato tra molte difficoltà, specie nelle zone montuose dell'Alta Ossola e del Varallese. Finora non si hanno a lamentare disgrazie.

Savona, 14, notte.

Dalle prime ore di stamane scende abbondantissima la neve, accompagnata da un vento impetuoso. Essa in certi punti raggiunge l'altezza di quasi mezzo metro. Il termometro segnava stamane ben due gradi sotto lo zero, ciò che da parecchi anni non si verificava. Anche nell'Alta Valle della Bormida sono discese abbondanti nevicate.

Modena, 14, notte.

Da questa notte imperversa una bufera di neve. I servizi delle vetture sono sospesi. I treni delle ferrovie provinciali subiscono enormi ritardi. La neve ha raggiunto in città oltre quaranta centimetri. Giungono notizie dalle montagne modenesi di abbondantissime nevicate. La circolazione è impossibile.

L'applicazione della legge Daneo-Credaro in Provincia di Cuneo

Cuneo, 14, notte.

Son terminati all'Ufficio Provinciale Scolastico i lavori preparatori di consolidamento per l'integrale applicazione della legge Daneo-Credaro. Il provveditore ne ha dato annunzio telegrafico al ministro. I lavori cominciarono il 1.o agosto 1913 e son durati oltre di 5 mesi. Ciò ridonda a merito degli impiegati di detto ufficio, poichè la provincia di Cuneo è tra quelle più vaste del Regno, e pur tuttavia è una delle primissime in cui, al principio del 1914, tutto è pronto per l'applicazione della nuova legge. Su 290 comuni, solo in 84 si ebbe l'intervento della Commissione arbitrale: e tra questi 84, in 35 l'intervento si effettuò d'ufficio. Gli altri comuni accettavano subito senz'altro il consolidamento. Assai scarso poi è il numero dei comuni che hanno votato l'autonomia, che anche qui, come altrove, è caldeggiata dal partito cattolico.

Ladro di biciclette arrestato

Cuneo, 14, notte.

Da parecchi giorni erano pervenute al locale Ufficio di Pubblica Sicurezza parecchie denunzie di misteriose sparizioni di biciclette. Gli agenti Fontana e Zechia, incaricati delle ricerche, ieri sera, in via Istituto Tecnico, incontrarono la persona sulla quale avevano raccolto gravi indizi. Chiestegli le generalità, dichiarò di chiamarsi Isaia Giuseppe. Il nome non corrispondeva a quello dell'indiziato, ma siccome i sospetti erano assai solidi, così perquisirono il sedicente Isaia, a cui trovarono in una tasca un coltello proibito. Lo condussero allora in caserma, e qui, dopo le interrogazioni dei funzionari, l'Isaia finì col dire di chiamarsi Marchetti Antonio di Rossana (Saluzzo). Egli è un famoso pregiudicato. Si seppe pure dove erano andate a finire le biciclette rubate. Esse furono rinvenute dal meccanico Fenoglio, a cui lo pseudo Isaia le aveva vendute.

Conflitto tra l'Ordine dei Medici di Cuneo e la Giunta prov. amministrativa

Cuneo, 14, notte.

In seguito ad alcune deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa, variamente giudicate nel ceto dei sanitari, il Consiglio dell'Ordine votava il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Ordine medico, venuto a conoscenza della nuova massima di giurisprudenza adottata dalla G. P. A. di Cuneo, in merito all'aumento d'ufficio degli stipendi dei medici condotti, si dichiara dolente di una tale deliberazione e mentre deplora che la G. P. A. spogliandosi di una sua alta e simpatica prerogativa, abbia con tanta sollecitudine seguito il nuovo e molto discutibile parere del Consiglio di Stato, affida al futuro svolgimento della grave questione che riflette Consiglio dell'Ordine l'incarico di occuparsi i più vitali interessi della classe dei medici condotti ».

Precipita da un ponte

Genova, 14, notte.

Questa sera, sull'imbrunire, in via Caffaro, N. 32, accadde una sciagura gravissima. Un muratore, che ancora non fu dato identificare, era intento a disarmare i ponti costruiti per le riparazioni ad un terrazzo. Il disgraziato, forse per un capogiro, precipitò da un'enorme altezza. Fu raccolto da alcuni passanti, mentre agonizzava, e trasportato all'Ospedale. Ma appena giunto, il poveretto moriva, senza aprire bocca.

Preso sotto una colonna di carri

Genova, 14, notte.

Oggi, il signor Carlo Figari, di anni 50, si trovava fermo dentro alla nostra Stazione Principe, vicino ad una vettura bagaglio. Improvvisamente una colonna di carri in manovra si mosse, facendo correre anche la vettura bagaglio, senza che il signor Figari se ne avvedesse. Fra urla di orrore fu fatta fermare la colonna di carri e il poveretto fu levato di sotto con le gambe amputate. Egli fu trasportato in gravissime condizioni all'Ospedale, dove i medici si sono riservato qualunque giudizio. Si teme, però, che il poveretto non sopravviva.

La prolusione di Enrico Ferri sulla "Trasformazione dello Stato,,

Roma, 14, notte.

Nel pomeriggio Enrico Ferri, direttore della Scuola di applicazione giuridico-criminale, ha inaugurato i corsi del terzo anno di detta Scuola, presente moltissimo pubblico, in maggioranza professori, avvocati e studenti e numerose signore. Dopo esposti i risultati della Scuola nell'anno decorso, Ferri ha trattato, per tema di prolusione, la « Trasformazione dello Stato moderno ».

Ferri svolse questo tema ricercando anzitutto perchè ora queste scuole pratiche di diritto vanno assumendo tanta importanza e pubblico favore. Ferri trova che l'Università attuale in Italia, come altrove, sopravvivenza del medio evo, è insufficiente a soddisfare le esigenze dell'odierna civiltà. L'Università italiana, per la legge Casati, deve preparare la gioventù a carriere pubbliche e private, deve mantenere e accrescere la cultura scientifica e letteraria, ma l'Università odierna non può dare adeguata soddisfazione a questi due scopi abbastanza divergenti tra loro. La ragione decisiva di questa insufficienza, nell'insegnamento delle scienze giuridiche, malgrado l'altissimo valore intellettuale di tanti professori, Ferri la indica nella profonda trasformazione dello Stato moderno.

« E' evidente, dice, ricordando le dottrine del Guyot, che lo Stato moderno si va sempre più trasformando da organo supremo di sovranità imperante irresponsabile in un insieme di servizi pubblici, giuridicamente organizzati. Alla sovranità assoluta dello Stato (cioè principe) nelle monarchie nel secolo XVII e XVIII, la Rivoluzione francese oppose e sostituì la volontà nazionale, i diritti naturali dell'uomo, ma la sostituzione non cambiò l'indole giuridica dello Stato.

La sovranità statale, nota il Ferri, corrisponde sempre al *jus imperii* col comando, coercizione e punizione; onde, sino a poco fa, le funzioni esclusive dello Stato erano guerra e giustizia, appunto come l'espressione dell'imperio sovrano. Nel secolo XIX lo Stato ha assunto funzioni anche economiche, intellettuali e industriali, come beneficenza, istruzione, poste e telegrafi, trasporto di uomini e merci, fabbrica e vendita di sale, tabacchi, chinino, alcool, ecc. La teoria giuridica dello Stato ha dovuto adoperarsi nel diritto d'impero e nel diritto di gestione. Ma frattanto è certo che nello Stato moderno, concetto e funzioni di pubblico servizio, accanto a concetto e attributi di sovranità, hanno preso e prendono un predominio crescente. Di qui la necessità per le scienze giuridiche di aggiungere alle costruzioni sistematiche, ma teoriche del diritto pubblico e privato applicazioni pratiche circa la disciplina delle attività dello Stato nel campo dei pubblici servizi; le stesse funzioni militari di giustizia (cioè difesa dai nemici dell'estero e dai nemici dell'interno) devono assumere anch'esse sovente indole di pubblici servizi; i soldati sono adibiti nei frangenti di inondazioni, terremoti e incendi, ed alla caserma è congiunta la scuola di agricoltura, ecc. La stessa giustizia preventiva (Polizia) assume sempre più funzioni di pubblico servizio per il segnalamento internazionale dei delinquenti pericolosi, se già non è pubblico servizio la salvaguardia dei cittadini dalle aggressioni dei delinquenti. Nella stessa giustizia penale si impone il concetto di utilizzare economicamente il lavoro dei condannati, non solo come mezzo della loro guarigione od emenda, ma anche come minore aggravio per i contribuenti.

In questa moderna, profonda trasformazione dello Stato, conclude, Ferri si può anche, si deve trovare una spiegazione positiva di molti altri fatti, ad esempio l'intima trasformazione dei vecchi classici partiti politici, che ora, mentre si vanno facendo, dà l'impressione agli osservatori superficiali di confusioni sterili e non dignitose, ed è invece una trasformazione feconda di disciplina nuova per la direzione dello Stato, in quanto lo Stato è non solo organo di sovranità, ma anche un superiore, complesso organismo di pubblici servizi. Onde la tattica della partecipazione ai pubblici poteri, dal Comune al Governo, si impone anche ai partiti virtualmente rivoluzionari, appunto per assumere sopratutto la gestione dei grandi interessi, dei servizi collettivi amministrati dallo Stato. « Ma a parte queste riflessioni divergenti, è certo, — dice Ferri — che le dottrine giuridiche e il loro insegnamento dovranno sempre più, per questa trasformazione dello Stato moderno, integrare e secondare l'insegnamento teorico con un indirizzo di esercizio pratico e con applicazioni tecniche quotidiane ».

Il discorso di Ferri termina con l'annuncio che nel prossimo aprile, durante le vacanze pasquali, si terrà a Roma il primo Convegno della nuova Società di antropologia, sociologia e diritto criminale.

Ferri, che è stato seguito col massimo interesse nella sua prolusione, più volte ha trascinato il magnifico uditorio agli applausi col fascino della sua parola. Alla fine venne salutato con una ovazione.

Sorpresa in una bisca

Livorno, 14 notte.

In una bisca di infimo ordine, situata sul viale Margherita, gli agenti della squadra mobile hanno trovato sette giovanotti di ottima famiglia e li hanno dichiarati in contravvenzione.

NOTIZIE TEATRALI

"Alì Babà,, di C. Lecocq al Politeama Chiarella

L'ostracismo ingiusto, di cui oggi è vittima l'operetta francese ed altresì le esigenze di una messa in scena veramente degna, fanno sì che Alì Babà compaja di rado sulle scene.

Ed è peccato: perchè per un argomento di fiaba, assai meno insulso — dopo tutto — di tanti altri soggetti comici, ove la poesia dell'inverosimile è messa in un canto, per lasciare il passo ad un verismo di assai dubbia lega, l'autore di « La figlia di madama Angot » scrisse una musica non ricca, ma certo in più punti spigliata, piacevole, come sempre accade per il Lecocq, ed anche qua e là veramente originale.

Certamente « Alì Babà » ha le sue esigenze. Esigenze nei rapporti col canto e con la messa in scena. Ora non dirò che l'esecuzione della Compagnia Magnani sia tale da soddisfare pienamente alle prime, se anche la Leoni abbia ottenuto speciali e meritati applausi per il garbo e per il sentimento, dimostrati nell'esecuzione della fine romanza « Addio, casetta ».

L'orchestra fu diseguale; e mentre rese, ad esempio, con vivacità di colori e con un giusto senso del grottesco musicale la gustosa entrata dei ladroni, fu in altri punti semplicemente greve, chiassosa; nè sempre le riuscì di procedere di pieno accordo colle masse vocali.

E non varranno certo il Favi, sempre vivace ed originale, nè i suoi compagni, pure accurati, a pretendere molti elogi come cantanti. Ma il movimento scenico fu invece sicuro e vivace; i costumi parvero di buon gusto; le difficoltà derivanti dai molti cambiamenti di scenario furono superate abbastanza bene; il corpo di ballo, e soprattutto la aggraziata ed elegante prima ballerina, signorina Fioretti, seppero meritarsi un bell'applauso; e la serata trascorse piacevolmente.

Basterà ciò; basteranno gli applausi, con cui *Alì Babà* fu accolto ieri sera da uno scarso pubblico ad animare il Politeama Chiarella? Od otterrà questo effetto l'annunziata « Mam'zelle Sourire »? L'operetta del Labouchère andrà in scena venerdì prossimo, 16. E trattasi — come dicemmo altra volta — di un lavoro che già piacque in altre città, ed al quale ci si dice abbia la Compagnia Magnani dedicato cure speciali.

"Non si sa mai...,, ai "Filodrammatici,,

Milano, 14, notte.

Stasera, al Teatro « Filodrammatici », la compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato per la prima volta in Italia: *Non si sa mai*, quattro atti di G. B. Shaw. *Non si sa mai* è più che altro una farsa dall'intonazione satirica. Vi si dice assai male degli Inglesi, dei quali si deride l'educazione, il cattivo gusto nel vestire, l'organizzazione famigliare, la speculazione sentimentale, il socialismo. Il lavoro, che fu scritto nel 1896, ha ottenuto un ottimo successo e si replica.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Tomo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

Sindacato

14 Gennaio 1914

Rendita italiana 3 50 (1906) fine: apertura 97 10; chiusura 97 [illegible] 1/2; massimo 97 15; minimo 96 97 1/2.

Rendita italiana 3 50 (1906) contanti: massimo 97 02 1/2.

Buoni del Tesoro 4 0/0: massimo 99 [illegible]; minimo 99 [illegible] 1/2.

Obblig. ferroviarie: massimo 381.
» Meridionali: massimo 324 3/4.

Azioni Banca d'Italia: apertura 1425 1/4; chiusura 1425; massimo [illegible] 1/2, minimo 1424 1/2.
» Banca Commerciale: apertura [illegible] 1/2; chiusura 822 1/2; massimo [illegible] 1/2; minimo 822.
» Ferrovie Meridionali: apertura [illegible]; chiusura 526; massimo 527; minimo 526.
» Ferr. Mediterranee: apertura 251 1/2; chiusura 248; massimo 251 1/2; minimo 247 1/2.
» Fiat: apertura 111 37 1/2; chiusura 111; massimo 111 37 1/2; minimo 111.
» Concimi: apertura 90 1/2; massimo 90 1/2.

Cambi a vista

Francia 100 [illegible], 100 37 1/2 — Londra 25 37 1/2.

Cronaca di Borsa

La preoccupazione di nuove possibili complicazioni per l'Albania, e la notizia che il Messico abbia sospeso per sei mesi il pagamento dei coupons, hanno influenzato i nostri mercati, e qui si ebbe pesantezza generale, pur dimostrando una certa resistenza.

Affari alquanto più [illegible] degli altri giorni.

Quotati Francia e Londra. Le [illegible] divise non compaiono che di rado sul listino e per sapersi i corsi approssimativi converrà consultare quelli delle altre piazze.

Prezzi presumibili 14 Gennaio

Debiti redimibili

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

[illegible]

Tendenza migliore.

Borsa di Berlino.

[illegible]

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

[illegible]

Tendenza pesante.

Borsa di Londra (chiusura).

	13	14
Consolidato inglese	71 7/8	71 3/4
Rendita italiana	[illegible] 1/2	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1891	[illegible]	[illegible]
Rendita Giapponese	77 1/2	77 1/4
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	[illegible] 1/2	[illegible] 1/2
Rendita Venezuela	[illegible]	[illegible]
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	375.000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra		—

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete ([illegible])

Operazioni del 14 gennaio 1914

[illegible]

Bestiame.

CASALMAGGIORE, 13 gennaio.
Vitelli da latte, al miria, da L. [illegible] a 11,50.

Cereali.

CASALMAGGIORE, 13 gennaio.
Frumento, al quintale, L. [illegible] — Segale [illegible] — Meliga 15,50.

Foraggio.

CASALMAGGIORE, 13 gennaio.
Fieno maggengo, al miria, L. 1,25 — Ricetta 1,15 — Terzuolo 1,05 — Paglia 0,45.

Legna e Carbone.

CASALMAGGIORE, 13 gennaio.
Legna forte al miria, L. 0,90 — Id. dolce 0,80.

Pellame, uova e burro.

CASALMAGGIORE, 13 gennaio.
Uova, alla dozzina, L. 1,15.

Fallimenti

TORINO. — Ad istanza propria: Cucchetti Edoardo, negoziante, grossista in mercerie in Torino, via [illegible], 6; giudice delegato [illegible] l'avv. [illegible]; curatore provvisorio [illegible] avv. Sabino; prima adunanza 26 gennaio; verifica crediti 10 febbraio, ore 15; attivo denunciato L. [illegible]; passivo L. [illegible].

— Ad istanza dei creditori: Monticone Cesare, fabbricante carte da giuoco in Torino, via Torquato Tasso, 1; giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Dore [illegible] Angelo; prima adunanza 30 gennaio; verifica crediti [illegible] marzo 1914, ore 15.

L'11 gennaio dichiarati i fallimenti:

Coraglia Pietro, negoziante in [illegible] in [illegible]; giudice delegato Baldi avv. Cesare; curatore provvisorio Orta rag. Federico; prima adunanza 30 gennaio; verifica crediti 17 febbraio, ore 15.

Il 12 gennaio dichiarati i fallimenti:

Ditta sorelle Ratti, da [illegible] della sua Signora Capola Ratti, esercente negozio di confezioni e mode in Torino, via Barbaroux, [illegible]; giudice delegato [illegible] avv. Cesare; curatore provvisorio Garrone avv. Angelo; prima adunanza 2 febbraio; verifica crediti 23 febbraio, ore 15, il termine per la presentazione delle domande di [illegible] scade [illegible] 19, 21, 22 febbraio p. v.

Della Valle Bartolomeo, Trattoria degli Alpini, Torino, corso Moncalieri, [illegible]; non riuscito concordato proposto ai dieci per cento.

Cavallo Giovanni, macelleria, Airasca; revocato per integrale pagamento dei debiti.

Cappelletto Silvio, conserve alimentari, Torino, via Cernaia, 40: fatta risalire la data della cessazione dei pagamenti al 12 ottobre 1913.

Giovannini e Grippiolo, ditta impresa e costruzioni, Torino: fatta risalire la data al 1.o agosto 1913 la data della cessazione dei pagamenti.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, sera:

Consolidato 3,50 %: contanti 97, fine mese 97,05 — Id. 3 1/2 1902: contanti 96,10, fine mese 96,15 — Ferrovie Mediterranee 248 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 822,50 — Banco di Roma 105,50 — Società Bancaria Italiana 97,50 — Banca d'Italia 1425 — Lanificio Rossi 1442 — Cotonificio Cantoni 365 — Navigazione Generale [illegible] — Raffinerie Zuccheri [illegible] — Beni stabili 283,50 — Azioni Costruzioni Venete 115,25 — Acciaierie Terni 1508 — Compagnia Edison 550,00 — Savona 166 — Elba 189,50 — Ansaldo 274 — Industrie Zuccheri 256 — Cotonificio Veneziano 47,50 — Ferrovie Meridionali 527,50 — Cambi a vista: su Berlino 123,70; su Francia 100,37 1/2; su Londra 25,37 1/2; su Svizzera 100 25 1/2.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18:

La debolezza si va accentuando per quanto con limitatissime transazioni, ma con mancanza assoluta di intervento.

Debole la rendita.

Resistenti le Banca d'Italia.

Più offerte le Commerciali.

Continuano i realizzi sui Ferroviari e Rubattino. Solo i Saccariferi ben tenuti.

Siderurgici pesanti, ma con poche transazioni. Deboli i metalli, 104.

Diritti opzione 0,30. Cambi invariati.

Pesanti.

Rendita 97,12, 97,07, 97,01 — Banca 1427, 1425 — Comit 823,50, 822 — Credito 549 — Bancaria 98,50 — Meridionali 528, 526,50 — Miliet [illegible], 248 — Rubattino 407, 400 — Raffineria 316 — Industria 261,50 — Eridania 583, 582 — Terni 1508, 1507 — Armstrong 270, 272,50 — Elba 190 — Savona 164,50 — Molini 200, 201 — Banco Roma 105,50 — Seinolerie 267 — Marconi 96 — Fiala 48 — Voltri 212 — Ferriere 110.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 10 — Aggio dell'oro 13 [illegible].
Buenos Aires, 12 (sera) — Prezzi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 12 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97,50.
Londra, 12 — Argento puro [illegible] all'oncia Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
New-York, 12 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 57 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 gennaio — Per gli adempimenti relativi alle [illegible] lire da carta due centesimi — Lire 100,38 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 100,40.
Genova, 14 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,35 — Londra Lire 25,34 1/2 — Germania Lire 123,65 — Svizzera Lire 100,22 1/2 — Belgio Lire 99,32 1/2 — Austria Lire 105,30.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

COMPRA vendita stabili, mutui ipotecari, sconti. — Varetto, piazza Vittorio, 13. c 21291

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. — Da Longhi, casella 698, Torino. c 21036

ISTITUTO educazione fanciulli debole sviluppo intellettuale; trattamento famigliare; cure materne. — Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione, in Alpignano, piazza Umberto. c 21035

LIQUIDAZIONE causa fallimento: Cognac, vini comuni, Chianti, Valdobbiadene, Malaga, Madera, fustame, bascule mille kg., vetrame, ecc., dal 19 corrente, via San Simone, 3, ore 9 a mezzo e 17. — Il curatore avv. Zilli, 41, via Alfieri (telefono 17-06). 36508

RATE [illegible] oreficeria, gioielleria; massima convenienza. — T. V., fermo posta. 21791

STORES ricamati eccezionalmente [illegible] [illegible]. — Via Calandra, 35, tramvia 6, da piazza Castello. c 21307

VENDIAMO macchinario speciale brevettato per fabbricazione formelle legna, accendifuoco industria pulissimo, reddito già avviato. — Challier Vallicelli, carboni. Donizetti, 12, Torino. 21707

5.00 lire bene impiegate bastano per vivere; offro prova gratis. — Inserzione 21666, posta. c 21660

CAPITALE 5-600,000 cerca industria importante per aumentata produzione, esportazione. Eventualmente rediditto, bre patrodolin. — Offerte casella 1051 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21510

CEDESI negozio vuoto, posizione centrale, ottime condizioni. — Conte Verde, 5, portinaia. 21299

CERCO 400 buca interrata, garanzia. — Scrivere posta, Orna, 13. c 21227

CEDO panetteria con forno. Posizione commerciale. — Brasso, Ufficio legale di commercio, via Carlo Alberto, 33, Torino. 21241

CEDO Trattoria Bottiglieria posizione commerciale. — Brasso, via Carlo Alberto, 33. 21242

CEDO Commestibile alimentario, posizione commerciale. — Brasso, via Carlo Alberto, 33. 21243

CICLISTI, rimetto subito piccola Officina centralissima, anche prova. — Martinelli, posta. c 21492

FARMACIA autorizzata in Torino, avviatissima, ottimo reddito, grande avvenire, vendesi urgenza. — Offrire non anonime Orone, 712, posta, Torino. c 21796

FAVOREVOLE condizione cedo vecchio negozio, ottimo primo ordine, centro commercio Porta Nuova. — Varetti, via Nizza, 38. c 21811

INDUSTRIA di gran consumo cerca correntista 25 mila, interesse 6 0/0, massima garanzia. — Scrivere casella 1085 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21808

MUTUO ipotecario disponibile. — Friero, via Filangeri, 14. c 21808

PRIMARIA Sartoria centralissima da rimettere. — Scrivere casella 1038 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21748

RIMETTESI Drogheria avviata; piccolo ritiro. — Rivolgersi negozio Fierro, Porta Palatina, 1. c 21496

SERIA Azienda cerca per sviluppo affari 6. 8. impiegati, remunerazione valevole, impiego permanente. — Scrivere N., fermo posta. c 21690

500.000 cercansi prima ipoteca stabili Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere casella 1085 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21750

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGENZIE avviate pubblicità e vendita [illegible] offresi conveniente occupazione. — Scrivere [illegible] Avezzi, Consolata, 12. 21497

ABILI operai mobilieri e ebanisti sono ricercati dalle Officine già F.lli Diatto. — Rivolgere domande Barriera Orbassano, Torino. 24011

CASSIERE contabile per Banca cercasi. Necessita sottoscrivere azioni 30 mila, cauta vincolate corone. Stipendio iniziale duemila annue, aumento dopo sei mesi esperimento. Non modificansi condizioni. Mandare referenze. — Scrivere casella 1085 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 683

CERCASI ragazza servire piccola famiglia; vitto, alloggio, stipendio. — Tosini, fermo posta. c 21780

CERCASI giovane sellaio, retribuzione secondo capacità. — Origlia, via Cernaia, 38. c 21779

CERCASI signorina subito disposta viaggiare, referenze. — Innocenti, San Massimo, 40. 21690

CERCASI da importante Stabilimento litotipografico capo reparto confezione libri, legatoria, spedizioni pubblicazioni, rilegature fine lavoro commerciale, ecc. Indicare pretese, referenze. — Scrivere Guttemberg, posta, Roma. 625

CERCO cuoca cameriera governante parli francese. — Bernardi, via Bogino, 20. c 21612

IMPORTANTE Carrozzeria cerca serio ed abile capo sellaio. — Scrivere casella 1087 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21583

OCCORRE subito per Stabilimento in Torino provetto, abile corrispondente italiano, francese, con nozioni tedesco, dattilografo, attività, precisione. Indicare studi percorsi, impieghi occupati, aggiungendo copie certificati, età, pretese, referenze. Preferito se stenografo. — Scrivere casella 1080 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 681

PICCOLA famiglia cerca persona servizio buona presenza. — Dirigersi Flores, Sanfrancesco Paola, 10. c 21888

PRIMARIE modiste per Buenos Aires cercasi buone condizioni. — Rivolgersi Riccardi, Teresa, 1, Torino. c 21527

PORTIERIA, ufficio negozio merceria, cartoleria, ritirarsi. — Biglione, via Po, 38, 28 anni d'esercizio. c 21630

UN Cotonificio del Circondario di Pinerolo cerca un buon capo officina di riparazione, al corrente del macchinario di filatura, luce elettrica, turbine e caldaia a vapore. Mandare stato di famiglia, copie delle referenze e pretese allo stipendio. — Scrivere casella 6001 A., Haasenstein e Vogler, Torino. Si richiedono primissime referenze e lunga pratica. 21531

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA fiorita, ottime referenze, parlante francese, cerca posto famiglia od hôtel. — Scrivere casella 1087 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21696

CAMERIERA buona fiorita, bella presenza, serio, migliori Case, disponibile. — Albucerna, posta. 21699

CAMERIERA fiorita, domestico, coniugati, anche portieri, presenza, referenze, cercano portieria. — Posta, Robbinia. c 21693

CHAUFFEUR abilissimo occuperebbesi ovunque. — Scrivere casella 1085 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21700

CINEMATOGRAFISTA, Meilleur en scène abilissimo, disposto recarsi fuori Torino, disponibile. — Scrivere casella 1089 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21726

CINEMATOGRAFIA. Operatore pratico tutto sistemi, disposto recarsi ovunque, offresi. — Dirigere offerte A. C., posta, Genova. 600 G

CONIUGI soli, praticissimi, cercano servizio assieme cameriera e domestico, ottime referenze. — Scrivere L. F., posta, Torino. c 21680

CONTABILE perito, corrispondente, garanzia, massime referenze, documenti, offresi. — Scrivere casella 1083 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21685

DICIOTTENNE diplomato, licenza tecnica commerciale, pratico lavori ufficio, nozioni dattilografia, ottime referenze, cerca impiego. — Vanzino, Maria Vittoria, 20. c 21789

DISPONIBILE subito cameriere cuoco tutto servizio. — Prono, XX Settembre, 15. c 21600

EX-SACERDOTE trentenne, laureato, serio, intelligente, offresi occupazione. — Euclide, posta, Torino. c 21704

ESPERTO viaggiatore cerca impiego anche come commesso, piazzista. — Scrivere casella 1100 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21830

FARMACISTA laureato migliorerebbe, assumerebbe direzione ovunque. — Indicare condizioni; Eucaristia, posta, Torino. c 21837

GIOVANE ventitreenne, conoscitore pellami, desidera impiegarsi, come posto viaggiatore o commesso. — Scrivere casella 1090 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21813

GIOVANE ventitreenne scopo migliorare posizione offresi grande Azienda commerciale, esatta contabilità, buona famiglia, ottimi certificati. — Scrivere casella 1041 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 496

GIOVANE perentissima lavori d'ufficio commerciale con seria famiglia, qualsiasi lavoro. — Scrivere casella 1090 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21681

GIOVANE, diverso ricamare casa, occuperebbesi lavoro scritturazione, copiatura. — Scrivere casella 1099 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21689

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, ottime referenze, perfetta conoscenza francese, occuperebbesi Fattorino, magazziniere, servizi del genere. — Casella 1103 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21812

JEUNE homme de toute moralité, connaissant la food service de maison soignée, âgé de 24 ans, cherche place chez M.r comme valet de chambre, traité cuisine, à l'occasion désire voyager. — Répondre sous casella 1090 C., Haasenstein et Vogler, Turin. c 21401

MAGAZZINIERE per Officina costruzioni metalliche, imprenditori, praticissimo spedizioni, attualmente impiegato, offresi per migliorare; disposto recarsi ovunque; serie referenze. — Scrivere casella [illegible] C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21779

QUINDICENNE bella presenza, licenza tecnica, cerca impiego. — Scrivere Falchero, Cagliari, 18. c 21600

UFFICIO, contabile, lingue, corrispondenza, intelligente, cassiera. — Manfredo, 24, corso Vittoria. c 21801

VENTUNENNE ottime referenze, bella presenza, cerca posto come commesso o fattorino. — Scrivere M., fermo posta, Chivasso. c 21610

10-15.000 cauzione dispongono coniugi esperimentati commercio per gerenza, direzione negozio, referenze primissimo ordine. — Inserzione 21608, posta. c 21608

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

A buone condizioni cedo negozio merceria vicino piazza Castello, comodità alloggio o laboratorio. — Destro, Cagliari, 12. c 21788

A capitalista disponente circa trenta mila offresi affare vantaggiosissimo in compartecipazione o con impiego. — Scrivere casella N. 1003 C., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 21727

CAUSA malattia cedo negozio vino ingrosso e minuto. — Indirizzare domande A. Gatti, Vino, Monaco (Principauté). 21829

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ACQUISTASI villa 8-10 camere, con giardino, in Torino, anche alla periferia. — Casella 1094 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21790

ACQUISTO casa civile da 100 a 300.000. — Scrivere casella 1077 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21671

AFFITTASI o vendesi Pegli appartamento sette vani, mobiliato a nuovo, posizione centrale, salubre. — Scrivere Martinengo, Genova, via [illegible], 3. 600 G

ABILI industriali, commercianti offresi affittamento [illegible] casetta [illegible], prospiciente corso. — Cravero, Monte Tiela, 11, Torino. c 21830

CASCINA confinante stradale Rivoli, situata tra Fracy Boraria e Bardassano, o non troppo oltre, vendesi. — Scrivere casella 1005 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21833

CASA da vendere 65 mila, buona posizione e buon reddito. — Rivolgersi corso Francia, 24, Ferreri. c 21701

CASA signorile vendesi, adiacenze corso Francia buon reddito, pagamento mora. — Nicola, via Madama Cristina, 51, Torino. 21650

CASA nuova costruzione, 2000 metri terreno fabbricabile, vendesi 80,000. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. c 21650

CASA centrale, negozio, magazzini, vendo 170,000, reddito 9000. — Cerrati, via Palatina, 4, Torino. 21671

COMPRASI casa centrale Torino da 20 a 100,000. — Brasso, via Carlo Alberto, 33. 21651

COMPRO palazzina 200-400 mila, adiacenze corso Vittorio, tra Porta Nuova e corso Vinzaglio. Mediatori esclusi. — Offerte Gennaro, Bogino, 27. c 21764

RIVOLI. Da vendere casa uso Albergo. — Per informazioni [illegible], via Viotti, 6. c 21730

VENDESI palazzina moderna, grandiosa, elegante, circondata da giardino, posizione incantevole, comodità. Torino, ottimo d'ogni comfort, disponibile subito. — Scrivere casella 1101 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 430

4.000 vendesi casa via Pollenzo, 38, Borgata San Paolo. — Rivolgersi portinaio, Re Umberto, 10. c 21850

7.500 vendo casa, reddito 2100. — Cerrati, via Palatina, 4, Torino. 21672

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI piccoli alloggi due, tre camere, — Via Le Chiuse, 36, comodità. 21730

AFFITTARE Vanchiglietta: 27, due camere piano terreno, acqua, [illegible]. c 21821

AFFITTASI 1.o aprile alloggio sei vani, terrazza, riscaldamento, 800 annue. — Corso Stupinigi, [illegible]. c 21823

AFFITTASI negozio 10 mq. circa. — Via Bogino, 27. 21801

AFFITTO locale per uso industria mq. 300. — Via Volvera, Enria Teresio. c 21671

AL primo aprile o luglio affittansi diversi alloggi signorili sei, sette ambienti, comodità moderne. — Via Gioberti, 78. 100

ALLOGGETTI economici, disimpegnati, comodi. — Via Pollenzo, 30, Borgata San Paolo. c 21830

CENTRALISSIMA, commerciale località, via Maria Vittoria, angolo Accademia, casa rimodernata, alloggio sette ambienti primo piano, adatto uffici, magazzini, due entrate, fronte trentadue metri angolare. c 21517

CERCO alloggio centrale adattabile parte ufficio, con o senza magazzino deposito. — Scrivere casella 1071 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21867

D'AFFITTARE alloggio mobiliato, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 70. c 21816

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato tre, cinque camere, riscaldo, camera sola. — Prono, XX Settembre, 13. c 21850

GRANDIOSI locali uso magazzini, laboratorio, uffici, affittansi aprile 1914. — Via San Secondo, 87. c 20017

LOCALI uso magazzino terreno e sottosuolo, asciuttissimi, 60, via Montebello, disponibili 1.o aprile. — Rivolgersi portinaio. 500

SUBAFFITTASI piazza Castello alloggio otto vani, adatto ufficio, piano secondo. — Rivolgersi Bar Paradiso. 21760

UFFICIO qualitro, cinque camere cercasi vicinanze Posta Centrale per 1.o luglio o prima. — Scrivere casella 1080 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21823

VIA Torricelli, 18, botteghe, alloggi tre camere, entrata, casa nuova. c 21793

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTA sua pezza distinta signora camera ammobiliata a signorina inglese o francese contraccambiando conversazione. — Ferrari, posta. c 21810

AFFITTASI camera, libertissima, volendo cucina. — Via Santa Chiara, 26, Cioni. c 21790

AFFITTASI elegante camera ammobiliata a signore. — Portinaio via Nizza, 11. 21790

CAMERA ammobigliata libera, anche non centrale, cercasi. Prezzo. — [illegible], posta. c 21830

CAMERA, pensione, termosifone, luce, ambiente signorile, via Susa. — Rivolgersi Orsini, 6, Pinoja. 21831

CAMERE mobiliate, eleganti, libertissime, sui, 30 pensioni. — Tavella, Santa Chiara, 50, piano 1.o. c 21855

CERCO camera d'affittarsi al presente bene ammobiliata, con luce e riscaldamento. — Scrivere Romolo, fermo posta. c 21878

JUNGER italienischer Doctor med. sucht sofort möbliertes Zimmer mit oder ohne Pension bei deutscher Familie. Schreiben Dott. Coppola, Clinica Pediatrica. c 21851

PENSIONE famigliare, ottima cucina. — Rivolgersi Portinaio via San Massimo, 41. 21752

UFFICIALE cerca camera elegante, libera, riscaldamento, vicinanze Scuola Guerra. — Scrivere Angelo, Albergo Cairo. c 21778

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Abbisognando informazioni, ricerche, confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala E., telefono 39-09. Esercizio dal 1890. 21309

A. Accurate informazioni, investigazioni, vigilanza, scorta, pedinamenti segretissimi. Istituto Italiano Detective, Garibaldi, 5. c 21446

ABITI seta, macchine cucire vendo, compro. — Picotaro, via Nizza, 91. c 21491

CERCASI cane San Bernardo per accoppiare cagna stessa razza. Disposta anche comperarlo. — Indirizzare Mattei Coolrodi, fermo posta, Torino. c 21410

CILINDRI ghisa speciale per anelli elastici stantuffi automobili. Scale a chiocciola di qualunque [illegible]. — Bertorelli, corso Valentino, 10, Torino. 21720

DICIANNOVENNE, bionda, simpatica, colta, affettuosissima, sposerebbe giovane bruno, qualità adeguate. Possibilmente fotografia. — Dolly, posta. c 21705

DISTINTA seria ventiduenne orfana, sarta, desiderosa iniziare carriera, conoscerebbe signora ricchezza voglia aiutarla. — Inserzione 21667. c 21687

DISTINTA signorina conoscerebbe signore serio, danaroso, scopo matrimonio. — C. 47, posta. c 21873

FUSTI ferro buono stato compero pronta cassa. — Offrire quantitativi, capacità, prezzo irriducibile casella 1031 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 616

GRUPPO macchine cedo: industriali, nuove, dopo bianco lucerato. Bilancieri, trancietrici, macchine diverse lavorazione casa, falegnameria, vendansi prezzo occasione. — Richieste scrivere casella 1101 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 21883

INDEGNERE giovanissimo relazionerebbesi signorina anche senza dote, scopo matrimonio. — Inserzione 21606, posta, Torino. c 21771

LIRE quaranta riportando [illegible] Ligure bastone smarrito porti tramway Viali. 21861

MADDALENA !! — Perso vostro [illegible]. — Rispondetemi Francesco C., posta, Torino. c 21807

MANCIA competente chi trova orecchino platino con brillantino. — Portinaio via della Rocca, 30. c 27760

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Casimassi anonimi. — Scrivere Zeta casella postale 18, Torino. c 5226

MATRIMONI convenientissimi, tratta signora per bene. Serietà, segretezza. Esclusi anonimi, intelligentissimi. — Posta, Inserzione 21250. 21250

MOTORE Bolinder, di 6 HP., ad olio pesante, quasi nuovo, d'occasione, da vendere. — Rivolgersi ai fratelli Airaudo-Marzan, via Carlo Alberto, 39, Torino. 421

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Galli Alberto, corso Cairoli, 24. 266

OCCASIONE 400 servizi tavola porcellana Limoges liquidansi. — Terrero, Venti Settembre, 51. c 21770

OCCASIONE camera letto, pranzo, tenderie, mobili diversi. — Via Scuole, 4. 21923

OCCASIONE pelliccia signora, nuovissima, vendesi. — Rivolgersi portinaio via Giulio, 1. 21720

PIANOFORTE Cups semiquarte vendo. Acquisterei mezza coda. — Portinaio, delle Scuole, 9. 21771

PROSSIMA settimana arriverà per qualche giorno presso Istituto Stehr, corso Cairoli, 4, un primario professore chirurgo per togliere istantaneamente dal nuovo procedimento qualsiasi ruga, borse sottoorbitali, scarnezze antiestetiche delle guancie, fossette sopra sotto clavicolari, ecc. Consigliamo signore interessate iscriversi subito, evitando inutili confusioni. Consultazioni, schiarimenti gratis. c 21821

QUARANTACINQUENNE desidera sposerebbe signora con avviato commercio. — Inserzione 109, Genova. 619 G

QUARANTACINQUENNE, possidente, desidero conoscere scopo matrimonio seria signorina quarantacinquenne, figlia unica fa Notaio, conoscenza presso via provinciale Torino. — Scrivere 20813, posta. 21811

ROMANZI inglesi, francesi, raccolta completa «Domenica Corriere», vendo. — Inserzione 21787 posta, Torino. c 21787

SALA [illegible], camere letto moderne, nuove, lire 400. — Corso Vercelli, 30. c 21560

SCRIVANIA grande, altro piccolo, prezzo eccezionale. — Via Torino, 5, cortile. c 21787

SCRIVANIE americane, pianoforte, stiliti completi frequente in più. — Vanchiglia, 18. c 21491

SIGNORINA sola, libera, seria, affettuosa, moderebbe con ricco signore anche attempato, massima serietà. — Rispondere fermo posta G. O., 23, Torino. c 21820

SIGNORINA finme, sola, di provincia, sana, casalinga, 25 mila, sposerebbe impiegato. — Biglione, via Po, 38. c 21468

SIGNORINA cerca imprestito L. 200, restituibili fra un anno. — Ortensia, posta. c 21800

TORNIO americano, torni diversi, pialla, limatrice, impianti vendo occasione. — Berruto, Principe Tommaso, 3. c 21677

VEDOVA giovane, volenterosa, con una bambina, piccola dote, sposerebbe vedovo, signore possidente oppure buona professione, purché sia volenteroso e serio. — Scrivere Inserzione 21658, posta, Torino. c 21658

VENDONSI mobili [illegible], macchine scrivere, casseforti, registratori cassa. — Vercelli, 69. c 21860

TRAMEZZA inglese, vetri colorati, elegante, vendesi. — Portinaio Carlo Beccaria, 7. c 21816

2921 — Giovedì, ora solita, attendo solita posta. Ti scongiuro, non mancare. Sempre doppio. c 21820

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazione insegnamento pratico, individuale, diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 16. c 21549

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, 25 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 54. c 21563

FRANCESE. Nuovo insegnamento, Pathéfono. Metodo diretti prof. Ricard, Università Grenoble. Lezioni individuali, collettive, principianti. Specializzazione commercianti, impiegati, viaggiatori. Fonetica, dizione, conversazione. Inglese stesso metodo. — Bianchi, via Giulio, 31. c 21878

L'AUTORE del premiato Metodo Lysis dà lezioni d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo, olandese. Corsi, lezioni private. — Via Bogino, 4. c 21839

LEZIONI di taglio da uomo e signora, insegnamento pratico, modelli modernissimi. — Gerardo Selvaggi, Garibaldi, 43. c 21753

LICENZIANDO liceale darebbe ripetizioni studenti ginnasio, liceo. — Parchianni, fermo posta. c 21863

TEDESCO, francese insegna colta maestra, grammatica, conversazioni, letteratura, traduzioni, referenze. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 17. c 21701

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI piazzista bene introdotto presso confetterie e droghieri. — Scrivere con referenze casella 1091 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 425

CERCASI piazzista viaggiatore materiale laboratori scientifici e igienico. Anche novizio. — Scrivere casella 1080 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21768

CONCESSIONARI esclusivi ogni città Italia, introduttori presso droghieri, cercansi per brevettato articolo grandissimo consumo, forte guadagno. — Scrivere dettagliatamente casella postale 608, Milano. 584

IMPORTANTE Ditta fabbrica apparecchi illuminazione gas e luce elettrica cerca piazzista conoscitore articolo. — Scrivere casella 7063 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21689

LAMPADE garantite solidamente superiori qualsiasi marca; richiedonsi rappresentanti ovunque. — Dono Giuliampou, Roma, piazza Colonna. 638

PIAZZISTA a provvigione generi Caffè, Birrerie cercasi. Inutile offrirsi senza primarie referenze. — Offerte casella 1019 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 434

PIAZZISTA-Viaggiatore attivo cercasi per articoli réclame celluloide ed affini. Serissime referenze; cauzione. — Piessi, Po, 22. c 21803

RAPPRESENTANTE viaggiatore attivo cercasi da Fabbrica liquori Piemonte a provvigione. Indicare referenze. Segretezza. — Casella 1033 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 21781

UNICO abile piazzista provvigione articoli brevettati, grande consumo, lucrosissimo. Seriete. — Martragon, posta. c 21852

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Aquila 1912, ottimo stato, torpedo di lusso, prova qualunque stato, L. 4700. — Via Lanza, 7. 21801

CHASSIS 15 HP carrozzati camioni, portata Kg. 2000, lire 15.000. Portata Kg. 2500, motore 20 HP., lire 18.000. — Domandare preventivi con carrozzeria Omnibus, massima garanzia. Agenzia O.to Automobili A. O. A. Torino, corso Vittorio Emanuele, N. 56. c 21801

Appendice della *Stampa* (71

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FÉVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Giustina, che si ricordava del suo recente tirocinio fra i moschettieri, faceva parte del piccolo ma valido corpo di protezione.

La breve truppa fece qualche passo secondo la tattica stabilita: quel triangolo umano avanzava senza fretta ma senza sosta, come una macchina d'assedio aprendosi metodicamente il cammino attraverso la folla terrorizzata che spingeva, spingeva, incalzata dal fuoco.

Fino ad un certo momento le cose erano andate abbastanza bene.

Ma poi si stabilì un'altra corrente di gente in senso diverso, un vero fiotto urlante, una tromba [illegible], che passò sui nostri amici e solo per un miracolo non li travolse.

Simile ad un battello sbattuto dalla tempesta, il gruppo pilotato dal marchese di Gherlor sarebbe inevitabilmente caduto sotto la spinta furiosa e selvaggia dell'orda fuggiasca senza lo sforzo prodigioso di Jarnac e di Giustina, la quale possedeva, come donna, una muscolatura eccezionale.

Pertanto, un doppio incidente provocato da quella folla di forsennati arrestò la marcia in avanti. Gisèle, gettando un grido, si era lasciata ad un tratto cadere nelle braccia di sua madre, la marchesa di Gherlor, mentre costei a sua volta, non potendo reagire alle violenti emozioni di quell'istante, cadeva svenuta addosso a Pervinca, che peraltro riuscì a trattenerla.

Il marchese ebbe un gesto di desolazione per quell'arresto forzato.

— Maledizione! — brontolò Jarnac a mezza voce. — Le donne, le donne! Anche le migliori non valgono nulla!...

— E la schermitrice? — domandò in quel momento Chaminade, come per rimproverare il compagno.

— Ma quella lì, mio buon uomo, non è una donna!... E' un nostro allievo!... Ha del fegato!...

Ma in quel medesimo istante una cosa spaventosa ed inaudita si verificava poco lontano dal nostro gruppo.

La folla gemente e terrorizzata, giunta alla porta d'uscita della fiera, aveva urtato contro una muraglia impossibile a superare e le prime linee [illegible] cercavano di indietreggiare aprendosi un passaggio attraverso la massa umana che stava dietro.

I maestri d'arme, terrificati, virarono con lo stesso movimento e poterono constatare che qualche cosa di simile doveva accadere dall'altra porta di uscita della fiera.

Da un lato come dall'altro, la [illegible] galoppata furiosa, la moltitudine in fuga tornava già indietro e l'urto mostruoso delle due colonne, delle due masse, doveva segnare il principio di una battaglia feroce, selvaggia, dalla quale solo i più forti sarebbero riusciti vivi.

Ora, la comitiva Lespare, per una strana fatalità, si trovava precisamente nel luogo in cui le due correnti di folla stavano per urtarsi.

— Siamo perduti! — gridò la marchesa a cui l'esclamazione di Jarnac aveva fatto rialzare il capo. — Salvate mia figlia!

— Salvate Costanza, signori!

— Salvate la signora contessa! — disse a sua volta Pervinca. — A me non importa morire!

— Lesti! lesti! — consigliò Giustina, che faceva anch'essa coraggio. — Se occorre uno sforzo disperato per salvare tutte e quattro, tentiamo l'impossibile!

— Ben detto! — gridò Chaminade. — Contando Giustina come uomo, siamo sette e riusciremo a levarle d'impaccio le nostre dame!

— Mai lasceremo morire delle donne! — gridò Jarnac.

— Ah, se i nostri allievi fossero qui! — sospirò Chaminade.

VIII.

I padiglioni di pietra

Un guaito rispose all'esclamazione del vecchio maestro d'arme, il quale si sentì arrivare un proiettile nelle gambe e per poco non cadde.

Era Bel, il cane di Enrichetta, che arrivava.

— Eccoci! eccoci! — gridavano intanto due voci squillanti in mezzo al tumulto infernale.

Un triplice clamore di trionfo, di speranza e di gioia echeggiò allora da quei petti angosciati per l'imminenza di un pericolo mortale.

— Signor conte!...
— La schermitrice!...
— Enrichetta!...
— Bel!...

I sopraggiunti nella loro corsa avevano dovuto attraversare la fiera nei punti in cui l'incendio divampava di più ed essi portavano i segni di quei passaggi scabrosi: Luigi di Lespare aveva tutti i capelli bruciacchiati; la giubba di Enrichetta appariva in diversi punti toccata dal fuoco, e in quanto al cane, non aveva quasi più pelo, ma erano arrivati a tempo.

Egli abbracciò tutti vigorosamente: baciò Costanza ed Enrichetta, la quale, mentre correva con suo padre, aveva saputo da lui quali erano le disposizioni da prendere, e così, senza difficoltà, ella potè ora dare gli ordini opportuni.

— Nessun spavento! — disse ella. — Rassicuratevi! Nessuno ha niente da temere! Solo dovete seguire le istruzioni che vi do io...

— Voi, Jarnac, Chaminade, Melico e Giustina, voi tenterete di uscire dalla fiera per la porta del Nord, per via Chaudronnière: se non potrete uscire di là, ricordatevi bene questo: dovrete rifugiarvi nel padiglione del Cambio, ove resterete, finchè potrete; vi ritroverò là più tardi... Tutti gli altri, invece, mi seguano!...

Guidata da Enrichetta e dal conte, la ritirata fu eseguita in buon ordine.

Appena il [illegible] di Courteu, che veniva ultimo, ebbe richiusa la porticina del sotterraneo, sotto il padiglione degli armaiuoli, scoppiò un clamore terribile: incominciava la vera tragedia della folla in fuga, che, avendo trovato ostruite le due uscite della fiera, rigurgitava in un tumulto di inferno, e tutti gridavano, e i forti calpestavano i deboli per passare avanti...

Intanto, Chaminade, Jarnac, Melico e Giustina, visto che era impossibile tentare di uscire, si attennero al secondo partito indicato loro da Enrichetta, e si affrettarono a rifugiarsi nel padiglione del Cambio, intorno a cui già il fuoco aveva seminato vittime e rovine.

Accadde [illegible] che i due banditi, Crudele e Terrore, ebbero la ventura di incontrarsi nel padiglione del Cambio coi due terribili maestri d'arme, e, con essi, di trovarvi la morte.

Ma non abbiamo detto ancora che i nostri amici, rifugiatisi in quel padiglione, vi scoprirono, prima che arrivassero i due banditi, una povera donna, mezzo morente, rincantucciata in un angolo, con le vesti tutte abbruciacchiate.

Chaminade e Jarnac si affrettarono a sollevare la disgraziata.

(Continua).

Olio Sasso Medicinale



L'Olio Sasso Medicinale semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti (specialmente contro la stitichezza); è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2,25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'Olio Sasso Jodato è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3,50 la bottiglia normale; L. 6,50 la grande).

L'Olio Sasso Emulsionato (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; - alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7,50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, e gradevole anzichè disgustosa; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'Olio Sasso di Pura Oliva è il migliore per tavola e per cucina, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova, si spedisce franco per L. 3.50

P. Sasso e Figli - Oneglia

Produttori di Oli di pura Oliva e Oli Sasso Medicinali

ESPORTAZIONE MONDIALE - AGENTI ALL'ESTERO

CHILI': Faustino Branchi, Valparaiso, Casilla 567,
ARGENTINA: P. Campiotti, Buenos Aires, Sarmiento, 1900.
URUGUAY: Josè Flocchi & C., Montevideo.
BRASILE: Biagio Rosa, Rua Maria Paula, 18, Sao Paulo.
PERU': C. Weiss y C., Lima.
STATI UNITI e CANADA': J. F. Roncallo, New York, 29, Broadway.
" " " Unici introduttori dell'Olio Sasso da tavola e degli Oli Sasso Medicinali: SASSO OILS C°, New York, Westbroadway, 584.

COLOMBIA: M. Balestra & C., Apartado 887, Bogotà.
VENEZUELA: M. Balestra & C., Apartado 160, Caracas.
NORVEGIA: Sverre Henriksen, Stavanger.
MESSICO: W. R. Grace e C., San Francisco.
AUSTRALIA (Stato di Vittoria): Fabbri & Gardini, Melbourne.
ERITREA: F. Samorini, Massaua.
EGITTO: Eredi Albertini, Alessandria.
SHANGAI: F. Venturi.

Deposito Centrale per la GERMANIA in **Lipsia**, Casella postale 93.

LISTINI, OPUSCOLI E GRANDE CATALOGO ILLUSTRATO IN CINQUE LINGUE.

*In TORINO gli Oli Sasso Medicinali si trovano presso: **Stabilimenti Schiapparelli, Fratelli Paissa Achille Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, e in tutte le Farmacie.***

Ai Negozianti di Oli d'Oliva I Rivenditori hanno la massima convenienza a fornirsi dalla nostra Casa per queste chiare ragioni: 1. L'Olio Sasso è il meglio introdotto e apprezzato nelle famiglie; 2. La nostra Casa s'è acquistata nell'opinione generale il nome di Primaria Casa di Fiducia nè a esso nome verrà mai meno anche nel suo proprio interesse; 3. I prezzi nostri sono sempre alla pari e in concorrenza con quelli delle migliori Ditte grossiste il cui nome è affatto ignorato dal pubblico. Innumerevoli sono gli Istituti d'Italia e dell'Estero, le Cooperative e i rivenditori che ci danno abitualmente ordini importanti lasciando del tutto alla nostra Casa di stabilire il prezzo.